Anno 94 Numero 196

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.) anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 17 Agosto 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni a date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali: L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli: L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2.5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3.5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 2; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Nella sala dove vennero condannati, nel '36-'38, gli avversari di Stalin

Stamane a Mosca il «processo dell'U-2» orchestrato come atto d'accusa all'America

I genitori e la moglie del capitano pilota Francis Powers avranno accesso ad un banco riservato, saranno presenti 300 giornalisti; tutto ciò che verrà detto in aula sarà tradotto simultaneamente in inglese, francese, tedesco e cinese - Pubblico ministero è il gen. Rudenko, che rappresentò il Cremlino a Norimberga - Gli avvocati americani non potranno intervenire, la difesa è affidata al russo Griniev, scelto d'ufficio

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 agosto.

Francis Gary Powers comparirà domani 17 agosto, giorno del suo trentunesimo compleanno, dinanzi al collegio militare della Corte Suprema dell'Urss per rispondere dell'imputazione di spionaggio militare, che comporta a discrezione dei giudici la pena capitale oppure la condanna a settequindici anni di reclusione. Il processo verrà solennemente aperto alle dieci antimeridiane nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati, a due passi dal teatro Bolscioi. In questa sala fu esposta nel '53 la salma di Stalin e in un salone attiguo si svolsero dal '36 al '38 i famosi processi staliniani contro i «deviazionisti» di destra e di sinistra (Kamenev, Zinoviev, Radek, Bucharin, ecc.), si udirono le più celebri «confessioni» della nostra epoca e le terribili requisitorie del pubblico accusatore Viscinski.

Questa volta l'accusa sarà sostenuta dal gen. Roman Rudenko, procuratore generale dell'Urss, che fu già nel 1946 il principale accusatore di parte sovietica al processo di Norimberga contro i criminali nazisti; il dibattimento sarà diretto dal presidente del collegio militare della Suprema Corte, Viktor Borissoglevsky, che fu anche giudice di Abakumov, il «vice» di Beria. Le sentenze della Corte Suprema e del suo collegio militare sono inappellabili: non resta che la possibilità di rivolgere la domanda di grazia al Praesidium del Soviet Supremo.

L'imputato sarà difeso dall'avvocato sovietico Michail Griniev, designato d'ufficio ad assolvere il difficile compito. Gli avvocati americani, giunti a Mosca con i familiari di Powers, dovranno limitarsi alla funzione di consiglieri, senza prendere parte attiva al dibattimento.

Saranno ammessi nella Sala delle Colonne duemila invitati, fra i quali papà Powers, il modesto calzolaio di Northon (Virginia), afflitto dal timore del peggio, la madre dell'imputato e la moglie Barbara (in un banco speciale disposto proprio al di sotto dei seggi riservati ai tre giudici), i rappresentanti del corpo diplomatico e trecento giornalisti (centotrenta corrispondenti e inviati stranieri). La tessera di accesso permanente alla sala, che ci è stata rilasciata stamattina, avverte che alla cronaca è stato riservato il loggione. Tutto ciò che verrà detto sarà tradotto simultaneamente dal russo in quattro lingue: inglese, francese, tedesco e cinese.

La seduta di domani sarà dedicata ai rapporti dei periti, che dovrebbero provare come gli strumenti rinvenuti a bordo dell'«U-2» abbattuto il 1° maggio a Sverdlovsk fossero inequivocabilmente utili a scopi spionistici; l'interrogatorio dei testimoni avrà luogo giovedì; si suppone pertanto che il verdetto sarà pronunciato venerdì sera o sabato.

La stampa sovietica osserva finora un silenzio discreto: non una parola sull'avvenimento. I familiari di Powers, spauriti, si sono trattenuti durante l'intera giornata di oggi nell'albergo «Sovietskaia», temendo incontri con la folla e con i giornalisti.

L'avv. Griniev, il difensore d'ufficio, sosterrà probabilmente che il trentunenne pilota dell'«U-2» non può essere considerato il solo responsabile dell'incidente del 1° maggio, che i maggiori responsabili non pagano mai di persona, che costoro siedono al Pentagono, al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, che al di là delle persone l'accusa colpisce la politica dell'amministrazione repubblicana di Washington e che dunque si risparmi la vita al pilota, non si infierisca contro il singolo.

L'incidente del 1° maggio, come si sa, fu all'origine del fallimento della conferenza al vertice. Kruscev disse: «Provocazione, aggressione»; gli americani risposero: «Pretesto». Secondo gli americani, Kruscev avrebbe colto il pretesto dopo aver constatato che gli occidentali non avrebbero ceduto sulla questione di Berlino e che comunque egli non avrebbe potuto tornare dalla conferenza al vertice con argomenti validi per dimostrare l'utilità del negoziato agli «estremisti» del campo comunista (quei «dogmatici» di un paese comunista non specificato, che la stampa sovietica accusa da mesi di osteggiare la distensione, il disarmo, la coesistenza pacifica e la nuova dottrina della evitabilità del conflitto militare fra i due blocchi).

Secondo gli americani, il primo segnale del nuovo orientamento di Kruscev sarebbe stato il discorso di Baku, violentissimo contro gli occidentali, che precedette di soli sei giorni l'incidente del 1° maggio. La vera ragione della rottura con gli occidentali sarebbe stata dunque la delusione di Kruscev dopo le speranze nutrite circa la questione di Berlino all'epoca dei colloqui con Eisenhower, a Camp David: lo dimostrerebbe la circostanza che numerose ricognizioni aeree americane furono compiute sull'Urss prima di Camp David (a detta dello stesso Kruscev, fin dal 1956) e lo dimostrerebbe altresì il rancore profondo manifestato dal *leader* sovietico contro Eisenhower soltanto dopo l'ultima ricognizione.

I sovietici smentiscono sdegnosamente questa tesi, sostenendo che Kruscev denunciò con tale ritardo lo spionaggio americano perché soltanto dopo l'abbattimento dell'«U-2» il governo di Mosca poté esibirne la prova, aggiungono che l'ultimo volo fu il più grave di tutti perché con l'occasione Washington «teorizzò il suo preteso diritto allo spionaggio» e perché l'incidente precedette di pochi giorni la conferenza al vertice, dimostrando così che «alcuni settori dell'amministrazione repubblicana, contrari alla distensione, avevano prevalso sulla buona volontà di Camp David, succube Eisenhower».

Kruscev annunciò l'abbattimento dell'aereo il 5 maggio al Soviet Supremo parlando di spionaggio americano, ma senza aggiungere altro. Fu interrotto da un coro di invettive antiamericane: «Banditi! Abbasso gli aggressori». Due giorni dopo, il 7 maggio, dichiarò ai deputati del Soviet: «Non vi dissi, quando per la prima volta denunciai la vicenda, che siamo in possesso dei resti dell'apparecchio e che il pilota è vivo e in buona salute in nostre mani. Intenzionalmente non dissi tutto, perché se lo avessi fatto quella gente avrebbe fornito una spiegazione diversa da quella diffusa».

Il 9 maggio, all'Ambasciata cecoslovacca di Mosca, Kruscev rivelò che fin dal '56 gli aerei americani volavano sull'Urss ad alta quota. L'11 maggio, infine, vennero esposti a Mosca i resti dell'aereo abbattuto: due ali sforacchiate ma dalla struttura intatta, il motore, la coda, gli apparecchi di registrazione magnetica per la identificazione delle postazioni radar sovietiche, l'apparato fotografico, alcune pellicole impresse da ventimila metri, ma estremamente nitide. Venne esposta anche la fotocopia della confessione firmata da Powers, secondo la quale il suo aereo era stato raggiunto dalla esplosione di un razzo teleguidato mentre volava a 20.735 metri in missione spionistica.

Kruscev salì su una sedia e parlò ai giornalisti dinanzi a questo documento, annunciando che l'Urss avrebbe fatto ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e lasciando comprendere che la visita di Eisenhower a Mosca, già prevista per la metà di giugno, non sarebbe stata più gradita: virtualmente, la conferenza al vertice era già condannata, si trattava solo di sviluppare la tesi secondo cui la riunione era stata sabotata dalla destra americana; Kruscev si recò a Parigi proprio per questo.

Una violentissima campagna anti-americana investì i sovietici dai giornali, dalla radio, dalla televisione e dalle tribune di piazza mentre Kruscev assolveva la sua missione «dimostrativa» a Parigi: requisitorie drastiche e veementi, di quelle che piacciono a Pechino.

Reduce da Parigi, dopo il fallimento del vertice, Kruscev sostò a Berlino e rientrò a Mosca in silenzio, contro ogni tradizione: solo dopo una settimana pronunciò un discorso, dal quale emergeva una sola, grossa e significativa novità: egli era ancora disposto a una conferenza al vertice con gli occidentali dopo le elezioni presidenziali americane, sperando chiaramente nella sconfitta dei repubblicani e nella vittoria di Kennedy, con Stevenson segretario di Stato, ma proponeva che al nuovo vertice partecipassero anche Cina, India ed Indonesia, soprattutto la Cina.

La campagna contro Eisenhower, Nixon, Allan Dulles e la politica dei repubblicani americani in generale, si è accentuata sempre più e si accentuerà ancora fino al giorno delle elezioni presidenziali. Il 3 giugno, Kruscev disse di Nixon cose irrepetibili e su Eisenhower espresse un giudizio assai duro.

Anche il processo Powers dovrebbe essere in realtà il processo contro l'attuale governo degli Stati Uniti, che Kruscev accusa di temerarietà e di stoltezza (aver ceduto agli «oltranzisti» e ai «militari», non aver concluso il dialogo aperto, non aver afferrato l'occasione di un regolamento della coesistenza, aver offerto nuove armi anche agli «oltranzisti» dall'altra parte).

Francis Powers è una controfigura, anche se potrà dire cose rilevanti sullo spionaggio americano in generale e su alcuni particolari della sua ultima missione e se rischia perfino la vita. Papà e mamma Powers, con la giovane Barbara, rappresentano secondo i registi di questa scena i padri, le madri, le mogli, i cittadini ed elettori americani. Tutto ciò è inequivocabile ed è perciò che, nutrendo noi qualche stima per l'abilità tecnica di chi ha retto qui a Mosca da tre mesi e mezzo i fili della vicenda, vorremmo escludere fin d'ora una condanna alla pena capitale.

Alberto Ronchey



Barbara e Ida Powers, la consorte e la madre del pilota americano, fotografate ieri davanti alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti nella capitale sovietica (Radiof.)

L'attività dei ricognitori nota ai sovietici fin dal '56

Rivelazioni del giornalista Drew Pearson, basate su rapporti ufficiali - Un aereo raggiunse la città di Kiev, un altro si è spinto a 110 chilometri da Mosca



Francis Gary Powers fotografato in prigionia. L'aviatore americano compie stamane i 31 anni (Radiof.)

(Nostro servizio particolare)
New York, 16 agosto.

Secondo la rivista americana *True Magazine*, ricognitori «U-2», nel corso di missioni effettuate prima di quella di Powers, sono giunti ad una distanza di circa 110 chilometri da Mosca ed hanno fotografato le più segrete basi sovietiche di missili.

L'articolo, scritto dal noto «columnist» di Washington Drew Pearson, è basato, secondo la rivista, su relazioni ufficiali della «Air Force» finora mantenute segrete. Esso afferma che i posti di ascolto americani hanno captato le conversazioni-radio dei russi mentre questi tentavano invano di raggiungere con missili ed aerei la quota (21.000 metri) alla quale volava l'«U-2» di Powers.

Durante una precedente missione, continua la rivista, uno «U-2» aveva sorvolato la base segreta di missili a Tyura Tam, ad est del lago d'Aral, scattando numerose fotografie. L'aereo era stato però scoperto dai russi i quali erano all'erta quando l'aereo di Powers giunse sulla zona e neppure un «aereo-civetta» in volo lungo la frontiera sovietica dalla Turchia al Pakistan, contemporaneamente alla missione di Powers, riuscì a trarre in inganno i russi.

Durante il volo, scrive Pearson, il motore dell'aereo di Powers ebbe un improvviso arresto e il pilota americano fu costretto a scendere di quota per rimetterlo in funzione. Gli aerei da caccia sovietici, che erano in volo a quota più bassa, furono così in grado di costringerlo ad atterrare. Powers si gettò con il paracadute mentre l'aereo scendeva verso terra.

Secondo l'articolo, Powers aveva ricevuto istruzione di ammettere prontamente la verità nel caso fosse stato abbattuto. L'ago avvelenato di cui era dotato doveva essere usato solo in caso fosse stato sottoposto a tortura.

Il volo di Powers, continua *True Magazine*, era stato preceduto da molte altre missioni di «U-2», sin dal 1956. In tale anno, un «U-2» si era spinto fino a Kiev ed era stato individuato dai russi che non avevano però potuto costringerlo ad atterrare a causa della quota a cui volava. Durante un'altra missione, un «U-2» era giunto fino a circa 110 Km. da Mosca e aveva fotografato le installazioni difensive a Kolomna.

L'articolo così conclude: «Il bilancio della Difesa presentato dalla amministrazione Eisenhower era basato su questi voli... Proprio sulla base delle fotografie fornite dal servizio di spionaggio, l'amministrazione dichiarò al Congresso che gli Stati Uniti non erano arretrati rispetto alla Russia e potevano ridurre il bilancio militare. Ora non siamo più certi di quale sia la nostra esatta posizione, in quanto le fotografie scattate durante le missioni degli "U-2" sono superate».

La rivista riferisce che, a quanto si sa, i russi, sapendo che le loro principali basi missilistiche sono state fotografate, stanno ora spostandole in altre località.

r. s.

Un dispaccio della Tass:

«La spia sarà certamente punita»

Londra, 16 agosto.

L'agenzia di notizie sovietica *Tass* ha comunicato questa sera, alla vigilia del processo del pilota dell'U-2, Francis Gary Powers, che «la spia sarà certamente punita».

In un dispaccio da New York nel quale attacca la stampa americana per il modo con cui presenta il caso Powers, la *Tass* dichiara che la sentenza non colpirà soltanto il pilota ma il sistema che lo ha spinto a compiere la sua azione di spionaggio sull'Unione Sovietica.

Il dispaccio della *Tass*, ritrasmesso da Radio Mosca, afferma che a sole poche ore dal processo la stampa americana offre uno spettacolo davvero miserabile.

«Coloro che inviarono Powers nello spazio aereo sovietico si rendono conto che l'imminente processo inevitabilmente li smaschererà di fronte all'intera umanità...

«I rappresentanti di questi circoli stanno ora facendo di tutto per dare una mano alla stampa americana allo scopo di screditare il processo in anticipo...

«La stampa americana — prosegue la *Tass* — è stata già costretta ad ammettere che Powers, che fu colto con le mani nel sacco, arrestato e rinviato a giudizio, viene trattato nella maniera più umana possibile.

«Le stupide manovre dei sostenitori del Pentagono e del Dipartimento informazioni di Allen Dulles mirano a distogliere l'attenzione degli americani dalla gravità delle accuse che l'opinione pubblica mondiale rivolgerà senza alcun dubbio contro i guerrafondai americani.

«Vani tentativi. La spia sarà certamente punita. Ma la sentenza colpirà non solo lui, e non tanto lui quanto il sistema che ha inviato la spia nello spazio aereo dell'Urss».

Kruscev è in Crimea

per un periodo di vacanze

Londra, 16 agosto.

L'agenzia *Tass* ha comunicato questa sera che il Primo ministro sovietico Nikita Kruscev sta trascorrendo attualmente un periodo di vacanze in Crimea, facendo capire con ciò che sarà assente da Mosca durante il processo del pilota americano dell'«U-2», Francis Gary Powers.

La *Tass* ha precisato che Kruscev era oggi a Yalta dove è salito a bordo della nave «Grusuiya» per salutare il *leader* comunista francese Maurice Thorez.

Nuove inquietudini per la questione del Katanga

Hammarskjoeld in volo per riferire all'Onu Lumumba proclama la legge marziale nel Congo

Per sei mesi il provvedimento - Il Primo ministro negro accusa il Segretario delle N.U. di favorire i secessionisti, che dispongono anche di aerei militari - Nessun potere delle truppe internazionali negli affari interni del Paese - Rapido sgombero di truppe belghe

(Dal nostro inviato speciale)
Elisabethville, 16 agosto.

Solo una certa prudenza professionale ci aveva indotti ieri a definire semplicemente «improbo» il compito che Hammarskjoeld si era assunto di ridurre Lumumba alla ragione. In nottata giungeva anche ad Elisabethville la notizia della rottura fra il segretario generale dell'Onu e il capo del governo congolese, della partenza di Hammarskjoeld per New York, di una quarta ed inattesa convocazione del Consiglio di Sicurezza. Nella precedente riunione della settimana scorsa il Consiglio aveva rinnovato a Hammarskjoeld il mandato di far affluire le forze del corpo internazionale anche nel Katanga e di ottenere lo sgombero progressivo e rapido dei belgi dalla stessa provincia.

Sia l'una che l'altra operazione, dopo la breve visita di Hammarskjoeld ad Elisabethville sono ora effettivamente in corso. Entro poche ore l'intero Katanga sarà presidiato da quattromila svedesi, marocchini, irlandesi, etiopici, sudanesi e senegalesi del Mali; entro pochi giorni l'ultimo soldato delle forze metropolitane belghe avrà lasciato la provincia, base militare di Kamina compresa.

La prima euforia a Léopoldville all'annuncio di queste decisioni lasciava ben presto il posto ad una rabbiosa reazione quando si poteva constatare che, anche partendo i belgi ed arrivando il corpo internazionale, lo stato-provincia del Katanga, per quanto in nessun modo giuridicamente riconosciuto da nessuno, rimaneva in piedi più che mai, col diritto a forze di polizia armata alla sua frontiera e all'interno. Inutilmente a Léopoldville Hammarskjoeld ha ripetuto ieri quanto per due giorni aveva ribadito ad Elisabethville, che cioè l'Onu ha il dovere di astenersi da qualsiasi ingerenza nelle lotte politiche locali: Lumumba ha risposto alla sua maniera, col più aspro attacco alla persona del mediatore dell'Onu, accusandolo di «interpretazione equivoca delle decisioni del Consiglio di Sicurezza e di collusione con i belgi e con Tschombe».

Soprattutto per questa impostazione Hammarskjoeld non poteva che interrompere ogni contatto col capo del governo congolese e ripresentarsi al Consiglio; soprattutto nel porre in questi termini una questione di fiducia sulla persona del segretario generale, Lumumba sembra oggi battuto in partenza davanti all'esecutivo delle Nazioni Unite. Ma anche i suoi argomenti polemici suonano offensivi e difficilmente accettabili: la richiesta dell'invio in Congo di una commissione di quattordici paesi tutti afro-asiatici, la discriminazione in seno alle truppe Onu tra soldati bianchi, dei quali si esige il ritiro immediato, e soldati africani dei quali soltanto dovrebbe essere costituito il nuovo corpo. Per quanto si tratti del governo legittimo di Léopoldville, non si vede come il Consiglio di Sicurezza possa accedere a queste richieste dopo aver costantemente ribadito la sua non ingerenza negli affari interni congolesi.

Fin da questo momento però Lumumba è pronto ad andare oltre il Consiglio, facendo appello diretto ai suoi amici afro-asiatici per portare la questione all'Assemblea stessa dell'Onu, dove la diversa composizione di forze gli permette quanto meno di sperare in diversi e discordi schieramenti degli ottantadue paesi. Più aumentano le sue difficoltà, più l'esplosivo capo del governo gioca il tutto per tutto sullo scacchiere mondiale, incurante dei rischi generali, sia in Congo dove per la prima volta all'eccitazione contro i belgi e gli europei in genere si aggiunge quella estremamente pericolosa contro le Nazioni Unite come blocco. Lumumba è arrivato al punto di procedere lui stesso, insieme al suo capo di stato maggiore Lundula, all'arresto di un cittadino belga, invitando gli ufficiali dell'Onu presenti a «non mettere il naso negli affari congolesi». Il belga era accusato di spionaggio, un'accusa che risuona sempre più frequente a Léopoldville, creando un'atmosfera tesa.

Quello che rende più furibondo Lumumba è il fatto di non poter aver la meglio, da solo a solo, sul Katanga. In un paese immenso come il Congo, con una sola linea di comunicazione fluviale prima e ferroviaria poi che per di più corre attraverso una provincia come il Kasai dove già infuria una atroce guerra tribale, egli non può portare i suoi pochi armati contro la provincia ribelle se non con aerei che non ha. E alla frontiera troverebbe il piccolo ma efficiente esercito che Tschombe sta mettendo insieme, completamente motorizzato e persino, abbiamo appreso oggi, con otto aeroplani militari. Per lo stesso motivo, anche una più probabile insurrezione a suo favore nell'Alto Katanga dove i suoi fedeli sono un po' più forti, sarebbe presto repressa.

L'ipotesi più grave si avvererebbe se davvero paesi come la Guinea o il Ghana intervenissero militarmente in suo favore. Personalità rhodesiane da noi avvicinate in questi giorni hanno concordato nel ritenere quanto mai improbabile tale eventualità: se però dovesse avverarsi — questa la opinione diffusa da una parte e dall'altra di questa frontiera — i trentacinquemila uomini dell'esercito rhodesiano, già mobilitati in occasione dei recenti disordini, marcerebbero immediatamente in aiuto del Katanga. Inutile sottolineare la gravità di questi non impossibili sviluppi, l'eventualità di una guerra totale e di un caos in tutta l'Africa nera. Alle nostre domande su questo tema, Tschombe ha rifiutato oggi di dare risposta alcuna; a chi invece gli riferiva voci su arruolamenti di singoli volontari nelle forze di Lumumba, ha risposto subito: «Siamo pronti anche noi». E anche in questa ipotesi di una corsa al reclutamento di «legioni straniere», le prospettive generali rimarrebbero inquietanti.

In un quadro così fosco l'unico elemento consolante rimane proprio la gravità dei possibili sviluppi per tutto il mondo, la convinzione o almeno la speranza che le grandi potenze alle quali più o meno velatamente si appoggiano le varie fazioni congolesi, non abbiano nessuna intenzione di rischiare il peggio e che quindi agiscano decisamente sui loro protetti affinché non spingano il gioco oltre un certo limite. Dal Congo lasciato a se stesso non ci si può attendere oggi una parola di moderazione; da questo caotico e turbolento palcoscenico, ci si può aspettare domani qualsiasi colpo di scena.

Giovanni Giovannini

L'improvvisa decisione

del Primo Ministro congolese

Léopoldville, 16 agosto.

Il governo congolese ha decretato stanotte la legge marziale in tutto il Congo per sei mesi, a causa della «grave situazione». Il decreto è firmato dal presidente della Repubblica Kasavubu e dal primo ministro Lumumba.

Interesse dei moscoviti per la famiglia del pilota



Una piccola folla di moscoviti attornia l'automobile dei Powers che si recano dal difensore del congiunto (Rad.)

CRONACA CITTADINA

Pronta risposta all'appello de «La Stampa»

Tornato l'ispettore del ministero per la riorganizzazione delle Poste

La mattina di Ferragosto l'inviato del ministro Spallino ha ripreso il suo lavoro - «Abbiamo già aumentato i settori di distribuzione e il nuovo personale sta facendo pratica» - Ma la colpa non è tutta delle Poste: cosa fa il Municipio?

L'ispettore del ministero incaricato di studiare la riorganizzazione dei servizi postali della nostra città è tornato a Torino la mattina stessa di Ferragosto. Il ministro on. Spallino, dopo l'immediata, rassicurante risposta agli interrogativi de *La Stampa*, ha invitato l'alto funzionario ad interrompere la breve vacanza e a riprendere la direzione del piano di miglioramento predisposto a suo tempo.

Abbiamo trovato ieri il dott. Giuseppe Lombardi, che a Roma presiede ad una divisione amministrativa del ministero, nel suo ufficio di via Nizza. E' un pugliese, molto dinamico e deciso ad affrontare i problemi postali di Torino con energia per risolverli nel minor tempo possibile. «*Il ridimensionamento del servizio in una città in fase di continua espansione qual è la vostra* — ha detto — *non è cosa purtroppo da poco, nè si può improvvisare a tavolino. Occorre un minuzioso lavoro per studiare tutti gli accorgimenti tecnici necessari, per stabilire il percorso e il carico di lavoro di ogni portalettere. E questo allo scopo di creare nuove zone senza rivoluzionare una rete già in funzione bene o male da anni*».

La prima fase del lavoro è consistita in un rilevamento statistico di triplice natura: «*Abbiamo tradotto in cifre l'incremento edilizio, di popolazione e di corrispondenza della città nell'ultimo decennio. Dal '50 al '60 gli abitanti sono aumentati da 724 mila a 988 mila; negli ultimi 18 mesi, 1300 fabbricati nuovi che constano ciascuno di 7-8 piani si sono aggiunti allo sviluppo urbanistico di Torino. In un decennio l'incremento industriale e commerciale della città ha assunto un ritmo accelerato: l'entità della corrispondenza lo rispecchia: da 398 mila chili annui di lettere nel '49-50, siamo passati nel '59-60 a un milione 83 mila chili; da 586 mila chili annui di stampe e campioni a 2 milioni 715 mila chili. Nello stesso periodo il numero delle raccomandate si è elevato da 2 milioni e 80 mila a 3 milioni 114 mila all'anno. Cifre imponenti che rendono necessario uno snellimento dei servizi e un rammodernamento di tutte le attrezzature*».

Appurata la realtà dei fatti, l'ispettore dott. Lombardi è passato alla fase dell'attuazione pratica dei miglioramenti: «*Torino è divisa in nove settori, ciascuno di questi in 30-35 quartieri di recapito affidati ciascuno ad un portalettere. Non abbiamo creato dei settori nuovi, per non intralciare un'intelaiatura già organica e non creare disordini; abbiamo istituito i bis dei settori esistenti, portandoli da nove a 15. Inoltre sono stati attivati sei quartieri nuovi, nelle zone Fiat-Lingotto e Vanchiglia, cioè nella terza e nella settima zona. In tal modo tredici portalettere potranno già beneficiare dell'alleggerimento del loro carico, con un primo vantaggio per l'utenza*».

I nuovi assunti, una settantina, stanno addestrandosi; gradualmente, non appena le zone nuove verranno costituite, entreranno in servizio. «*Occorre studiare accuratamente gli itinerari e riordinare il lavoro quartiere per quartiere, in modo da non creare confusioni tra gli stessi agenti e favorire al massimo la celerità della distribuzione*». Questo per quanto riguarda il servizio di corrispondenza.

Ma anche il recapito delle raccomandate dovrà essere revisionato. «*Immettere il nuovo personale e in numero non indifferente nei vecchi locali ormai inadeguati per i dipendenti che già vi lavorano* — ha proseguito il dott. Lombardi — *può frustrare gli scopi che noi vogliamo perseguire. E' necessario perciò procedere in linea parallela con le opere previste e delle quali ha parlato il ministro on. Spallino nella recente intervista a La Stampa. Urge soprattutto la sistemazione del nuovo ufficio in borgo San Paolo: ma ci occorre l'attiva collaborazione del Comune*».

Una collaborazione che, almeno per ora, non è stata troppo impegnativa. Il Comune ha deciso di mettere a disposizione delle Poste il pianterreno di un edificio scolastico che deve ancora essere costruito, ma sembra che i contatti tra il funzionario del ministero e gli uffici tecnici municipali non siano frequenti nè rapidi come il desidererebbe il dott. Lombardi il quale non è ancora riuscito ad ottenere un abboccamento con l'ingegnere capo. «*Anche per il servizio di posta celere e il relativo chiosco di Porta Palazzo siamo rimasti indietro, e non per colpa nostra: la gara è andata deserta e dovrà essere rifatta*».

L'ispettore dott. Lombardi ha così concluso le sue dichiarazioni: «*Il ministro on. Spallino ha dimostrato quanto gli stia a cuore l'efficienza del servizio postale di Torino. Dal canto mio io sono deciso ad impegnare il minor tempo possibile per svolgere il compito che mi è stato affidato: Torino è una vivace città, dove la gente è ordinata e precisa. Esiga un servizio ineccepibile e lo avrà*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+25,5
MINIMA	+16,9

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temp. media +21,2; umidità 80 %; pressione 742,4. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni**: tempo sereno con qualche annuvolamento. Temperatura in aumento. **Temperatura a Caselle**: max. +24,6; minima +12,2; media +22,6.

Attenti alle multe per le luci

La polizia stradale ha già elevato numerose contravvenzioni per i «ripetitori» delle auto - La legge è in vigore anche per moto, scooter, ciclisti e carri - Severe disposizioni della Procura

L'armistizio tacito per le luci delle auto è finito a Ferragosto. In città i vigili continuano ancora ad usare una larga comprensione ma le pattuglie della «polizia stradale» hanno già cominciato ad elevare contravvenzioni. Nel mese di tolleranza la maggior parte degli utenti della strada si sono messi in regola con la legge, tuttavia le multe sono state ugualmente numerose. Tra i colpiti non vi sono soltanto i ritardatari o oltranzisti, ma anche persone che avevano «aggiornato» le loro vetture, omettendo però di installare i ripetitori laterali. Ora sono in multa e dovranno pagare le 3000 lire non essendovi praticamente speranze di ottenere un'assoluzione in Pretura.

Le proteste di questi automobilisti sono comprensibili. Il Ministero dei Trasporti, con ripetute circolari, aveva detto che i ripetitori non erano obbligatori. Il nostro giornale aveva avvertito che i magistrati consideravano errata e contraria alla legge questa interpretazione, ma l'Ispettorato della motorizzazione civile aveva ribadito la sua presa di posizione e i risultati si vedono ora. Dati questi precedenti, sarebbe opportuno che gli agenti tenessero conto della buona fede di quanti sono stati tratti in inganno dalle circolari ministeriali e si limitassero ancora per qualche tempo agli avvertimenti, almeno per quanto riguarda i ripetitori. Non è giusto che gli automobilisti facciano le spese di errori degli uffici ministeriali.

Oltre che per le auto, il termine fissato dalla legge per regolarizzare l'impianto luminoso dei veicoli è scaduto anche per moto, ciclomotori, biciclette e carri. Le prime devono soltanto installare, se ancora non l'hanno, lo «stop» di colore rosso; i ciclomotori devono limitarsi ad eliminare le luce abbaglianti dal faro mentre per essi non occorre lo «stop». In caso di infrazioni incorrono tutti come gli automobilisti nell'ammenda di 3000 lire.

Per ciclisti e carri la pena è più mite, 600 lire, ma verrà applicata d'ora in poi col massimo rigore. Non si tratta qui di cambiare il colore di apparecchi già esistenti, ma di installare nuovi dispositivi essenziali per tutelare la vita stessa dei ciclisti e degli altri utenti della strada. Purtroppo molti non si rendono conto dei pericoli gravi che corrono ad ogni passo e delle responsabilità cui si espongono in caso di incidenti.

Alle biciclette il Codice impone: luce anteriore (bianca o gialla, già necessaria con le vecchie disposizioni), luce posteriore rossa, catarifrangente posteriore rosso, catarifrangenti gialli sui pedali. E' necessario installare i nuovi tipi «approvati» che costano poco; 350 lire tutto il complesso posteriore (filo, lampadina, catarifrangente), 200-300 lire i «catadiottri» per i pedali. L'applicazione è facile e si può fare anche per proprio conto, ad ogni modo per la mano d'opera non vengono richieste in media più di 150-200 lire. Per i carri agricoli sono obbligatori due fanali che proiettino luce bianca davanti e luce rossa dietro oltre a due catarifrangenti rossi posteriori.

La Procura di Torino, nell'interesse dell'incolumità degli stessi ciclisti, ha impartito alla polizia stradale ed ai carabinieri ordini severissimi. Se il contravventore non ha le 600 lire e non ha neppure un documento per poter essere identificato (si è constatato che molti davano nomi falsi per il «verbale») si procederà al sequestro — come corpo di reato — della bicicletta che verrà restituita non appena pagata l'ammenda o identificato il proprietario.

VEDERE IN 8ª PAGINA
Due operai su una moto schiacciati da un camion
Sono della Fiat Mirafiori: uno morto, l'altro moribondo

I funerali alla giovane vittima del delitto di strada Fioccardo

Nel testamento dell'omicida gli indizi di una mente sconvolta dalla passione

Il Colbacchini sempre gravissimo: se sopravviverà sarà sottoposto a perizia psichiatrica - La confessione: "Iuccia è stata la prima donna che ho amato, senza di lei non potevo vivere" - "Ti ringrazio di avermi fatto conoscere l'amore"



Maria Rubino aveva dato questa sua fotografia al Colbacchini. A destra: il padre e la zia ai funerali

I funerali di Maria Rubino, la giovane donna uccisa nella notte di Ferragosto, si sono svolti ieri pomeriggio. Alle 11 la salma è stata portata dall'Istituto di medicina legale alla sua abitazione in strada del Fioccardo 100. Di qui è partito alle 16 il corteo funebre sino alla parrocchia di Cavoretto, San Pietro in Vincoli, per proseguire poi al cimitero. Molta gente della zona e numerose colleghe di lavoro della defunta. Il feretro è stato portato a spalla da parenti e da amici della famiglia. C'era il padre, non la madre che si trova a letto travolta dall'angoscia.

Le condizioni dell'omicida, Mariano Colbacchini, ricoverato alle Molinette, reparto prof. Mairano, sono sempre gravissime. La pallottola ha perforato intestini, milza, polmone. I medici non si pronunciano sulla prognosi. Il giovane alterna momenti di miglioramento a momenti di peggioramento. Non si può dire se ci siano possibilità che sopravviva. Nessuno ancora gli ha parlato. I medici avvertiranno il sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso appena sarà in grado di subire l'interrogatorio.

Le indagini per ora sono limitate alla ricerca di elementi che chiariscano la personalità dei due protagonisti della tragedia passionale: soprattutto dell'uomo. Il memoriale, che si mise in tasca quando andò deciso al delitto, contiene espressioni così sconclusionate da far dubitare della sua capacità di intendere e di volere. E' un documento del massimo interesse psicologico: il giovane, che conobbe per la prima volta l'amore, dopo essersi ostinato a non voler perdere la donna, che avrebbe voluto sempre e soltanto per sé, alla fine si vendica accusandola di averlo rovinato perchè è stata cattiva.

C'è il passaggio dall'amore all'odio, che è solito di quasi tutte le vicende passionali. «Mi ha fatto conoscere lei la felicità», ha scritto. «E' stata la prima donna che ho amato».

Ieri la gente che seguiva i funerali commentava l'episodio, e, sopra i giudizi di colpevolezza e di difesa, c'era un grande senso di pietà.

Il magistrato ha dato ordine alla polizia di sequestrare le lettere che i due si scrissero e che le famiglie hanno trovato [illegible].

Rettifichiamo un particolare che porta luce nella vicenda. Egli aveva 28 anni, non ancora compiuti (e non trenta come era stato riferito al momento delle prime indagini); lei si avviava ai trentuno. Pur avendo l'apparenza spigliata, il tono pronto, era un timido. Nell'assassinio passionale si trova sempre un fondo di timidezza, di incapacità a sollevarsi, a ritentare la vita.

In giovani della loro età — si erano conosciuti nel 1955 — cinque anni sono di considerevole peso. C'è già nella donna una esperienza della vita; nel giovanotto una confusione affannata di sentimenti. Abitavano vicino, ma si incontrarono per ragioni di lavoro: lei era impiegata nella fabbrica che riforniva maglierie alla ditta per la quale egli era rappresentante. Ottima lavoratrice, sicura, di temperamento gaio. Mariano Colbacchini quasi non osava tentarne la conquista. E il fatto che aveva bisogno dell'auto dimostra come cercasse di accrescere la sua figura nei confronti della donna.

Quando uscirono insieme le lettere di lui dimostrarono una felicità sconfinata. «Ti ringrazio di avermi fatto conoscere l'amore: sono fiero di questo amore e, se è possibile, lo ingrandirò ancora pur di averti vicina».

Cinque anni di differenza possono essere tanti e si capisce come Maria Rubino abbia cercato di staccarsi. Per un seguito di disavventure egli era rimasto senza soldi e senza lavoro. Non offriva nessuna speranza per il matrimonio, o molto lontana. L'affetto come nasce può morire. Ella si era illusa di volergli bene, con il passare del tempo si sentì sempre meno legata.

Le due famiglie difendono i propri figli lanciando accuse. E' comprensibile. I Colbacchini affermano che il loro Mariano in ultimo non era più lui. In Germania aveva subito un incidente, ne era seguito un esaurimento nervoso. In casa hanno le ricette del medico che lo curava. «Non capiva più nulla, vedeva soltanto lei. Era un'ossessione».

In Germania aveva lavorato a Monaco, poi era passato alle dipendenze di un industriale di Stoccarda, che gli aveva raddoppiato lo stipendio. Allorchè venne a scadere il permesso di soggiorno, l'industriale si offerse di farglielo rinnovare e scrisse alla famiglia che lo convincessero a tornare in Germania dove aveva un avvenire sicuro. Ma senza la sua «Iuccia», non c'era più ragione di vita.

Nel contegno della donna la polizia non ha ravvisato nulla che potesse indurlo al delitto: perchè tutte le donne sono libere di rifiutare la mano di un innamorato o di troncare una relazione. E' sicuro che Mariano Colbacchini — se sopravviverà — sarà sottoposto a perizia psichiatrica per accertare le sue condizioni di mente e precisare la sua responsabilità e il grado di colpevolezza.

Un clamoroso colpo all'americana nel pieno centro della città

La derubano per strada di undici milioni che aveva poco prima ritirato dalla banca

La donna teneva i titoli in una borsa - Pedinata dai due truffatori che la fermano all'uscita di una pasticceria in via XX Settembre - Il solito trucco del signore distintissimo colto da malore: «Corra in farmacia, dia la borsa a me» - La vittima abbocca: i due spariscono con i valori

La vecchissima truffa all'americana funziona ancora. Ieri mattina l'anziana signorina Carolina Letis, abitante a Madonna di Campagna, si recava in un istituto bancario nei pressi di via Alfieri e ritirava titoli e obbligazioni per un valore di undici milioni. Riponeva il tutto in una capace borsa e s'incamminava per le vie del centro.

Ma evidentemente la Letis era stata seguita da due truffatori che ne avevano spiato le mosse in banca. La signorina entrava in una pasticceria di via Pietro Micca presso all'angolo di via XX Settembre e comperava un sacchetto di caramelle per una nipotina. Quando usciva, veniva avvicinata da un uomo sui 50-55 anni, calvo, di media statura, vestito di blu, che le chiedeva l'indirizzo di un certo medico. La Letis allargava le braccia e rispondeva «Non so... non abito in questa zona...».

Ma subito interveniva il compare, un distinto signore sui 60 anni, con gli occhiali cerchiati d'oro e una cartella di cuoio sotto il braccio. «Quel medico? — esclamava — ma è morto un mese fa!». Disperazione del tizio calvo che in breve narrava una romanzesca storia: suo padre, di ottant'anni, residente in Svizzera, era morente; e la lunga agonia gli era resa ancor più tormentosa da un rimorso: d'essersi impossessato, nel 1940, di 100 mila lire appartenenti al medico.

«Per far morire in pace mio padre — dichiarava il calvo — sono venuto apposta a Torino per consegnare al dottore 5 milioni, a risarcimento del danno patito allora... E adesso come faccio? Ho un'idea — aggiungeva. — Lei, signorina, e lei, signore, mi sembrano persone degne della massima fiducia... Verserò a ciascuno di loro due milioni e mezzo con l'incarico di far beneficenza qui in Torino. Io non posso occuparmene. Devo partire stasera stessa per Zurigo».

Parlando, i tre s'erano avviati per via Pietro Micca verso piazza Solferino. Ad un tratto il calvo s'appoggiava ad una colonna e mormorava «Non mi sento bene...», e stralunava gli occhi, ansimando. «Per favore — diceva l'imbroglione con gli occhiali alla Letis — mentre io sorreggo questo povero signore, vada in farmacia e si faccia dare un cardiotonico... Più svelta che può, mi raccomando. Anzi, dia a me la sua borsa che le è solo d'impaccio». La anziana signorina, emozionata e confusa, obbediva e lasciava ai due truffatori la borsa con 11 milioni. Quando tornava i due erano spariti.



Carolina Letis racconta

La polizia, ricevuta la denuncia, ha iniziato immediatamente le ricerche, diramando in tutta Italia i numeri dei titoli per bloccarli. Nel pomeriggio la Letis è stata colta da lieve malore: i suoi parenti non escludono che i malviventi l'abbiano stordita facendole annusare, senza che se ne accorgesse, un fazzoletto impregnato di sostanze soporifere.

— Mobile e carabinieri stanno indagando sulla denuncia presentata ieri notte da un pensionato che afferma di essere stato aggredito e derubato da un giovane sconosciuto. Alle 0,30, Carlo Moretta, di 61 anni, abitante in via Cristalliera 16, si è presentato ai carabinieri di Regio Parco ed ha raccontato che tre ore prima, cioè verso le 21,30, aveva fatto un brutto incontro nei dintorni del Cimitero, vicino al «cascinone».

«Nel pomeriggio — ha detto il pensionato — ero andato a pregare sulla tomba di mia moglie. Quando sono uscito ho deciso di fare una passeggiata in quella zona. Ad un tratto ho incontrato un giovane aitante e robusto che mi ha chiesto un fiammifero. Mentre glielo davo mi ha sfilato il portafoglio dalla tasca dei pantaloni. L'ho inseguito, l'ho agguantato ma è riuscito a scapparmi di nuovo».

Nel portafogli, ha detto il pensionato, c'erano 50 mila lire. Ma perchè il Moretta ha tardato tre ore a presentare denuncia? «L'ho cercato in tutta la zona. Speravo di trovarlo e di dargli io stesso una lezione», ha risposto agli investigatori.

La morte del generale Voli

Si è spento ieri mattina, nella sua abitazione di corso Vittorio Emanuele 78, il conte Emilio Voli, generale di Cavalleria. Dopo una brillante carriera militare — aveva comandato il «Genova Cavalleria» e nella prima guerra mondiale aveva meritato la medaglia d'argento al valore — nel 1945 era stato nominato addetto militare presso la Legazione di Budapest. Arrestato dalle «SS» nel 1944 subì per diciotto mesi il carcere e la deportazione. La sua strenua resistenza ai nazifascisti gli meritò una seconda medaglia d'argento al valor militare. Lasciato il servizio con il grado di generale, si era dedicato ad attività sportive e culturali. Per tre anni fu presidente del «Circolo del Whist» e della «Filarmonica».

«Ho già vissuto un secolo?»

Festeggiata in borgo S. Donato una donna che compie 100 anni

Da qualche giorno Torino conta un'altra centenaria: la signora Adelaide Lazzaririo, che abita in via Aldo Barbaro 16, con la famiglia di una nipote. Nata nella nostra città l'11 agosto 1860, la «nonnina di borgo San Donato» ricorda con perfetta lucidità i tempi della sua giovinezza. I genitori avevano un negozio di mobili in via Dora Grossa, l'attuale via Garibaldi. Alla loro morte, Adelaide Lazzaririo dovette allevare i tre fratelli minori: per questo sacrificò i propri sogni, rinunciando a sposarsi.

Perduti anche i fratelli, dedicò le sue cure ai nipoti e ai pronipoti. Ha sempre goduto di una salute invidiabile, ha un udito finissimo e fino all'anno scorso leggeva senza occhiali. Segue con interesse le trasmissioni della tv dalla mattina alla sera cerca di fare qualcosa «per non sentirsi troppo vecchia». Stenta a convincersi di aver compiuto un secolo: «Non mi pare — dice, sorridendo — d'aver vissuto tanto tempo».

Trovato rantolante nell'aia non ricorda come si è ferito

Misterioso episodio a La Loggia - E' stato aggredito da sconosciuti o è caduto battendo la testa?

Il contadino Giacomo Re, di 37 anni, residente a La Loggia in via Roma 5 e alle dipendenze dell'agricoltore Giuseppe Sandrone, che abita nella stessa località in via Po, è stato ricoverato ieri mattina alle Molinette in gravi condizioni.

Il Re era stato trovato, verso le 2 della notte, esanime e sanguinante nel cortile della sua abitazione. Un compaesano, passando davanti al cancello dello stabile, aveva udito dei gemiti. Varcata la soglia, scorgeva il contadino steso al suolo, con il volto e gli abiti lordi di sangue, che sgorgava da una ferita alla testa.

Le circostanze in cui il Re è stato trovato facevano sospettare che fosse rimasto vittima di una selvaggia aggressione. L'ipotesi era suffragata da un episodio risalente ad un mese fa: il 18 luglio il contadino era stato rinvenuto ferito a qualche centinaio di metri dall'abitazione del suo datore di lavoro.

Il Re aveva dichiarato ai carabinieri di essere stato percosso da giovani di La Loggia, dopo un litigio in un'osteria. Aveva aspettato fino ad una decina di giorni addietro, prima di denunciare ai carabinieri i suoi avversari: due fratelli e un loro amico. Ieri, appena informati della seconda disavventura toccata al contadino, il brig. Della Giovanpaola, di Moncalieri, e il ten. Borella che dirige la tenenza di Chieri, invitarono in caserma i tre responsabili della precedente aggressione. Risultò che il litigio era stato provocato da una banale discussione d'osteria, e non aveva avuto strascichi. I tre giovani presentarono anche un alibi che risultò esatto.

Il Re, dal canto suo, non era in grado di parlare. Solo nel pomeriggio i carabinieri, con l'autorizzazione del medico, poterono interrogarlo per qualche minuto. Il contadino era rincasato poco dopo le 24 da un'osteria di La Loggia. Aveva bevuto qualche bicchiere di vino in compagnia di amici, ma non era in condizioni di ebrietà. Si era addormentato quasi subito. Durante la notte, non sa a che ora, era stato svegliato dall'abbaiare del cane di guardia. Insonnolito era sceso dal letto e dopo essersi infilati i pantaloni era uscito sull'aia. Da quel momento non ricorda più nulla, ha ripreso i sensi all'ospedale.

Secondo gli inquirenti, il contadino è uscito sull'aia per scoprire la causa dei latrati del cane. Non ancora ben sveglio, e a causa dell'oscurità, è forse inciampato e cadendo ha battuto violentemente la testa su un ciottolo. I medici che lo hanno in cura ritengono anch'essi che la ferita non sia stata provocata da un colpo di bastone o altro corpo contundente, ma dall'urto contro il suolo.

Uno studente ha fatto «12» all'Enalotto ma la scheda risulta rubata o smarrita

Avrebbe vinto 5 milioni, però sin da venerdì il Banco-lotto aveva denunciato la scomparsa della scheda con la relativa matrice - Invece del premio un processo?

Uno studente di 18 anni, figlio del proprietario di un ristorante di Rivodora presso San Mauro, sostiene di avere fatto un «dodici» sabato all'Enalotto e di avere vinto oltre 5 milioni. La direzione del concorso afferma che la vincita non potrà essere pagata poichè i talloncini di controllo sono scomparsi dalla ricevitoria venerdì. Ieri pomeriggio, accompagnato dalla madre, lo studente si è rivolto ad un avvocato per tutelare i suoi interessi.

La vicenda si può ricostruire attraverso le dichiarazioni dei protagonisti. Il presunto vincitore, Ruggero Escosse, studente di ragioneria, abitante in via Torino 19 a Rivodora dove il padre ha un ristorante, racconta di aver giocato venerdì alle 12,30 cinque schedine presso il banco Lotto di corso Regina Margherita 34.

«Quel giorno — dice l'Escosse — compivo 18 anni. Venni a Torino con mio padre per iscrivermi a un corso per la patente di guida presso una scuola di via Bava. Entrai con mio padre in un bar e qui mi venne l'idea di tentare la fortuna. Mi feci consegnare dal barista cinque tagliandi e li compilai. Poi lasciai mio padre a bere il suo aperitivo e raggiunsi il banco Lotto di corso Regina che è poco distante. Mi accolsero due impiegate anziane che mi apparvero poco al corrente sul come si ritirano le giocate del concorso. Dopo essersi consultate, applicarono sulle mie schedine i cinque bollini da 100 lire e mi consegnarono la prima parte di ogni tagliando. Pagai con 500 lire ed uscii».

Domenica mattina Ruggero Escosse apprese dal giornale d'aver totalizzato un «dodici» con la prima colonna della schedina numero 79 T d 33583. Rimase tuttavia molto stupito leggendo che in tutta Italia si erano avuti soltanto tre «dodici», nessuno a Torino. Il premio risultava di oltre 7 milioni.

«Esclusi subito la possibilità di aver sbagliato a ricopiare la colonna sulle matrici — spiega lo studente —. Dieci anni fa, per un errore di trascrizione, mia madre vinse al Totocalcio poche migliaia di lire invece di 24 milioni. Da allora ho sempre compilato le schede con grande attenzione».

Ritenendo che si trattasse d'uno sbaglio nello spoglio delle schede, ieri mattina, Ruggero Escosse è andato alla direzione dell'Enalotto, in corso Re Umberto 66 bis. Qui gli è stato risposto che le altre quattro schedine da lui giocate (con la scritta «Esco-To») erano pervenute regolarmente all'ufficio, mentre quella con il «dodici» risultava scomparsa.

La titolare della ricevitoria di corso Regina, Rosa Rabelli, ha dichiarato: «Venerdì mi assentai lasciando allo sportello due anziane impiegate, le signore Adele Vacchetti ed Anna Renecchi. Tornando verso le 15,30 trovai le due donne agitatissime. Dal mucchietto dei talloncini dello spoglio che avremmo dovuto recapitare all'Enalotto mancava quello n. 79 Td 33583. Anche negli incassi riscontrammo un ammanco di 100 lire come se qualcuno si fosse impossessato della schedina già convalidata del bollino, senza pagarla».

La signora Rabelli segnalò il fatto alla direzione e denunciò la scomparsa del tagliando anche al Commissariato di Vanchiglia.

Stato civile del 13 agosto

MORTI: Garrone Angelo, anni 69, nato a Villamiroglio, agricoltore, abit. c. Chieri 45; **Navetti** Luigi, a. 67, Alba, c. Reg. Margherita 70; **Fontana** Antonio, a. 58, Lentini, capo usciere, v. Foscolo 18 bis; **Giachino** Giovanni, a. 55, Ivrea, inserviente municip., v. Forlì 65; **Riviera** Giovanni, anni 90, Leinì, impresario, c. Vitt. Emanuele 188 bis.

Deceduti in ospedale: **Moscato** Franco, a. 2, Torino; **Quirico** Maria in Biagini, a. 56, Torino; **Sighetti** Edoardo, a. 53, Alba, commerciante; **Peddighe** Giorgio, anni 20, Torino, studente; **Sensalvadore** Maddalena in Rota, a. 70, Trino; **Mangiavacchi** Aderiade, v. Stringa, a. 82, Torrita; **Pelrani** Maria in Creker, a. 36, Torino; **Caglio** Giulio, a. 14, Valle Torinese; **Pellegri** Vittorio, a. 78, Cremona; **Camiasasa** Edoardo, a. 71, Caramagna.

Morti 15; nati 28.

Stato civile del 14 agosto

MORTI: Pareati Pasquino, anni 58, nato a Monteverdi, abit. v. Caluso 1; **Ghiena** Felice, a. 64, Torino, esercente, v. Garibaldi 38; **Castagneri** Secondo, a. 58, Robassomero, p. Carlo Emanuele 15; **Bastia** Alice, a. 49, Bologna, insegnante, v. C. Colombo 19; **Filiberti** Margherita, v. Cavallo, a. 63, Torino, casal., v. Monterosa 35; **Tempe** Francesca, a. 66, Torino, religiosa, c. Francia 272; **Zattoni** Dino, a. 63, Serravalle Pistoiese, lungo Po Antonelli 7; **Pipino** Giovanni, a. 74, Torino, industriale, v. Lucento 51 bis; **Sarlossoglia** Francesca v. Bobela, a. 70, Carisio, p. Rebaudengo 2.

Deceduti in ospedale: **Favaxio** Vincenza, a. 76, Chieri; **Lisa** Antimo, a. 54, Pecetto, giardiniere; **Biangina** Pietro, a. 65, Torino; **Bianchin** Santa, a. 76, Caerano S. Marco, religiosa; **Chiaberge** Sebastiano, a. 49, Torino, commerciatore; **Strappiana** Ernesto, a. 66, Cortazzone; **Elegare** Nicola, a. 57, Andria; **Scandurra** Gaetano, a. 75, Riposto, commerciante, **Nitto** Viviana, mesi 1, Torino; **Savarro** Domenica in Caruzzo, a. 85, Torino.

Morti 19; nati 25.

Stato civile del 15 agosto

MORTI: Conte Margherita, anni 78, nata a Torino, abit. v. Monte Rosa 137; **Nicola** Rita, a. 3, Torino, strada Settimo 138; **Orsechia** Angela v. Provera, a. 77, Trunzano, v. A. Boito 12; **Cortassa** Pier Francesco, a. 65, Genova, str. Mongreno 150; **Beretta** Luigi, a. 54, Gorgonzola, operaio, v. Pinnezza 60; **Albasai** Lucia, a. 87, Vercelli, c. Novara 25; **Gaiot** Maria, a. 50, Fenestrelle, impieg., c. Re Umberto 36.

Deceduti in ospedale: **Almasso** Giov. Battista, a. 52, Borgomale, artigiano; **Bertoglio** Paola v. Sra., a. 47, Alpignano; **Valenzano** Giovanna in Goitre, a. 20, Bengasi; **Borsello** Antonio, a. 61, Borgaro, salumiere; **Mattiacci** Maria, a. 40, Tarzo; **Candido** Alfonso, a. 44, Torino; **Saretto** Narciso, a. 40, Luserna S. Giovanni, maresciallo marconista; **Be** Franca, mesi 10, Torino; **Alaimo** Antonietta, a. 3, Martore.

Morti 16; nati 9.

Specchio dei tempi

L'ipocrisia è peggiore della cruda realtà - Una vecchietta prega per il ladro pentito - Risposta alla portinaia che non ama i cani - Le donne italiane non sono più sciocche nè meno eleganti delle altre - Plastico del Bianco al museo di Courmayeur - Scorte del grano per le ore "storiche"

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere al padre indignato che scrive sul numero di sabato. Ho avuto anch'io occasione di sfogliare quella tanto "immorale ed oscena" rivista e io pure mi sono indignato. Ma non per le fotografie in sè, ma perchè fossero state pubblicate; quanto per il fatto che simili cose accadono nell'anno di grazia 1960, ad opera dei popoli così detti "civili". I quali popoli, dopo aver compiuto sì nobili azioni, si scandalizzano se qualcuno ne parla.

«No, signor padre di una ragazza quindicenne; non è con la sincerità ed il coraggio dei propri sbagli che si incita al teppismo. Le spregiudicate denunce, la verità così com'è, senza rosei veli, altro non possono fare che bene. E' invece l'ipocrisia, la falsità, il falso pudore che porta i giovani al teppismo. Teppismo che non è poi altro se non una ribellione feroce e violenta contro il mare di ipocrisia nel quale rischia di naufragare il mondo dei "grandi"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Sono una umile vecchietta con una piccola pensione, ma ogni giorno prego per i poveri peccatori, perchè si ravvedano. Adesso che ho letto la lettera di quel giovane ex ladro che chiede di essere aiutato dopo il pentimento del suo fallo, non posso dimenticarlo.

«Sì, aiutiamo i peccatori a redimersi, a convertirsi. Oh! se si convertissero tutti e i convertiti pregassero per i loro simili come si vivrebbe meglio tutti quanti! Iddio è tanto buono e vuole bene anche a loro. Preghiamo. Io invio una piccola offerta per quel giovane avventurato con una fervida preghiera per lui di aiuto divino e di aiuto morale e materiale da parte di tutti i buoni che possono e vogliono aiutarlo. Caro giovane, non voglio sapere chi tu sia, ma ricevi pure il mio saluto, il mio bacio e procura di mantenerti sempre buono».

Una nonna

Un lettore ci scrive:

«Ho visto la lettera che hai pubblicato di quella portinaia che non ama i cani, e ho potuto capire con quanto astio, con qual polso febbricitante siano state scritte quelle parole: non si deve chiedere il ribasso o l'annullamento della tassa per i poveri, anzi chiediamone addirittura l'aumento perchè nessuno più tenga i cani.

«Dividere la compagnia con le bestie, è un disonore vero? Dividere i soldi con le bestie è una vergogna. I cani in città? Dio ce ne scampi. Ho capito chiaramente che la portinaia non ce l'ha solo con i cani, ma con qualsiasi animale. Anche i cani dei ciechi in città sporcano, anche quelli che guardano gli infermi sporcano, anche quelli che salvano da sicura morte, a metà della loro vita, esseri umani sporcano. Tutti gli animali fanno così: basta saperli insegnare come ai bambini. E soprattutto non odiarli.

«Sono stato in tanti paesi stranieri che vantano una certa civiltà e cultura: in nessuno di questi ho notato tanto poco amore e tanta freddezza verso gli animali e verso la natura come da noi. Troppa gente non cercherebbe di risanare un'ala spezzata nè riaprire gli occhi fedeli di un cane velati. Indifferenti guardano e se ne vanno: tanto è solo una bestia...

«Ho letto e studiato molti libri sugli animali, anche sulla loro psicologia, e posso dire con certezza che gli uomini seppure ingrati senza gli animali non potrebbero vivere. Provi il popolino invece di leggere certe scemenze, ad istruirsi e a farsi un po' di cultura. Allora, arrossendo, capirà che ha ancora da imparare molte cose e che è meglio una scodinzolata sincera che un sorriso falso».

Luigi Morello

Un lettore ci scrive da Parigi:

«Mi trovo da diverso tempo a Parigi per lavoro e, fedele lettore de *La Stampa*, ho con vivo stupore letto la sorprendente lettera del signor Massaia sulle donne italiane. Vorrei chiedere a questo signore, che tanto denigra le nostre donne, se ha effettivamente varcato quella frontiera a cui accenna e se ha una pur minima, superficiale e necessaria conoscenza delle donne straniere per prenderle a paragone e trarne un così desolante quadro.

«Venga a Parigi e passeggi per i Campi Elisi, noto centro di eleganza e di moda, vedrà che le nostre turiste sono le più sobrie e fini nel vestire; frequenti qualche circolo internazionale e vedrà che la donna italiana sa benissimo reggere il confronto intellettuale con le straniere ed anche uscirne vittoriosa.

«Quelli che il signor Massaia definisce "Vitelloni locali" (generalizzando alquanto) possono andare ben fieri ed orgogliosi delle loro connazionali. Se esiste un degradamento spirituale non penso sia un fenomeno circoscritto tra i patrii confini. Piuttosto penso sia divenuto luogo comune scagliarsi ed accanirsi a denigrare tutto quanto è prodotto della nostra Italia».

Alberto Conti

Un lettore ci scrive da Courmayeur:

«Vorrei fare una precisazione in merito alla notizia pubblicata da *La Stampa* dell'11 e riguardante il Plastico del Monte Bianco, esposto al Congresso di Geografia di Stoccolma, a proposito del quale si dice "Nessuno finora aveva costruito plastici su scala 1:25.000".

«Rendo merito al Plastico dell'Istituto Geografico Militare che indubbiamente è un'opera notevole, però vorrei rendere noto che al nostro Museo Alpino di Courmayeur è esposto fin dal 1937, a uso e come guida degli alpinisti prudenti, un plastico del Monte Bianco in scala 1:10.000, e cioè due volte e mezzo più grande di quello all'1:25.000, modellato dal pittore Alessio Nebbia, profondo conoscitore del Bianco (di cui abbiamo anche un'altra mirabile opera nel plastico di tutta la Valle d'Aosta alla scala di 1:50.000), molto dettagliato e della cui precisione sono testimoni le nostre guide. Ha dunque grande valore geografico-scientifico e dovrebbe essere conosciuto non solo dagli alpinisti, ma anche dai geografi».

Laurent Grivel
Capo Guida
Scuola di alta montagna

Un lettore ci scrive da Alassio:

«Ho rilevato dai giornali del 10 corr. che in seguito allo sfavorevole andamento stagionale il Governo ha dovuto deliberare l'acquisto all'estero di una quindicina di milioni di quintali di grano. Questa notizia mi ha sfavorevolmente impressionato. E probabilmente non sono stato il solo cittadino italiano a subire questa impressione...

«In anni come questi non è dovere dello Stato costituire delle scorte sia di grano che di ogni altro fabbisogno nazionale (ferro, carboni, cotoni ecc.) per fronteggiare ogni malaugurata eventualità?

«Non si tratta di paura, ma di prevenzione e di sicurezza per non recriminare dopo inutilmente e subire delle incalcolabili ed anche terribili conseguenze. A me sembra che in certe ore della storia le scorte reali valgon meglio delle riserve in valuta pregiata».

rag. Cesare Furbatto

Bimbo accecato da morbo atroce

Franca F. R., L. 2500; Vincenzina M. D. 1000; Famiglia Molinari 5000; N. N. 1000; Petrassi Luigi 2000; N. N. in ricordo di suo zio 5000; Voto a S. Antonio 2500; Una mamma in memoria del suo papà 1000; La mia mamma 3000; Premio Fiat per una trasfusione di sangue 1300; Tre piccoli [illegible] 1000; Rosa Rocco Chicco 1000; Lena S. 1000; C. U. 22.31 10.000; C.ia P.le 1281, Genova 5000; Rosetta Scarascia 5000; Per onorare la memoria del dott. prof. Oreste Valli e Signora, una mamma 3000; In ringraziamento a S. Antonio 1000; Lidia 5000; Maria D. in memoria della sorella 1000; Paolo e Silvia di Finalpia 1000.

Totale L. [illegible]. Totale preced. L. [illegible]. Tot. gen. L. [illegible].

Per il ladro pentito abbiamo ricevuto:

N. N. lire 5000; M. F. 2000; N. N. 5000; una mamma 500.

Totale L. 12.500.

La libertà tra le formiche

Le formiche sono il simbolo del livellamento sociale, della sottomissione a una disciplina tanto rigorosa quanto ottusa, e perciò suscitano da una parte l'ammirazione dei fanatici dell'ordine ad ogni costo, e dall'altra l'antipatia della gente che vuol sapersi libera. Per conoscere la vera natura di un uomo, talvolta basterebbe chiedergli se, fra le due, preferisce la cicala o la formica: è un esperimento semplicissimo e i suoi risultati sono quasi sempre rivelatori.

Personalmente preferisco la cicala, e non ne faccio mistero. Ma è proprio detto che le nostre simbologie risultano, alla luce dei fatti, o troppo facili o troppo avventate. Lo spirito di osservazione, per poco che si applichi, può distruggere anche le credenze più radicate nel tempo; e come molti anni or sono scopersi, esultando, che le cicale non hanno affatto bisogno di faticare per assicurarsi di che vivere in inverno, perché già in autunno sono tutte quante morte, così l'altro giorno mi sono accorto che le formiche hanno un loro piccolo ramo di pazzia, insieme con un desiderio di indipendenza e di ribellione che può redimerle perfino agli occhi di tutti i superstiti del romanticismo libertario.

Era una giornata di scirocco, e le mosche avrebbero fatto montar sulle furie anche Tobia. Invano, rifugiatomi a leggere un libro su un terrazzino della mia casa, cercai di difendermi dalle loro ininterrotte ondate d'assalto, finché mi risolsi, usando una di quelle moderne sventole di plastica dal colpo infallibile e micidiale, ad ammazzarne una buona dozzina. Le loro spoglie giacquero sull'asfalto, e anziché rimorso mi ispirarono ripugnanza: troppo mi avevano tormentato da vive e troppo erano ributtanti da morte. Presto ripreso dall'interesse della lettura, le dimenticai del tutto. Poi venne il tramonto, e le mosche superstiti scomparvero nell'ombra. Ma, ricordandomi della strage, guardai per terra e mi accorsi che erano scomparse anche le vittime. Forse spazzate via dal vento? Spinsi lo sguardo più lontano, e ne scorsi tre o quattro che scivolavano abbastanza velocemente verso un pertugio ai piedi di un muro. A farle muovere in quel modo provvedevano alcune formiche piccolissime, quasi invisibili, che, attanagliata la preda, la portavano nel magazzino dove certo erano già finite le altre mosche mancanti.

Lo spettacolo era così poco edificante che fui indotto a ripetere mentalmente i miei improperi contro le formiche, ingorde, strozzine, ottusamente indefesse e, come se non bastasse, schiave zelanti di una bieca tirannia totalitaria. Con tutto ciò rimasi colpito dalla sveltezza con la quale esse avevano tratto partito di quel pingue bottino, e dalla perfetta organizzazione che aveva consentito loro, nel giro di mezz'ora, il trasporto e l'ammasso di una merce così pesante e voluminosa.

Mi era tuttavia rimasta oscura la manovra di avvistamento, né potevo capire come la notizia di uno sterminio così inatteso e propizio si fosse subito diffusa nel formicaio, da dove erano stati diramati ordini tanto precisi quanto fulminei. Sicché il giorno dopo, vinto ogni disgusto, ammazzai altre cinque o sei mosche e rimasi in attesa di quel che sarebbe avvenuto. Sul terrazzino c'erano in avanscoperta due formiche in tutto. Una si avvicinò a una mosca, cercò di uncinarla, capì subito che sarebbe stata un'impresa assurda portarla via da sola, e si diresse a gran corsa verso il formicaio in cerca di rinforzi. L'altra fece esattamente lo stesso con una seconda mosca. Dopo qualche secondo cominciarono ad uscire i primi pattuglioni di predatrici, avviandosi in linea retta, e quindi per la via più breve, verso le due vittime segnalate dalle vedette, e non verso le altre disseminate lì attorno. Ma proprio a questo punto mi resi conto del disordine che si nascondeva sotto l'apparente perfezione di quelle manovre. Intanto, le scansafatiche prevalevano sulle diligenti, ovunque vi fu un gran pettegolare, un bisticciare, un «tocca a te», «no, a te, cara», che non finiva più; col risultato che, mentre cinque o sei si affaticavano a trascinare i convogli, tutte le altre si affiancarono a distanza per continuare la rissa; e facevano l'effetto di mosche cocchiere, proprio loro che sulla pelle, se così si può dire, delle mosche si preparavano a campare per almeno un mese.

Proseguii nella mia indagine e giunsi a distinguere certe sfumature di carattere che mai avrei supposto in esseri così poco differenziati. C'erano le formiche pigre anche fra quelle che lavoravano: a un certo momento filavan via quatte quatte, ma non per tornare al formicaio, dove i padroni le avrebbero rimproverate, bensì in direzione opposta, magari per poter dire più tardi che erano andate a cercare altra preda difficile da scovare. C'erano le ipocrite, che si mettevano a sospingere le compagne, le quali non ne avevano affatto bisogno e le ricacciavano a furia di calci, fin che anche quelle si allontanavano con l'aria offesa: «Andiamo lì per aiutarle, e loro ci trattano in questo modo!». C'erano le ingenue, che faticavano per tre e, giunte senza più fiato sull'orlo del formicaio, si vedevan soffiare la preda da certe sornione appiattate lì in attesa, che poi si precipitavano dentro a gustarsi in anticipo le delizie del pasto. Ma soprattutto c'era una gran confusione, come avviene nei cortei di dimostranti, quando i capi più o meno improvvisati gridano ordini e lanciano invettive, ma nessuno sta in fila, i più animosi corrono avanti a prendersi le mazzate delle guardie, i più timidi si sbandano, e il grosso si vede risucchiato a poco a poco, senza quasi rendersene conto, nelle strade laterali. Nulla, insomma, di militaresco; e su parecchie centinaia di formiche, a lavorare sul serio e con metodo ne vidi sì e no una ventina.

Ma il colmo fu raggiunto quando le mosche erano già tutte messe al fresco nei serbatoi, meno una rimasta a un metro circa dal formicaio. Fu allora che uscirono in massa le formiche della «sesta giornata», smaniose di dimostrare ai loro sovrani, se pur ne avevano, che s'erano prodigate anche loro; e poiché da fare non c'era quasi più nulla, sembravano come impazzite nella loro bugiarda solerzia, si urtavano per passarsi davanti l'una all'altra, si scambiavano colpi di mandibola, si azzuffavano in un groviglio sempre più delirante attorno a quella povera ultima mosca. Per tirarla dentro il magazzino ci volle più tempo che per tutte le altre messe insieme; e, ancora un po', non mi sarei stupito di veder quelle profittatrici strapparle le ali per sventolarle a guisa di bandiere: come appunto avviene dopo i grandi sovvertimenti, quando il trionfo viene entusiasticamente inscenato dagli eroi dell'ultima ora.

Venne anche quel giorno il tramonto a far svanire mosche e formiche nell'ombra. A me rimase da trarre, se non proprio la morale, almeno le conclusioni della piccola avventura. La prima, come già avevo lasciato intendere, è che anche le formiche sono individualiste, posseggono caratteri singolari, e approfittano di ogni occasione per agire di testa loro e gabbare i tiranni. La seconda, che soltanto gli uomini aspirano, nei casi peggiori, a un livellamento scientifico totale. E la terza, conseguente della seconda, è che gli stessi uomini dovrebbero fare tutti gli sforzi possibili per godere di quella libertà che la natura concede anche ai suoi figli più umili; e quindi stare attenti a non diventare più formiche delle formiche.

G. B. Angioletti

PERSECUTORI E PERSEGUITATI NELL'ISOLA DI CUBA

Il "diritto di asilo,, finirà col cancellare la paurosa ossessione della parola "morte,,

Ad ogni rivoluzione, le vittime presunte si precipitano a cercare sicuro riparo nelle ambasciate sudamericane - E' la tipica manifestazione di un costume politico tumultuoso e sanguinario - Scene grottesche all'Avana quando, nel 1959, lo sconfitto Batista fuggì: quelli che uscivano dai rifugi diplomatici si urtavano, all'ingresso, con i nemici che cercavano disperatamente di penetrarvi - La serie delle lotte crudeli ha generato nei cubani uno stato d'animo tetro e fantastico - Sulle più violente manifestazioni di una esasperata sensualità cala un velo funebre: il senso della morte è ovunque - Si pensa che il "diritto d'asilo,, riesca a umanizzare le rivoluzioni, ad allontanare la macabra angoscia

(Dal nostro inviato speciale)
L'Avana, 16 agosto.

Deciso a recarmi alla Sierra Maestra per assistere all'oceanica concentrazione popolare del 26 luglio, avevo scelto l'aereo convinto che fosse il mezzo più rapido, ma un amico mi dissuase. «Credi di atterrare a Santiago di Cuba — disse —, e ti ritrovi a Miami. Prendi il treno». Ci sono andato in treno, ho impiegato quattro giorni a percorrere due mila chilometri ed ho trascorso tre notti bianche, ma non ho perduto l'avvenimento; in aereo avevo molte probabilità di non giungere a destinazione. Da quando le relazioni fra Cuba e gli Stati Uniti sono arrivate al limite di rottura, i casi di passeggeri antifidelisti che, rivoltelle spianate, obbligano i piloti a dirottare su Miami, in Florida, sono frequenti. L'episodio più clamoroso avvenne su un aereo transoceanico spagnolo in volo fra Madrid e l'Avana; un gruppo di cubani che volevano raggiungere senza spesa i loro compagni antirivoluzionari, costrinsero l'equipaggio con le armi ad un atterraggio forzato a Miami. I più esposti a questi rischi sono però gli apparecchi delle linee cubane interne, sovente fra i passeggeri c'è qualcuno che adotta questo sistema per espatriare, e sono i perseguitati politici di mezza tacca, o di scarso peso economico; i personaggi in vista nella società cubana e con relazioni influenti, dispongono del cospicuo numero di ambasciate sudamericane all'Avana le quali sono ben liete di offrire asilo politico ai nemici di Fidel Castro.

Il diritto di asilo è, credo, la più tipica manifestazione del costume politico sudamericano: da queste parti rivoluzioni e controrivoluzioni si susseguono con tanta sanguinaria frequenza che i governi del centro e sud America, per non sovraffollare cimiteri e carceri, già intasati, hanno deciso di umanizzarle concedendo alle ambasciate dell'America Latina regolarmente accreditate in ogni capitale, il diritto di ospitare, senza subire molestie, i nemici del dittatore vittorioso su quello precedente.

Finora, i governi sudamericani hanno rispettato il diritto di asilo, una istituzione che fa comodo a tutti. Per quanto illusi dal momentaneo successo, i governanti e le loro fazioni al potere nei paesi sudamericani sanno di non durare a lungo, il diritto di asilo che oggi salva i loro nemici dal carcere, o dalla fucilazione, servirà a loro domani, quando saranno rovesciati. Il primo gennaio 1959, poche ore dopo la fuga del tiranno Fulgencio Batista, nelle ambasciate sudamericane dell'Avana si svolsero scene grottesche. I nemici di Batista che avevano chiesto asilo politico per sfuggire alle persecuzioni, uscivano a frotte dalle ambasciate per non giungere in ritardo alla sfilata trionfale di Fidel Castro ed alla distribuzione delle cariche; all'ingresso si urtavano con i batistiani che correvano a chiedere asilo per sfuggire alle rappresaglie. Nei primi mesi del 1959 le ambasciate del centro e sud America all'Avana furono affollate di asilati (è il termine in uso da queste parti); i saloni, i corridoi, persino le scale delle residenze diplomatiche furono trasformate in bivacchi.

Alla ambasciata d'Italia, che pure non ha diritto di asilo, è stato ospite per tre mesi il signor Amedeo Barletta, colpevole di essersi arricchito con mezzo secolo di fortunate attività con le quali aveva costituito un patrimonio valutato fra i venti ed i trenta miliardi di lire. I rivoluzionari gli hanno preso tutto, e non perché fosse mischiato alla dittatura di Batista, ma perché era ricco. Gli hanno preso terre, case, negozi, il giornale «El Mundo» tra i più perfetti e diffusi dell'America Latina, ed il secondo canale della televisione, ch'era di sua proprietà. Come lui, moltissimi perseguitati attesero nelle ambasciate il salvacondotto per espatriare e lo ottennero. A poco a poco i saloni, i corridoi, le scale delle residenze, diplomatiche ripresero il loro aspetto normale.

Ma non per molto, nell'impeto di costruire una società nuova con la sua rivoluzione, Fidel Castro ha rinnegato ad uno ad uno i compagni di lotta politica riluttanti a seguirlo sulla strada della dittatura comunista e costoro, per sfuggire al carcere, o ad una sorte peggiore, sono rientrati nelle ambasciate dalle quali erano usciti dopo la fuga di Batista. In questi giorni, l'ambasciatore d'Argentina ha ospiti illustri, fra i quali Mirò Cardona, l'ex capo del primo governo rivoluzionario fidelista, e Rojas Santamarina, ambasciatore di Fidel Castro a Londra. Nell'ambasciata del Venezuela è ospite Michelangelo Quevedo, direttore e proprietario della rivista «Bohemia». Quevedo era fraterno amico di Fidel Castro e durante la tirannia di Batista, la pagina 26 della sua rivista usciva ogni settimana colorata in rosso e nero, a ricordare i colori della rivoluzione di Castro e l'assalto alla caserma Moncada avvenuto il 26 luglio 1953, ma quando il regime fidelista prese a scivolare decisamente verso il comunismo, egli non si sentì di seguire l'amico. Per l'inaugurazione della mostra sovietica all'Avana, Michelangelo Quevedo pubblicò su «Bohemia» una pagina di fotografie col titolo: «Quello che l'esposizione sovietica ci ha mostrato» che illustrava i vari padiglioni coi macchinari, le utensilerie, le apparecchiature realizzate nelle fabbriche sovietiche. Nella pagina di fronte, sotto il titolo «Quello che l'esposizione sovietica non ci ha mostrato», c'erano le fotografie dei massacri d'Ungheria, degli interventi militari russi in Polonia, Cecoslovacchia, Berlino Est.

Dopo un simile gesto, Michelangelo Quevedo sapeva di avere i giorni contati, soprattutto per la dura ostilità che gli aveva sempre dimostrata Ernesto Guevara, il teorico del comunismo cubano, e prima che lo arrestassero, o gli accadesse di peggio, si rifugiò nell'ambasciata del Venezuela dalla quale, certamente, potrà uscire per andare in esilio. Il diritto di asilo si presta ad interpretazioni ironiche, anche umoristiche, sui «pronunciamientos» sudamericani, ma si rivela una benefica istituzione perché libera dall'incubo della persecuzione e della morte migliaia di persone fra le quali alcune non meriterebbero pietà, ma molte hanno la sola colpa di avere un poco di spina dorsale.

La facilità con cui da queste parti governi e dittature s'impongono e cadono, le sanguinose reazioni che sempre seguono le rivoluzioni vittoriose, hanno generato nei cubani uno stato d'animo tetro e fatalistico. In uno dei paesaggi più sontuosi della terra, dove tutto sembra creato per una gioia dionisiaca, in cui alberi, fiori, frutti esplodono con vigore quasi iracondo, il senso della morte sovrasta ogni attività. Cuba, coi suoi giardini tropicali, è un Eden funereo, da che sono qui sento parlare soltanto di morte.

Nel bar del mio albergo, anch'esso nazionalizzato, c'è un juke-box su cui un cartello ben in vista dice: «Questo grammofono appartiene allo Stato». Nella discoteca ci sono soltanto canzoni cubane (anche in questo il nazionalismo di Fidel Castro si rivela inflessibile, le scritte «Non vogliamo cicles, sigarette e rock and roll americani» esposte ovunque richiamano la gente all'austerità autarchica imposta dal regime) e quasi tutte quelle canzoni svolgono argomenti rivoluzionari e sanguinari su ritmi di «pachanga» e «cha cha cha». Fra le molte canzoni una mi diverte moltissimo, e non per irriverenza. E' intitolata: «Anima de Fidel» ed il cantore mette tanto impegno a far vibrare la parola «muerte» inneggiando alla bontà del capo rivoluzionario, che mi par di ascoltare un «miserere» eseguito a ritmo di rumba.

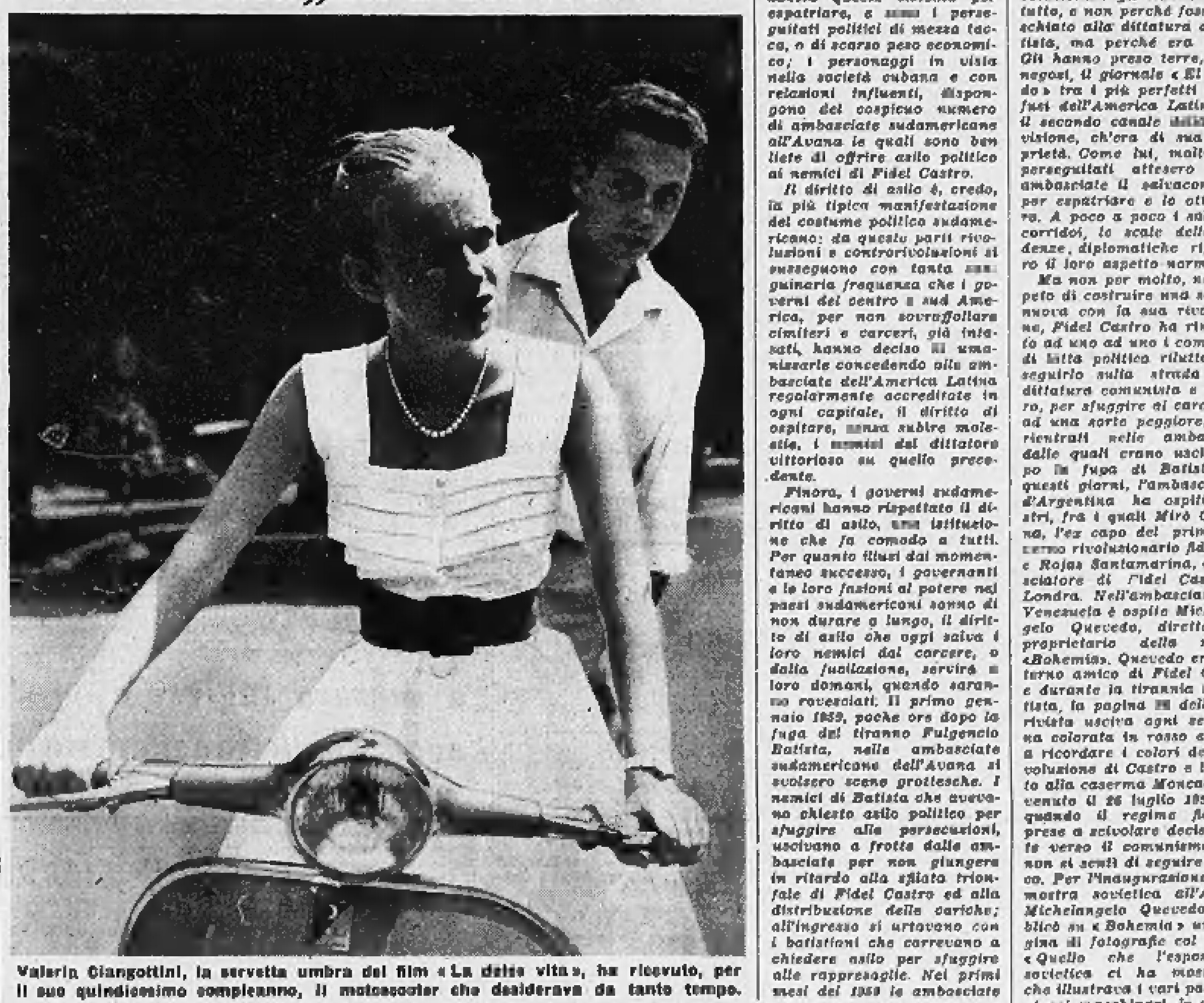
A Cuba si mangia, si balla, si amoreggia con la parola «muerte» che ronza fastidiosa nell'atmosfera umida e calda dell'estate tropicale, con gioco macabro che stanca. Ciò non impedisce, tuttavia, ai cubani di dedicarsi intensamente alle sopracitate attività, anzi, direi che l'ossessivo mortorio cui li richiama senza sosta la propaganda rivoluzionaria sia diventato per loro una sorta di afrodisiaco che gli procura acri sensazioni. Hanno tanta voglia di sopravvivere che in nessun paese del mondo è possibile incontrare tante donne incinte come a Cuba, nella corrotta Avana, come nelle primitive piantagioni di canna da zucchero e nelle risaie roventi di sole, la maternità esplode coi gonfi umori del convulso paesaggio tropicale. Cuba ha il tasso di natalità più alto del mondo, i cubani sono sei milioni e crescono di circa mezzo milione l'anno. Ora che è intervenuto Fidel Castro con la lapidaria dichiarazione: «Nulla è più sacro di un bimbo», la politica del «numero è potenza» sarà adottata dal governo e l'attività demografica cubana diverrà terrificante.

Cionondimeno, come ho detto, il senso della morte pesa come un sudario sulla eccitata effervescenza erotica dell'isola ed anche le feste popolari, altrove gaie e spensierate benché di grana grossa, qui si svolgono alla insegna del macabro. Durante una notte afosa, sotto un cielo indimenticabile, con cateratte di stelle che crollavano dalle tenebre come una grandinata di gemme, ho assistito ad una festa carnevalesca popolare di Santiago di Cuba. Passavano i mascheroni e le torricelle di cartapesta illuminate da tremuli lumicini, uomini e donne, mascherati o negli stravaganti costumi afro-cubani, con gli aderenti corpetti e le maniche di pizzo rigonfie, a più colori, avanzavano cantando e ballando al ritmo sincopato dei tamburi, dimenandosi ai metallici urli delle trombe. Ai lati, come tetri guardiani di un funerale, non di una festa carnevalesca, camminavano uomini mascherati da scheletro, il corpo fasciato da una aderente tuta di maglia nera su cui erano disegnate in bianco tutte le ossa, le costole, il cranio. Come già appartenenti all'oltretomba, gli uomini-scheletro parevano estranei alle convulsioni ritmiche della folla, insensibili alla dionisiaca tentazione delle danze lussuriose.

La presenza della morte anche nelle più frenetiche e paganeggianti manifestazioni della vita può essere un ricordo lasciato dalla cattolicissima e tetra Spagna di Filippo II e dall'Inquisizione, ma penso sia dovuta soprattutto al senso di precario che ogni cubano avverte nella propria esistenza. Per oltre mezzo secolo governi dittatoriali e corrotti si sono susseguiti nell'isola con impressionante rapidità, e ad ogni nuovo governo seguiva una purga violenta, sanguinosa. A Cuba tutti contano in famiglia almeno un morto politico, oltre ai prigionieri ed agli esuli, e non c'è da meravigliarsi che la tetra signora della falce sia ospite d'onore ovunque, anche nei carnevali. Il diritto d'asilo, umanizzando le rivoluzioni, forse cancellerà l'angoscia che opprime l'esistenza dei cubani e gli farà dimenticare la funerea insistenza con cui oggi gridano, cantano, declamano la parola muerte.

Francesco Rosso

"Dolce vita,, in motocicletta



Valeria Ciangottini, la servetta umbra del film «La dolce vita», ha ricevuto, per il suo quindicesimo compleanno, il motoscooter che desiderava da tanto tempo.

Trionfa la "barzelletta del giorno,, organizzata dai telefoni di Vienna

Una media di 30.000 chiamate al giorno per ascoltare dalla voce di Maxi Boehm, attore popolare, una storiella amena - Preoccupazioni delle grandi ditte: la maggior parte delle telefonate fatte dagli impiegati, nelle ore di ufficio - Maxi con questa sua nuova attività si è comprato una villa che Francesco Giuseppe aveva regalato alla Schratt

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 16 agosto.

Il servizio telefonico «La barzelletta del giorno», ideato dalla direzione centrale delle Poste di Vienna, ha fatto molta strada in brevi mesi. Come riferimmo a suo tempo, facendo il numero 17-17, l'utente viennese può ascoltare, narrata dalla voce di un attore popolare, una barzelletta; il Witz è preceduto e seguito da musichette allegre e da proverbi garbatamente scettici che invitano l'ascoltatore a non prendere maggiormente sul serio gli affanni e il lavoro.

Il successo è stato talmente fulmineo che ora, da quanto scrivono i giornali, anche le Poste italiane, francesi e germaniche mediterebbero di creare un analogo servizio telefonico. Un americano della California, leggendo che a Vienna funziona lo strano numero 17-17 e non credendoci, ha speso quasi settantamila lire per mettersi in contatto telefonico con il n. 17-17 di Vienna.

In quanto all'Austria, il successo della rubrica ha dato luogo anche a qualche grattacapo.

E' stato calcolato che il 17-17 venga composto da un numero di utenti che quotidianamente s'aggira tra i ventottomila e i trentaseimila. Dal momento della creazione del servizio ad oggi, la direzione delle Poste ha registrato oltre due milioni di chiamate. Una media di trentamila telefonate al giorno, della durata di tre minuti l'una, frutta alle Poste una cifra di circa 500 mila lire quotidiane.

E il conto del telefono ha cominciato a preoccupare qualcuno. Di fatti, la parte più grossa delle telefonate veniva fatta nelle ore di ufficio dagli impiegati; le grandi ditte, che hanno centinaia di dipendenti, si sono trovate di fronte a un serio problema: l'improvviso aumento delle spese telefoniche, e già da tempo inquiete per l'esistenza di altre rubriche («La canzone del giorno», «La più famosa favola del mondo», «Il pronostico meteorologico» ecc.), sono corse ai ripari. Poiché tutti questi servizi leggeri cominciano con il numero uno, hanno fatto annullare dai loro apparecchi la cifra: ora, quando si compone un numero che comincia con il n. 1, l'apparecchio rimane muto.

Un altro grattacapo è d'ordine politico. Più volte il ministero delle Poste e Telegrafi è dovuto intervenire a far sopprimere qualche barzelletta troppo spinta per la delicatezza della posizione internazionale e geografica del paese. In omaggio alla neutralità, vengono severamente censurate le frecciate scagliate ai paesi comunisti. Ce n'era una, per esempio, in verità sciocca e pesante, sulla moglie di Kruscev, che sparì tutta d'un tratto dopo essere stata raccontata, comunque, per due ore e un quarto (Nina Petrovna presente a un gioco di società consistente nel fare le smorfie più inverosimili, vinceva, in quella battuta, il primo premio, pur rimanendo col volto perfettamente immobile).

Un altro Witz improvvisamente epurato l'altro ieri era rivolto contro la Cecoslovacchia. Uno studente di quel paese ascoltando il professore che esalta l'astronautica sovietica e promette agli allievi più bravi un imminente volo sulla Luna, si alza dal suo banco e domanda: «E per Vienna, quando è che potremo partire, signor professore?». Altrettanto controllate sono le allusioni al regime bipartitico su cui, fra difficoltà e sussulti, si regge il sistema politico austriaco; qualsiasi battuta contro uno dei due partiti, cattolico e socialista che sia, viene eliminata sull'istante.

La rapida affermazione della rubrica ha allargato l'equipe di coloro che la organizzano e che vi partecipano. In un primo tempo, le barzellette venivano raccontate da un consumato dicitore di cabarets viennesi, Maxi Boehm, il quale coi proventi della nuova attività si è potuta comprare addirittura la villa che l'imperatore Francesco Giuseppe regalò a un'amica, l'attrice di corte Katharina Schratt. Ora con Maxi Boehm lavora tutta una schiera di attori e dicitori. E' curioso come avviene la scelta. Gli organizzatori della rubrica, non solo seguono tutti i possibili giornali umoristici, non solo si mescolano nei salotti, non solo frequentano locali popolari ove colgono l'antico umore viennese sul vivo del dialetto, ma si riuniscono, una volta la settimana, insieme con i parenti e setacciano le esperienze raccolte nei sette giorni; ciascuno racconta la barzelletta, un magnetofono incide. Poi si riascolta il nastro, le migliori vengono prescelte e girate a Maxi Boehm o a un suo collega perché le interpreti virtuosisticamente.

e. b.

Annega legata al motoscafo rovesciato dal mare in tempesta

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 agosto.

La gita in mare di una giovane coppia si è conclusa tragicamente in circostanze che hanno dato luogo all'apertura di un'inchiesta da parte della gendarmeria marittima di Marsiglia.

Verso le 17 di ieri l'ing. Jacques Despas, di 31 anno, residente a Fumay, nelle Ardenne, e la signora Giselle Biot di 22 anni abitante a Parigi, entrambi in vacanza sulla Costa Azzurra, lasciavano il porticciolo di Santa Maria a bordo di un fuoribordo con l'intenzione di raggiungere Cannes.

L'impresa, non priva di rischi in condizioni normali, si presentava estremamente temeraria in seguito al mare in tempesta, sul quale soffiava inoltre un vento particolarmente violento. Ma i due villeggianti non avevano voluto tener conto dei consigli loro rivolti dai pescatori del luogo ed erano partiti con la convinzione di poter giungere a Cannes prima dell'ora di cena.

La loro imprudenza doveva rivelarsi fatale, dopo poche miglia di navigazione. Spento il motore per rifare il «pieno» del serbatoio, il pilota stava procedendo all'operazione, resa delicata dal rullio, allorché una violenta ondata investiva la fragile imbarcazione rovesciandola.

Il signor Despas si portava immediatamente al soccorso della sua compagna, di cui conosceva le modeste capacità di nuotatrice: le passava un capo di gomena attorno alla vita e fissava l'altro capo al fuoribordo, sperando che in tal modo avrebbe potuto mantenersi a galla. «Si faccia coraggio e cerchi di non affaticarsi troppo con movimenti bruschi — le raccomandava — nuoterò fino alla costa e fra due o tre ore sarò di ritorno con un battello di soccorso».

Ancora una volta l'uomo aveva accordato troppo credito alle proprie possibilità. In realtà, trovandosi al calar della notte nell'impossibilità di raggiungere la riva, il signor Despas si vedeva costretto ad abbandonarsi alla corrente che lo trascinava verso il faro di Cap Couronne, ove giungeva all'alba, spossato e intirizzito.

L'allarme veniva dato solo alle 8 di stamane e i numerosi battelli subito inviati verso il luogo indicato, riuscivano a individuare soltanto alle 8.15 l'imbarcazione capovolta che andava alla deriva, a tre miglia dalla costa, fra Carry e Sausset.

Le ultime speranze dei soccorritori dovevano crollare ancor prima che il corpo di Giselle Biot fosse issato a bordo. La giovane donna, sempre legata al fuoribordo, era perita annegata dopo varie ore di disperata lotta contro il mare tempestoso.

l. m.

Montini: «La gente in vacanza è solo avida di piaceri sfrenati»

Il cardinale scrive su "L'Osservatore Romano,, che un «neopaganesimo contamina le nostre spiagge, i nostri alberghi, i nostri spettacoli» - «La pubblicità incoraggia, la moda trascina, il vizio s'impone»

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 16 agosto.

Il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, in uno scritto che appare oggi su «L'Osservatore Romano» con grande evidenza, afferma tra l'altro: «Le vacanze vanno perdendo la semplicità e la sanità morale d'un tempo, per diventare esibizioni di un neo-paganesimo senza freno, che contamina le nostre spiagge, i nostri alberghi, le nostre navi, i nostri spettacoli. La gente sembra d'essere di null'altro avida che di bassezze e di raffinatezze, di animalità e di eccentricità, di libidine e di follia. La pubblicità incoraggia, la moda trascina, il vizio s'impone».

«Bisogna avvertire il pericolo — prosegue il Cardinale — bisogna fronteggiarlo. Esso minaccia tanta parte della società spingendola su una china immorale. Non assimiliamoci a questo mondo decadente, se vogliamo restare cristiani, e potremmo anche dire se vogliamo restare sani, ragionevoli, economi, eleganti, forti, felici... Cioè potremmo addurre tanti giustissimi motivi umani e naturali; ma ci basti ora questo unico e sommo negativo: se volete restare cristiani!

«Codesta forma gaudente di vita — afferma ancora lo scritto del porporato — che sembra da noi, complici oggi tanti nostri spettacoli e tanti nostri giornali, rappresentare il tipo ideale dell'uomo libero e progredito, è falsa: conduce alla frivolità, alla corruzione, all'egoismo, alla noia mortale di chi non sa più il vero valore delle cose: del denaro, della salute, della bellezza, dell'arte, dell'amore, dell'innocenza, della vita e diciamo pure: conduce alla rovina che non ha più rimedio, al castigo che non ha più clemenza».

Dichiara infine il Cardinale arcivescovo di Milano: «L'ora è tuttora critica per l'orientamento spirituale del nostro paese. Se i cattolici non sanno in quest'ora dare testimonianza di ciò che sia, di ciò che valga il nostro patrimonio cristiano per la vita moderna, perdono una grande occasione, mancano ad un momento decisivo. Non è una questione di potenza, è una questione di dovere».

f. p.

Chiesto al convegno «Gli animali e noi»

Esame di cultura naturale per chi vuole andare a caccia

La proposta mira ad impedire che i cacciatori, all'oscuro delle elementari cognizioni naturalistiche, danneggino il patrimonio faunistico

Roma, 16 agosto.

A conclusione del primo convegno nazionale sul tema «Gli animali e noi» — svoltosi a Cuneo sotto la presidenza del dott. Ernesto Eula — è stata approvata una mozione. In essa alcuni problemi vengono sottoposti all'attenzione delle competenti autorità, dei parlamentari, del governo ed alla pubblica opinione.

Rilevato che i rapporti in genere dell'uomo verso gli animali, selvatici e domestici, richiedono una disciplina giuridica, la mozione esprime l'istanza «che questa giuridica disciplina, d'altronde già attuata nel nostro, come nella generalità degli ordinamenti civili, sia, con chiara posizione di principi e con organicità adeguata di norme, informata a maggior rigore, secondo un fermo indirizzo che, pur consentendo tutte le utilizzazioni giovevoli e di sportivo diletto, infreni e severamente colpisca le crudeltà, le brutalità e gli eccessi, che, senza utilità apprezzabili d'ordine scientifico ed economico, sottopongano gli animali a sevizie e gravi sofferenze, offendendo nello stesso tempo la dignità umana».

La mozione, pur riconoscendo che la caccia e la pesca «in quanto rispondenti per istintiva tendenza ed antichissime tradizioni, ad apprezzabili umane istanze, debbano considerarsi legittimamente esercitabili anche nella moderna civile convivenza, sempreché disciplinate», esprime l'istanza che questa disciplina sia «fermamente e con maggior precisione normativa, informata alla preoccupazione e finalità di salvaguardare la conservazione e la continuità riproduttiva delle specie, ed in particolare esprime il voto:

che siano, per la caccia, razionalmente limitati i tempi, i luoghi ed i modi di esercizio, con speciale protettivo riguardo alla stagione primaverile di riproduzione;

che siano proibiti rigorosamente per la caccia come per la pesca, i sistemi di esercizio particolarmente insidiosi e distruttivi;

che siano incrementati, con adeguatezza di mezzi e di organizzazione, i parchi nazionali, a conservazione di specie altrimenti esposte all'impoverimento;

che anche la disciplina delle riserve e delle bandite, superando la medioevale concezione del privilegio, sia informata a finalità di utilità collettiva e di uguaglianza nell'uso;

che sia, con speciale rigore, limitata al minimo o vietata la caccia a specie ornitologiche che, — come l'aquila, l'allodola e gli uccelli canori — assurgono a funzioni di simbolo o di generale diletto, e parimenti degli insettivori, essenziali per l'agricoltura e per la purificazione dell'atmosfera».

Considerato infine, che la disciplina normativa, anche se in ipotesi perfetta, non può raggiungere integralmente i suoi fini se non sorretta dal costume, dalla conoscenza e dalla sensibilità collettiva popolare, la mozione esprime l'istanza:

«che l'esercizio della caccia e della pesca sia subordinato, nella concessione delle licenze, non soltanto ad accertamenti tecnici di capacità strumentale, ma anche di cognizioni naturalistiche e faunistiche adeguate;

che pertanto, a questo scopo specifico e per una generale consapevole elevazione della sensibilità collettiva popolare, sia maggiormente coltivata ed introdotta, nei cicli scolastici popolari e superiori, l'istruzione naturalistica;

che, con appropriate campagne di propaganda, di conoscenza e di convincimento, sia maggiormente sensibilizzata la pubblica opinione verso un più diffuso amore per la natura e le sue viventi specie, nonché verso una spontanea generale riprovazione di tutte le crudeltà e brutali comportamenti con gli animali di ogni specie».

Una donna di 60 anni si fa decapitare dal treno

Alessandria, 16 agosto.

Verso le quattro di stamane la sessantenne Teresa Lazzarino, abitante a Borgoratto, non riuscendo a dormire perché da tempo sofferente di esaurimento nervoso, si è vestita di tutto punto ed è uscita di casa all'insaputa dei famigliari. Recatasi presso la linea ferroviaria Alessandria-Acqui, ha appoggiato il capo sui binari attendendo il passaggio del convoglio delle ore cinque.

La disgraziata è stata letteralmente decapitata dalle ruote della motrice. Data l'oscurità, il macchinista neppure si è accorto dell'accaduto ed ha proseguito il viaggio, venendo informato solo all'arrivo della disgrazia.

S'addormenta ubriaco per via e viene derubato e spogliato

Voghera, 16 agosto.

Il contadino Ottone Coatti di 75 anni, residente a Casalnoceto, addormentatosi ubriaco sul piazzale antistante il cimitero di Rivanazzano, è stato spogliato e derubato di 25 mila lire. Di ritorno in bicicletta da Voghera, piuttosto alticcio, il contadino giunto a Rivanazzano non riusciva più a proseguire e, fermatosi su uno spiazzo erboso del piazzale del cimitero, si addormentava. Mentre era immerso in un sonno profondo, qualcuno gli rubava il portafogli contenente 25 mila lire, quindi lo spogliava completamente togliendogli persino le scarpe.

Svegliatosi al mattino, il Coatti era costretto a presentarsi in costume adamitico in un vicino cascinale per chiedere aiuto, ma veniva immobilizzato da alcuni agricoltori che lo avevano scambiato per un pazzo. Riuscito infine a chiarire l'equivoco, otteneva in prestito una camicia e un paio di pantaloni e, rivestitosi alla meglio, poteva recarsi dai carabinieri a denunciare il furto subito. In un campo vicino sono stati trovati gli indumenti del Coatti e il portafogli, mancante però del denaro.

Sei milioni di gioielli rubati nella villa del regista Cayatte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

L'attività dei ladri durante l'esodo di Ferragosto è stata particolarmente intensa a Parigi. La polizia non ha ancora comunicato le cifre definitive, ma si assicura che molti parigini, al ritorno dalla breve evasione, hanno trovato l'appartamento svaligiato. Fra le vittime c'è anche l'ex-segretario generale della Confederazione generale del lavoro, Le Leap, dalla cui villa del sobborghi sono stati asportati gioielli e denaro per un valore non ancora precisato.

Un'altra vittima dei ladri è il regista André Cayatte: nella sua villa di Saint Paul de Vence, sul ciglio di un fitto oliveto a circa mezzo chilometro dalla villa «La colombe d'or» — dove alcuni mesi fa vennero rubati parecchi quadri di pittori famosi —, i ladri hanno rubato 300 mila franchi, il passaporto, il libretto di assegni e parecchi gioielli, per un valore di oltre 6 milioni di franchi. I preziosi sono gli stessi che il regista offrì alla moglie ad ogni suo film di successo, sì che essi rappresentano anche le tappe della sua carriera.

Ciò che in questo furto rende perplessi è la sicurezza con cui i ladri hanno operato ed il momento che hanno scelto. Il regista e sua moglie erano a cena in casa del pittore fiorentino [illegible], a poche decine di metri. I ladri, arrampicatisi su una sporgenza vicinissima al muro, rompevano con una gomitata il vetro di una finestra dello studio di Cayatte, al primo piano, e puntavano direttamente ad un mobiletto antico dove erano i gioielli e il denaro, senza curarsi di visitare le altre stanze, nelle quali si trovavano quadri e oggetti di un certo pregio. E' evidente, secondo il regista, che i ladri conoscevano l'esistenza dei gioielli, sapevano dove erano riposti e che ieri sera — contrariamente alle sue abitudini, visto che egli non esce quasi mai di casa e lavora spesso fino a tarda ora nel suo studio — Cayatte e la moglie erano a cena da un amico. Si tratterebbe, dunque, di persone conosciute. Ma Cayatte, che ha avuto una lunga conversazione con il giudice istruttore di Grasse, non ha fatto un solo nome. Tutti coloro che frequentano la sua casa egli li considera al di sopra di ogni sospetto.

Eppure, l'onorabilità non è sempre garanzia di onestà. Il magistrato di Grasse lo ha detto chiaramente al regista, basandosi sulla propria esperienza, che un fatto di cronaca confermava per l'appunto stamane: a Carpentras, vicino ad Avignone, un noto dentista parigino e sua moglie sono stati arrestati per un furto commesso in un negozio.

Il dott. Augusto Amiot, di 54 anni, e la moglie cinquantenne, erano entrati in una bottega e la signora aveva scelto alcuni ninnoli. Dovendo dare il resto su un biglietto da 10 mila franchi, la proprietaria usciva un momento per cambiarlo, e quando i due clienti erano già andati via constatava la scomparsa di una tenda di un certo valore. La donna si recava immediatamente alla polizia a sporgere la denuncia, che si aggiungeva a numerose altre presentate nei giorni precedenti.

L'inchiesta portava stamane i gendarmi nel migliore albergo di Pernes, dove il dentista parigino e la moglie s'erano fermati, ed una perquisizione veniva compiuta nella loro camera. Oltre alla tenda, venivano trovati molti altri oggetti, che la coppia, per cleptomania o dilettantismo, aveva rubato durante le vacanze. E non per necessità: infatti, il portafogli del dott. Amiot conteneva 800 mila franchi, che il dentista aveva destinato alle spese per le ferie. Non è stato poi poco lo stupore dei gendarmi di Pernes, che sono stati i primi ad interrogarlo, nell'apprendere che il ladro è titolare della medaglia d'onore della gendarmeria, perché cura gratuitamente gli agenti, ed è stato proposto per la Legion d'onore.

l. m.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

«Il destino numero uno, due, tre», i guai degli errori di stampa narrati in una commedia da fumetti - Storia a puntate delle Olimpiadi (troppo enfatico il commento) - Questa sera un programma rimediato con Perry Mason e jazz



La famosa cantante jazz Ella Fitzgerald stasera in uno spettacolo alla tv.

La commedia trasmessa ieri sera, «Il destino numero uno, due, tre» di Paolo Emilio D'Emilio, potrebbe avere come sottotitolo «I casi che seguirono a tre refusi» ovvero «Amore e bozze».

Il correttore di un quotidiano è nervoso e agitato per una folle passione non corrisposta. Lavora distrattamente e si lascia sfuggire tre errori: due nome storpiati e un numero sbagliato nel bollettino del Lotto. Per cui una sartina crede precipitosamente che il suo fidanzato si sia d'improvviso sposato con un'altra; una ricca ereditiera, altrettanto precipitosamente, ritiene che l'innamorato povero sia un ladro di gioielli (mentre la circostanza che il pezzetto di cronaca riporti il solo nome e cognome, senza età e indirizzo, dovrebbe almeno far pensare ad un'omonimia): e un impiegatucolo è certo d'aver vinto un sacco di milioni e si licenzia incappellando l'insopportabile principale con il cestino della carta straccia.

Conclusione: al giornale tira un ventaccio di licenziamenti, la sartina ha dei dubbi (per la verità poco chiari) sul rapporto affettivo che la lega al fidanzato; l'ereditiera sposa lo spiantatissimo spasimante; il misero travet, svanito il sogno di ricchezze, torna in ufficio e il principale si vendica incappellandolo a sua volta col cestino. Sullo sfondo — e non si capisce che significato e che importanza abbia — il correttore di bozze seguita a telefonare alla sua bella, supplicandone invano l'amore. Attorno, colleghi e fattorini ascoltano a bocca aperta, con vivo interesse.

L'idea di errori di stampa che provocano equivoci e guai poteva andare. Ma bisognava dar l'avvio ad una serie di episodi leggeri, vivaci, umoristici. L'autore ha preferito puntare su due storie decisamente drammatiche: e gli son scappati personaggi e dialoghi da fumetto, inverosimili e incredibili, di un sentimentalismo falso e tutto convenzionale. La terza storia, quella dell'impiegato, voleva aspirare ad una amara comicità: ma non c'è né amarezza e né comicità e si finisce piuttosto in un crudele, imbarazzante squallore. Recitazione e regia in sordina. Meglio non citare nessuno.

Noi siamo difensori e sostenitori di commedie italiane e in particolare di originali televisivi, fabbricati in casa nostra. Ma qui non c'è niente da difendere e da sostenere: c'è soltanto da dimenticare.

Sono seguiti due riempitivi, un ritratto del baritono Gino Bechi e un concerto registrato del noto pianista jazz Dave Brubeck. Sulla prima trasmissione diremo che l'intervista con Bechi è stata piuttosto piatta e tradizionale: d'altra parte non era facile presentare il baritono, già sfruttato dalla tv come eroe di «Lascia o raddoppia», sotto una luce nuova.

Tra la lirica e il jazz si è inserito il debutto della rubrica «Sessant'anni di Olimpiadi», che intende essere una rassegna dei giochi attraverso le sue edizioni passate. Non è facile intrattenere piacevolmente il pubblico sul tema Olimpiadi che ormai ci vien fritto e rifritto in tutte le salse. Comunque la rubrica si raccomanda per accurata scelta di materiale e buon ritmo. La puntata d'esordio era un po' lunga e accusava non di rado un commento enfatico detto da una voce enfatica. Attenzione a non usare per queste Olimpiadi toni eroici, di cameratesca memoria.

Domenica: l'unico spettacolo da ricordare è la ripresa diretta dei campionati mondiali di ciclismo su strada. Poco brillante il congedo — definitivo, osiamo sperare — di «Giallo club». Lunedì, giorno di Ferragosto, un filmetto e un documentario: la tv non ha voluto far fatica. E se i telespettatori non sono rimasti soddisfatti, peggio per loro.

Stasera alle 21,15 un telefilm giallo con Perry Mason. Alle 22,05 un servizio sulla città di Foligno e alle 22,35 un programma registrato di musica jazz con Ella Fitzgerald.

u. bz.

Sullo schermo

Amanti nelle tenebre (Ambrosio): l'amore non ha occhi
L'orma del gigante (Lux): un ragazzo negro diventa uomo

La resistenza francese entra solo di scorcio in *Amanti nelle tenebre* («Les yeux de l'amour»): plausibile pretesto all'incontro fra Jeanne, sfiorita ma non brutta zitella di provincia e il più giovane Pierre, uno studente fuggito da un trasporto tedesco. La circostanza che Pierre, durante l'evasione, abbia perso la vista in un banale incidente offre la nota patetica alla passione che nasce fra i due dopo che Jeanne ha nascosto il fuggiasco nella propria casa. Da questo amore, il primo della sua vita, la donna attinge la forza per sottrarsi alla soffocante tutela di una madre che le aveva spento la giovinezza e per fuggirsene con l'innamorato. Ma il giorno in cui Pierre riacquista insperatamente la vista, Jeanne s'allontana da lui; essa teme che il giovane, vedendo il suo volto appassito, si disamori di lei. Ma Pierre l'ama davvero e glielo dimostrerà correndo a cercarla: e come dubitarne se la zitella è una Danielle Darrieux che invano rinuncia al trucco per apparire invecchiata e scolorita?

Diretto con la consueta accuratezza, ma anche superficialità, da Denys de la Patellière, il film s'arrende presto alle lusinghe di un facile sentimentalismo, ma non del tutto al cattivo gusto così da riuscire abbastanza gradevole, specialmente nella prima parte quando è più misurata la ricerca degli effetti. Oltre che del regista, il merito è del dialogo niente affatto banale di Michel Audiard e dell'interpretazione di un buon quartetto di attori; fra i quali, con la Darrieux e il giovane Jean Claude Brialy gareggiano e prevalgono in bravura un eccellente Bernard Blier e l'indomabile Françoise Rosay.

* *

La crisi di un adolescente, complicata dal problema razziale poiché si tratta di un ragazzo negro, è narrata con delicatezza di sfumature e con intelligente comprensione nel*l'Orma del gigante* («Take a Giant Step») diretto dall'inglese Philip Leacock (da qualche anno trapiantato a Hollywood) sulla traccia di una commedia di Luis S. Peterson. Proprio all'origine teatrale, che gli autori e gli interpreti nulla hanno fatto per nascondere, vanno addebitati il ritmo lentissimo e l'eccessiva verbosità che costituiscono i difetti più evidenti del film. Il quale peraltro ha il merito di prospettare con schiettezza le due diverse soluzioni del problema negro dal punto di vista dei diretti interessati: accettare passivamente lo stato di inferiorità di fronte ai bianchi, cercando tutt'al più di vivere come loro e in mezzo a loro, come hanno fatto i genitori del protagonista, o affrontare con dignità e consapevolezza la propria condizione che non è infelice a causa del colore della pelle, o non soltanto a causa di esso. Questa è la via che suggerisce il film e che il ragazzo sceglierà dopo le esperienze che segneranno il suo passaggio alla maturità; non ultima l'iniziazione sessuale alla quale sono dedicati alcuni episodi davvero notevoli per tatto, misura e acutezza di indagine e in cui la sensibile Ruby Dee ha modo di confermare la sua bravura con tutti gli altri interpreti negri, da Johnny Nash (il giovane protagonista che ricorda non soltanto fisicamente Sidney Poitier) a Estelle Hemsley, Frederick O' Neal, Beah Richards.

vice

Togliani per la morte del padre assente dal Festival dell'Arena

Roma, 16 agosto.

Achille Togliani sarà assente dal secondo «Festival del Musichiere» che il 20 prossimo si svolgerà all'Arena di Verona. Il cantante è stato colpito da un grave lutto: la morte del padre, stroncato da una paralisi. Adelmo Togliani, che aveva 82 anni, insegnava in una scuola guida.

La morte l'ha colpito nell'abitazione romana in lungotevere Flaminio dove, da qualche tempo, lo assistevano il figlio Achille e la moglie.

Un sedicenne vince la causa contro l'Opera di Zagabria

Due cantanti della *Traviata* non erano della «Scala» come aveva indicato il manifesto

Zagabria, 16 agosto.

Ritenendosi truffato dal teatro dell'opera per la scadente qualità di una rappresentazione cui aveva assistito, un ragazzo di Zagabria ha citato il teatro davanti ai giudici e si è fatto rimborsare il prezzo del biglietto.

Mladen Borlic di sedici anni, studente della prima liceo, aveva comprato nel novembre scorso un biglietto di galleria per assistere ad una rappresentazione della *Traviata* i cui ruoli principali, secondo il manifesto del teatro, sarebbero stati sostenuti da due «primari cantanti della Scala di Milano». Mladen, che ha un educato gusto musicale, rimase però insoddisfatto dell'esecuzione dell'opera ed in particolare della prestazione dei due cantanti, per cui scrisse una lettera alla direzione del teatro chiedendo il rimborso del prezzo del biglietto: 370 dinari.

Non ottenne risposta e pensò allora di far scrivere da suo padre, un consigliere legale di Zagabria, al maestro Ghiringhelli, sovraintendente della Scala, per chiedergli se i due cantanti facessero effettivamente parte dell'équipe del teatro italiano. La risposta non tardò a venire e fu nettamente negativa.

Forte della lettera del maestro Ghiringhelli, Mladen Borlic ha allora convenuto davanti ai giudici il teatro di Zagabria dichiarandosi truffato e chiedendo il risarcimento del prezzo del biglietto più il cinque per cento di interessi sulla somma. Il processo, celebrato oggi, si è concluso con la condanna del teatro.

Giulietta Masina in film farà la parte d'una santa

Chianciano, 16 agosto.

Federico Fellini che si trova a Chianciano per curarsi il fegato è stato raggiunto dalla moglie Giulietta Masina che portava con sé il copione del film sulla vita di Santa Francesca Saveria Cabrini (1850-1917), fondatrice dell'Ordine delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Sarà il primo film prodotto dalla Federiz, la casa di produzione di Fellini e Rizzoli. Ne sarà protagonista Giulietta Masina che non sarà, però, diretta dal marito.

La censura inglese approva l'audace balletto delle africane

«Danzino pure seminude, dice il rappresentante del Lord Ciambellano, noi interveniamo solo in spettacoli parlati»

Londra, 16 agosto.

Le ballerine del «Ballets Africains» hanno debuttato ieri al Piccadilly Theatre. Nel pomeriggio Sir Norman Gwatkin era andato a vedere lo spettacolo in rappresentanza del Lord Ciambellano, che esercita la censura. Le ballerine africane ballavano come sempre nude dalla vita in su.

Sir Norman ha visto lo spettacolo dal principio alla fine e ne è stato pienamente soddisfatto. Uscendo ha detto: «Per me va benissimo. Il mio ufficio censura soltanto spettacoli parlati ed io ero venuto semplicemente a vedere se si trattava veramente di un balletto. Si tratta veramente di un balletto e per me tutto va benissimo».

Le ballerine appariranno quindi tutte le sere nude dalla vita in su. Potrebbe intervenire soltanto il Consiglio comunale di Londra, ma nel caso che qualcuno del pubblico denunciasse lo spettacolo come immorale e indecente.

Una canzone di Modugno su Garibaldi



Domenico Modugno sta girando con Antonella Lualdi il film «Appuntamento a Ischia». Nelle pause, egli compone la musica per una commedia sui Mille (Tel.)

Il «Vitello d'oro» a Riccione

Gastone Parigi in volata ha battuto Claudio Villa

Riccione, 16 agosto.

Gastone Parigi ha vinto la seconda edizione del «Vitello d'oro», l'originale gara ciclistica organizzata dalla locale Azienda di Soggiorno e turismo e riservata agli artisti della musica leggera ed ai presentatori. Il vitello d'oro, denominato quest'anno «Pablito II», un autentico vitellino di trenta giorni, dipinto sugli zoccoli con una vernice color oro, viene consegnato al vincitore della corsa.

La gara, che ha richiamato sul lungomare riccionese una gran folla, ha registrato la partecipazione di un notevole «cast» di artisti indossanti calzoncini e magliette da ciclista, curvi su biciclette da corsa: i premi consistevano in prodotti delle fattorie romagnole (vitelli, maialini, oche, tacchini e galline).

Alla partenza si sono allineati Gastone Parigi, Gino Latilla (vincitore della prima edizione della gara), Claudio Villa, Paolo Bacilieri, Arturo Testa, Corrado Lojacono, Franco e i «G-5», Luciano Fineschi, Giacomo Rondinella, Gegè Di Giacomo, Davide Piombi ed altri. Claudio Villa, incitato dalle [illegible] in bikini, ha preso inizialmente la testa della corsa, ma Gastone Parigi, incalzandolo, gli toglieva poco dopo il comando; ultimissimo e applauditissimo Gegè Di Giacomo.

La media tenuta dai sudatissimi ciclisti è stata di 34,500 km. orari: ciò ha fatto malignamente pensare che i nostri artisti di musica leggera non perderebbero nulla se si trasformassero in ciclisti.

Una mostra dei castelli veneti

Vittorio Veneto, 16 agosto.

Una magnifica mostra dedicata all'illustrazione e documentazione dei castelli disseminati nel Friuli, nella Venezia Giulia, nel Trentino ed Alto Adige, stupendo patrimonio storico-artistico delle Tre Venezie, s'è aperta nella ex Villa Papadopoli di Vittorio Veneto e durerà fino al 7 settembre.

TEATRI E RITROVI

Maffei: 16,15-21,15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini.
Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): ore 21,30 tutti i giovedì, venerdì, sabato, domenica.
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): 21,15 serata d'onore di Greta Lara: «Bela bruta as spòsa tute».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius, canta G. Galassi.
Chalet Valentino: 21 Orc. Mamari.
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Torterolla.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lutrario: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.

Gran Italia: 22 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amanti nelle tenebre» D. Darrieux, J. C. Brialy, B. Blier.
Astor: «I teddy-boys della canzone» D. Scala, Panelli, Reno, Mina.
Corso: «Dai, Johnny, dai!» Alan Freed, J. Clanton e S. Stewart.
Cristallo (locale fresco): «L'assassino sul tetto» George Nader. Ultimo giorno.
Doria: «Sanremo, la grande sfida» Dallara, Modugno, Mina.
Ideal (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» sc. col., Stuart Whitman, Tryon, Wood, Lindfors. Ult. 22,10.
Lux: «L'orma del gigante» con Johnny Nash ed Estelle Hembley.
Reposi (loc. fresco): «FBI contro Al Capone» R. Stack, N. Brand.
Romano (aria condiz.): «Il ritratto di Jennie» con Jennifer Jones, Joseph Cotten, Ethel Barrymore.
Vittoria: «I perduti dell'isola degli squali» con Mickey Rooney, Terry Moore e Dan Duryea.

Ariston: «La finestra sul cortile» tec., James Stewart, Grace Kelly.
Arlecchino: «Scaramouche» Parker, Granger, Leigh, technicolor.
Augustus: «Radiazioni BX distruzione uomo» con Grant Williams e Randy Stewart.
Metropol (v. Pr. Tommaso 8, telefono 652-470): «Donne senza uomini» M. Van Doren, P. Anka.

Nazionale: «Autopsia di un gangster» J. D. Barrymore, L. 300.
Torino: «Operazione sottoveste», tech., T. Curtis, J. Leigh. Ap. 10.
Alexandra: «La divina» con Kim Stanley e Lloyd Bridges.
Alfieri: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.
Capitol: «La città del ricatto» Edward Binns e Carolyn Craig.
Faro: «La città del ricatto» con Edward Binns e Carolyn Craig.
Fiamma: «Quel tipo di donna» techn., Sophia Loren, Tab Hunter.
Hollywood: «Amante del vampiro» Hélène Remy, W. Brandi.
Maffei: «Torino tascabile» Rivista M. Ferrero, Lia Grifi, P. Certini, presenta Rosanna Canavero della Rai-tv; ore 16.15 e 21.15. Film: «Gli sbandati».
Massimo: «Il risveglio della mummia» Roman-Harrison.
Principe: «L'amante del vampiro» Hélène Remy, Ravaioli, J. Turner.
Sausset: «Alì Babà e i 40 ladroni» technic., M. Montez e J. Hall.
Statuto: «Il risveglio della mummia» Roman-Harrison.

Adriano: «La curva del diavolo» techn., Cornel Wilde, J. Wallace.
Alcione: «Classe di ferro» Nuova Riv. Vici De Roll-Borini 16,15-21,15
Alpi: «La belva scatenata» Lino Ventura, E. Blain, P. Frankeur.
La Perla: «L'amante del vampiro» Hélène Remy, Ravaioli, J. Turner.
Regina: «Assedio degli apaches».

Asti: «La donna del sogno», 14.
Milano: «Squadriglia Lafayette» e «Stanza blindata», Apert. 10.
Olimpia: «La valle dei forti».
P. Nuova: «E' sbarcato un marinaio» «Stanotte sorgerà sole» A. 10
S. Pellico: «Fluido mortale» tech., Steve Mac Queen, A. Corseau.

Esperia: «Fermati cow-boy» con Audie Murphy e Terry Moore.
Giardino: Ultimo comanches, tech.
Italiano: «Bella, affettuosa, illibata cercasi» A. Perkins.
Mirafiori: Uomo che visse 3 volte.
Vinzaglio: «Mare di sabbia» con Michael Craig, John Gregson.

Eliseo: «Notte di spie».
Fréjus: «Mamma sconosciuta» Alberto Farnese e Janet Vidor.
Nuovo: «Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll».
S. Paolo: «La casa dei 7 falchi» Robert Taylor e Linda Christian.

Belgio: «Ragazze in uniforme».
Ceralio: «7 ragazze innamorate» Kathryn Grayson, Van Heflin.
Eridano: «Pistole calde a Tucson» techn., Forrest Tucker, Stevens.
Oropa: «Sonno nero dr. Satana».
Radium: «Salvate il re» technic., con Anthony Quinn.
V. Veneto: «Tokio Dossier 222».

Astra: «Rasputin o imperatrice».
Borsini: Battellieri Volga, techn.
Cibrario: Alba gran giorno, tech.
Mayo: «Bacio assassino» Silver.
Eliso: Avventure Robinson, tech.
Excelsior: «Uomo dalla forza bruta» con Anthony Quinn.
Massaua: «Vento selvaggio» tech. J. Wayne, S. Hayward, R. Milland.
Odeon: «Uomini della terra selvaggia» tech., A. Ladd, Borgnine.
Star: «Fermati cow boy» Audie Murphy, Terry Moore.

Adua: Operazione uranio, Kemmer.
Aurora: «G.men 5ª squadra».
Barca: «Aquile sul mare» Ladd.
Brescia: «12 uomini da uccidere» C. Mitchell, S. Strauss, Vict. min.
Eri-Dan: «Agguato cento frecce».
Fortino: U 570 contrattacco siluri.
Lanteri: «Cavalcata della rivolta» con Crick e Crock.
Maior: «Battaglia segreta di Montgomery» John Mills, Cecil Parker.
M. Rosa (Brandizzo 65): «Oro della California» R. Scott, technic.
Nord: «Terra di ribellione» Peter Finch, eastmancolor.
Sociale: Laila figlia tempesta, col.
Zenit: «Tre minuti di tempo».

Baretti: «Agguato a Tangeri».
Cabiria: «Al Capone» Rod Steiger.
Colosseo: «L'amante del vampiro» Hélène Remy, W. Brandi.
Continental: «Quel tipo di donna» Sophia Loren, Tab Hunter.
Flora: «Uomo mille volti» Cagney.
Italia: «La gatta graffia» Françoise Arnoul, Horst Frank.
Moderno: «Vittoria amara» e «Difendo il mio amore».
Nizza: «Pistola sepolta».
Piemonte: «U 570 contrattacco siluri» J. Bentley, B. Hasley.
S. Carlo: «Istanbul».
Spezia: «L'isola dell'uragano» technicolor, John Hall.

Diana: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon.
Dora: «Assassini della domenica».
Roma: Uomo che capiva le donne.

Alba: «Sangue del vampiro».
Ambra: «La straniera» colori m. Greer Garson, Dana Andrews.
Apollo: «Avventura di Robinson».
Cafasso: «Sfida infernale» scope. Victor Mature, Rhonda Fleming. Segue comica a colori.
Edera: «Sicari di Hitler».
Lucento: «Il bacio dello spettro».
Lutrario: «Terrore corre sul fiume», scope technicolor, R. Scott.
Splendor: «La statua che urla».

Riduzioni ENAL: Alfieri, Corso, Doria, Lux, Anil, P. Nuova, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Vinzaglio, Flora, Ambra.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney: «Tutto sulla magia». Il documentario svelerà alcuni fra i più famosi trucchi adottati da Disney e presenterà i personaggi più noti di questo particolare mondo fiabesco; b) «Come le piante ci aiutano», documentario della Young America Film.

20,30: Tic-Tac - Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Una cliente memorabile», telefilm della serie «Perry Mason» interpretato da Raymond Burr con Barbara Hale e William Hopper.

22,05: «Foligno, la rosa dell'Umbria», servizio di Angelo D'Alessandro per la serie «Un campanile alla volta». Il servizio illustrerà le bellezze artistiche, paesaggistiche e culturali della cittadina.

22,35: «Canta Ella Fitzgerald». Il programma è stato registrato per la tv durante una delle tournées in Europa della famosa cantante jazz; interpreterà alcune canzoni del più noto repertorio classico americano.

23: Telegiornale della notte.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Per gli scolari in vacanza; 11,30: Voci vive; 11,40: Musica operistica; 12,10: Canzoni.

12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: L'inviata specialissima - Un ragazzo e il suo piffero.

16,20: Corriere dall'America; 16,45: Università Internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,40: Concerto sinfonico diretto da B. Haitink; nell'intervallo: L'avvocato di tutti; 19: Cifre alla mano; 19,15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 19,30: Musiche ritmo-sinfoniche; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio; 21: Trent'anni di allegria; 21,30: A Firenze con i Medici; 22,10: G. Masetti e il suo complesso; 22,25: La rissata; 23,15: Giornale radio - Sedia a dondolo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino, Diario, Vecchi motivi; La voce di oggi: B. Pallesi; Non sparate sul pianista, Il taccuino del [illegible], A tempo di rumba; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Canzoni al sole, La collana delle sette perle, Fonolampo.

13,30: Primo giornale, Scatola a sorpresa, Stella Polare, Il discobolo; 14: Motivi di lusso; 14,30: Secondo giornale, Voci di ieri di oggi di sempre, Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: La chitarra di C. Atkins; 16: C. A. Rossi e le sue canzoni.

16,30: Fantasia di motivi; 16,40: [illegible] su filo de [illegible]; 17: Cantiamo a quattro voci; 17,30: Amor di violino, di E. Carzana; 18,45: Giornale del pomeriggio, Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Il lobbia, rivista di C. Manzoni.

21,15: Suonano «I flippers»; 21,30: Radionotte; 21,45: Mia cugina Rachele, di D. Du Maurier; 22,15: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8.50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: La cantata sacra; 11,10: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 12,30: Sonate brevi; 12,45: Virtuosismo pianistico.

13: Antologia; 13,15: Musiche di Debussy; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Respighi e Ciaikowsky; 14,30: Il romanticismo e la musica strumentale; 15,30: Musiche di balletti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di H. Villa Lobos; 18: La rassegna; 18,30: Il madrigale; 19: Panorama delle idee; 19,30: Musiche di W. A. Mozart e H. Pousseur.

19,45: Gli inglesi e la cultura americana; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: L'angellin belverde, di C. Gozzi; 22,40: Congedo.

Aperto a Stoccolma il congresso di astronautica

I creatori dei missili russi ed americani si scambiano complimenti e battute polemiche

Trecento scienziati, in un teatro che ospita normalmente le ballerine dello spogliarello, guardavano a Von Braun e a Sedov - Il padre della V 2 afferma: «Entro un anno manderemo nello spazio uno scimpanzè e un uomo» - Il russo replica: «Possiamo inviare razzi su Marte e ricuperarli, ma non abbiamo fretta»

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 16 agosto.

Il dott. Wernher von Braun occupa, sul mio pianerottolo, la stanza numero 23. Ci incontriamo nell'ascensore o al ristorante: soltanto il pastore olandese, che lo ha riconosciuto, gli rivolge deferenti inchini.

Il dottor von Braun è grasso, rosso e sorridente, porta abiti confezionati in serie, e ha l'aria del buon borghese di Berlino o di Monaco, bevitore di birra e fumatore di sigari. Ma non è così: l'altra sera ordinò un bel piatto di gamberi, ma gli servirono una deludente caraffa d'acqua ghiacciata. Ha quarantotto anni, e ne dimostra di meno: si muove, nonostante la mole, con giovanile disinvoltura. La moglie, che si chiama Maria, è una graziosa signora bionda, che accompagna il marito ai ricevimenti e trascura le conferenze. Qualche volta l'ho vista rientrare carica di pacchetti.

Quando parlano fra di loro i coniugi von Braun usano il tedesco, al portiere si rivolgono in inglese. Sono, come tutti gli ospiti di questo piccolo e vecchio albergo, tranquilli e riservati. Non c'è attorno all'inventore delle V 2, curiosità né, a quanto sembra, qualche forma evidente di vigilanza. Forse anche perché il clima del racconto giallo o poliziesco non si intona con queste tappezzerie un po' consunte dal tempo, con i pallidi fiori che marciscono in vasetti di porcellana, con le zitelle danesi che passano le ore a far la maglia. Quando esce il dottor von Braun fa chiamare un tassì; quando è sceso all'aeroporto i doganieri gli hanno fatto aprire il bagaglio come se fosse un qualunque turista. Il dott. von Braun, che la disciplina e il rispetto della legge li ha imparati fin da piccolo, ha mostrato pazientemente camicie e pigiami. Niente di proibito. Poi si è messo a ridere.

Il professor Leonid Ivanovich Sedov, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze dell'U.r.s.s., invece, ha fatto vedere, ma senza aprirla, ai giornalisti e ai fotografi che lo attendevano a Bromma, una piccola valigia: «Qui dentro», ha detto, «ci sono i miei segreti». Ed ha sorriso con malizia.

«Lancerete qualche razzo in questi giorni?» gli ha chiesto un cronista.

«E' troppo presto dirlo adesso», ha risposto Sedov.

«E allora quando ce lo farete sapere?» ha insistito un altro collega.

«Forse domani», ha detto il professore, ironico, e si è allontanato.

Il padre degli «Sputnik» è un uomo sulla cinquantina, dalla faccia simpatica e abbronzata, con un gran ciuffo di capelli bianchi che sovrastano una fronte spaziosa; indossa un completo blu, con una decorosa cravatta a righine. Ha qualche dovere mondano: è lui che deve dirigere l'undicesimo Congresso internazionale di astronautica, ed è anche il capo degli otto scienziati che compongono la delegazione russa. Gli americani sono ottanta di più, e sono arrivati con due aeroplani.

Il professor Sedov ha subito dato prova di essere un compito signore: ha presentato a von Braun calorose felicitazioni per i recenti successi degli Stati Uniti, e ha aderito alle richieste dei *fotoreporters* e degli operatori della televisione, brindando davanti ai riflettori col cordiale nemico Wernher von Braun che, del resto, ha accettato di buon grado di mandar giù, nonostante sia astemio, un bicchierino di *snaps*. Nel nome della pace si può fare questo ed altro.

Per la cerimonia inaugurale, questi uomini straordinari, che inseguendo sogni folli stanno per conquistare nuovi mondi, si sono dati convegno al «China Varieté», un curioso teatro costruito con gusto orientale, che ospita normalmente ballerine, trapezisti, reginette dello spogliarello, e spettatori in cerca di facili emozioni. Per quattro ore platea e palcoscenico hanno subìto una radicale trasformazione: sulla ribalta, trionfo di bandiere azzurre con la croce gialla, le bandiere della neutrale Svezia, in poltrona, trecento composti gentiluomini che hanno applaudito persino i due trombettieri che, con passo meccanico, sono usciti dalle quinte per annunciare, con alcuni suoi intonatissimi squilli, l'inizio dei lavori.

Von Braun e Leonid Ivanovich Sedov sedevano, naturalmente, in prima fila, e accanto a loro, ma un po' appartato stava un vecchio signore che tutti salutavano con molto rispetto: Hermann Oberth. Sono passati quasi quarant'anni dal giorno in cui Hermann Oberth vagheggiava per primo astronavi che avrebbero fatto viaggiare l'uomo negli spazi, era un giovane laureato in filosofia e aveva studiato anche la meccanica e letto i fantasiosi racconti di Verne: certo, diceva, vedremo razzi potentissimi solcare il cielo, sbarcheremo sulla Luna o su Venere o su Marte, nuove incredibili strade si apriranno alla conoscenza umana.

«Fra tre o quattro anni — ha detto von Braun — il primo razzo gigante *Saturnus* potrà alzarsi verso la Luna. Pesa cinquantadue tonnellate, è alto come una casa di ventidue piani».

«Con navi astrali azionate elettronicamente — ha detto il dottor Stuhling, un suo collaboratore — possiamo mandare uomini su Marte e su Venere».

«I razzi sulla Luna, su Marte e su Venere — ha detto Leonid Ivanovich Sedov — possiamo mandarli anche noi. Siamo già in grado di ricuperarli».

«Manderemo nello spazio, entro un anno, prima uno scimpanzè, poi un uomo — ha detto Wernher von Braun — ma vogliamo che torni sano e salvo».

«Tutto va secondo i piani — ha detto Sedov — ma non abbiamo fretta di chiudere un uomo in una capsula. Il nostro veicolo si chiamerà *Satellite con l'uomo dentro*, ma vogliamo essere sicuri che l'uomo non vi resti chiuso, e ritorni alla Terra vivo. Gli americani possono anche arrivare primi».

«Oh, no — ha detto von Braun — se i russi vogliono possono prendere una scorciatoia. Uno *Sputnik* con l'uomo dentro è possibilissimo, nonostante le prove di questa primavera non siano riuscite completamente».

«Noi non abbiamo fretta — ha detto Sedov — non abbiamo, ad esempio, razzi atomici, e non ne stiamo studiando. Aspettiamo quelli degli americani, così risparmiamo soldi in esperimenti».

«I russi stanno provando tutto — ha detto von Braun — penso che un grande avvenimento accadrà molto presto».

«Ma chi è in testa, chi è più avanti?», chiedevano tutti.

«Dipende da che metro si adopera — ha detto von Braun — i risultati scientifici sono difficili da valutare. Tanto noi come i russi possiamo afferrare anche adesso l'occasione buona, e mandare l'uomo lassù, nello spazio».

«Ma chi lo sa? — ha detto Sedov — ci vorranno magari vent'anni», e ha sorriso.

Tutti aspettano prima di giovedì la notizia sensazionale, o un lancio verso Venere o Marte, o finalmente il primo viaggio del satellite con l'uomo dentro. Tutti meno, forse, il vecchio Hermann Oberth, il filosofo che per primo intuì la più grande avventura del nostro secolo. Non ha più bisogno del successo, né di riconoscimenti, è un poco come fuori da questo mondo. E' un professore in pensione, ed è un uomo provato dal dolore. Ha perduto un figlio in guerra, e una ragazza in un incidente. «Sto cercando di spiegare — dice — il significato della vita. L'uomo ha un'anima, lo dimostrerò anche razionalmente, scientificamente l'esistenza dell'anima. La scienza non può spiegare tutto: chi sa dirci come si crea la vita? Nessuna macchina calcolatrice può risolvere certi problemi. L'uomo è superiore a tutte le macchine, non è solo un corpo, c'è qualcosa che vive in lui, oltre di lui. Io spesso guardo il cielo, e sono convinto che esistono altri mondi abitati, con esseri viventi. Io li chiamo urànidi. Ma guardo il cielo e cerco il perché della nostra esistenza. L'anima non può morire, non tutto può finire quaggiù».

Parla con dolcezza, gli brillano gli occhi dietro le lenti, scuote la bella testa lentamente. L'ho incontrato stasera a Nybroplan, sulla riva del mare. Dava il braccio alla moglie, camminavano soli, e in silenzio. Attorno ai bianchi piroscafi che partono nella notte per la Finlandia urlavano i gabbiani. Il cielo è grigio e forse farà tempesta.

Enzo Biagi

Anziana spagnola morta di stenti in un bosco con un milione di lire

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 agosto.

Un'anziana e ricca signora di origine svizzera, moglie di un banchiere spagnolo, è morta di fame e di freddo dopo essersi sperduta nell'inestricabile boscaglia che circonda le paludi di Decines, a pochi chilometri da Lione.

La polizia, che ha aperto un'inchiesta, si chiede cosa possa aver spinto la donna, che veniva da Madrid ed era diretta a Ginevra, a compiere la tragica gita che doveva esserle fatale, nel luogo selvaggio e isolato. La scoperta del cadavere è stata fatta domenica sera da un abitante di Meyzieu, che si era recato nel bosco a cercar funghi. La signora, di cui colpiva la spaventosa magrezza, giaceva su uno strato di muschio bagnato e gemeva sommessamente. All'ospedale di Lione, ove è stata trasportata, è morta un'ora dopo il ricovero.

La vittima, che portava gioielli di grande valore, è stata subito identificata grazie ai documenti trovati nella sua borsetta, contenente pure valuta spagnola, svizzera e portoghese, per un ammontare complessivo di un milione di lire. Si tratta della signora Anna Weibel de Manoël, di 75 anni. L'autopsia ha stabilito che la signora aveva lungamente agonizzato nel bosco dopo essere stata colta da improvviso malore.

La chiave del mistero potrebbe essere fornita da una nipote, che attendeva la Weibel a Ginevra. Messasi in contatto telefonico con le autorità lionesi, dopo avere appreso la ferale notizia dai giornali, la nipote della signora Weibel de Manoël ha annunciato il suo imminente arrivo e precisato fin d'ora che la zia soffriva di amnesie. Essa ha detto inoltre che, giunta a Lione giovedì scorso in macchina proveniente da Madrid, la zia aveva avvertito l'autista che intendeva fermarsi qualche ora in città e lo aveva pregato di precederla a Ginevra ove lei sarebbe giunta il giorno seguente in treno.

l. m.

Nessun processo a 18 medici nazisti che uccisero migliaia di bambini minorati

Fanciulli infermi o di debole costituzione erano eliminati per «difendere la razza» - Un professore di Amburgo sporge querela, ma i delitti sono caduti in prescrizione - Uno dei maggiori responsabili dirige una clinica pediatrica

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 agosto.

Diciotto medici tedeschi che sterminarono un numero imprecisato di bambini deficienti al tempo di Hitler non potranno venir chiamati in giudizio, essendo caduti in prescrizione i delitti nazisti. Lo ha comunicato il competente ministero per la Giustizia dello Schleswig-Holstein, in risposta alla denuncia di un noto medico di Amburgo il prof. Rudolf Degkwitz, che conosceva i precedenti dei suoi colleghi. I diciotto medici, tra i quali figurano dieci donne, esercitano tuttora la professione, né verranno espulsi dall'Ordine mancando una condanna a loro carico. Alcuni, anzi, sono in cospicue posizioni. Uno dei massimi responsabili, il prof. Catel, dirige la Clinica pediatrica dell'Università di Kiel, di cui è anche ordinario. Questo «luminare» della medicina era uno dei dirigenti dell'ospedale di Rothenburgsort, dove venivano annientati bambini deficienti, o semplicemente malaticci, nel quadro del cosiddetto «Euthanasie Programm» disposto da Hitler.

Questo programma, dalla cinica definizione, doveva servire — secondo i nazisti — al risanamento della razza. Gli individui che i medici tedeschi consigliarono a suo tempo di eliminare erano, secondo nuovi documenti pubblicati ora in Germania nel libro «Medicina senza umanità», oltre un milione. Vi erano compresi vecchi, malati considerati inguaribili, gente con tare fisiche e psichiche, individui «dal sangue spurio», come gli zingari, ed altre categorie di persone: a parte, s'intende, gli ebrei, che venivano massacrati in base ad altri «programmi».

Per quanto riguarda i bambini, si cominciò con l'uccidere i deficienti e in genere quelli con una qualche anormalità psichica. Il loro sterminio era affidato alla discrezione dei medici, come appunto il prof. Catel, che esaminavano i soggetti e li classificavano decretandone poi la morte con sempre più larghi criteri.

Dopo i deficienti si continuò con l'uccisione dei bimbi affetti da altre malattie organiche, infine di quelli con imperfezioni fisiche anche non morbose.

Hadamar, Eichberg, Idstein, Kantenhof e Görden — oltre a Rothenburgsort — sono le principali città dove sorgevano quelle orrende «cliniche». Ad Hadamar, per esempio, giungevano quotidianamente da uno a tre autobus carichi di ammalati, veri o presunti. Deposti gli abiti e i loro averi, li facevano subito entrare in camere a gas, vestiti con una corta camicia di carta. Bruciati i cadaveri, si spedivano le ceneri alle famiglie.

La gente di quei luoghi sapeva bene che cosa accadesse negli ospedali. Se ne parlava nelle osterie: lo sapevano anche i monelli della strada, che, alla vista d'un autobus con il carico umano avviato ai forni, gridavano: «Guarda là, sta arrivando un altro cassone per il macello». Anche questi particolari risultano dai documenti pubblicati ora. Vi si trova, tra l'altro, una lettera di protesta del Vescovo di Limburg (città prossima ad Hadamar) al «Ministero per la Giustizia del Reich». Scriveva il Vescovo: «Dopo ogni arrivo di autobus carichi di ammalati, la gente di Hadamar osserva dense colonne di fumo levarsi dai camini dell'ospedale. Il pensiero degli abitanti del luogo è costantemente con le povere vittime: anche perché il puzzo è diventato insopportabile. Gli stessi bambini di Hadamar conoscono la verità. Quando bisticciano tra loro si sentono frasi del genere: "Tu sei un buono a nulla: ti metteranno nel forno"».

Dove sono i responsabili di tanti delitti? Sinora, che se ne sappia, i tribunali tedeschi hanno condannato un solo medico, quel dott. Eisele che sopprimeva gli ammalati con iniezioni ma che è riuscito a fuggire al Cairo. Mesi fa, in seguito alla denuncia dell'attento lettore di un libro sui crimini nazisti, venne scoperto ed incarcerato un altro medico assassino, il dott. Heyde, che viveva da anni nello Schleswig Holstein, sotto il falso nome di Sawade. Dirigeva l'ufficio sanitario d'un istituto per le assicurazioni sulla vita. E' risultato che almeno un centinaio di persone sapevano chi fosse in realtà il dott. Sawade. Ora si è avuta notizia della denuncia dei diciotto medici da parte del dott. Degkwitz: diciotto nomi di sua diretta conoscenza, senza contare gli altri sanitari che collaborarono all'«Euthanasie Programm». Ma neanche i diciotto, come si è detto, verranno chiamati in giudizio.

Eppure si è avuto tutto il tempo per indagare sull'accusa del prof. Degkwitz prima che i delitti nazisti cadessero in prescrizione. Il prof. Degkwitz fece i primi passi nel 1948, e l'anno successivo il Tribunale di Amburgo apriva una istruttoria per concludere che non si poteva dar luogo a procedere. In primo luogo, si argomentò, «le persone indicate dal prof. Degkwitz hanno negato le responsabilità loro attribuite, fatta eccezione per due medici». In secondo luogo, i magistrati di Amburgo considerarono discutibile il delitto di «eutanasia». In uno studio sul caso ci si richiamò alle tradizioni degli spartani e degli altri popoli dell'antichità, che usavano sopprimere i deboli e gli ammalati; e — ha affermato un giornale tedesco — si ricorderanno anche gli insegnamenti di Platone e di Seneca, che, secondo i giudici, legittimarono in una qualche maniera la pratica della «eutanasia».

In tutti questi anni il prof. Degkwitz non ha disarmato, continuando a battersi per la sua buona causa. Le indagini ripresero così il loro pigro corso, tra impedimenti ed ostacoli d'ogni sorta. Tre mesi fa, nel maggio scorso, caddero in prescrizione i delitti del tempo nazista. Ora il Ministero per la Giustizia ha comunicato che, di conseguenza, non si può aprire il processo contro i medici assassini.

m. c.

Due inchieste sulla sciagura alla funivia di monte Faito

Ieri i funerali delle quattro vittime - Ancora latitante il manovratore fuggito - La ferrovia circumvesuviana bloccata dalla cabina precipitata



Il vagoncino della funivia sfasciato sui binari della ferrovia alla stazione di Castellammare di Stabia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 agosto.

Si sono svolti in serata i funerali delle quattro vittime della sciagura del Monte Faito. Per due (il commerciante Francesco Cimmino e il figlio Luigi di 9 anni) sono avvenuti a Castellammare; quello del manovratore della funivia, Armando Lanza, a Cercola, frazione di Massa, presso il Vesuvio; a Napoli per il pensionato Girolamo Di Costanzo. Quest'ultimo, dal numero 18 di via Portico della Maddalena, durante i mesi estivi si recava ogni mattina presto con la ferrovia circumvesuviana a Castellammare, e saliva poi al Faito in funivia: soffrendo gravemente d'asma trovava un notevole ristoro nell'aria balsamica e fresca della montagna.

La Procura della Repubblica ha rubricato l'inchiesta in corso con la seguente «voce»: "Atti relativi alla caduta di una cabina della funivia del Monte Faito, con la conseguente morte di quattro persone e ferimento di altre trentuno". Contemporaneamente alla inchiesta condotta dall'ispettore generale della motorizzazione civile, ing. Tullio Cimino, è stato nominato dalla magistratura, quale perito di ufficio, il prof. Giuseppe Capobianco, ordinario alla Facoltà d'ingegneria.

E' stato ufficialmente smentito che da molti anni non si facesse il controllo degli impianti. In realtà il controllo, effettuato regolarmente agli inizi di luglio dalla commissione tecnica della motorizzazione civile, aveva constatato la perfetta efficienza della funivia, inaugurata il 24 agosto del 1952 alla presenza — fra gli altri — del transvolatore del Polo, Umberto Nobile, uno dei tecnici consultati dalla Società delle strade ferrate secondarie, proprietaria del Monte Faito.

Fino a tarda notte il manovratore Ciro Ruggiero — addetto alla stazione di Castellammare — fuggito dopo la sciagura, risulta sempre irreperibile. I sopraluoghi compiuti da polizia e carabinieri nella sua casa di Pugliano non hanno dato alcun esito.

E' stato annunciato che occorrerà almeno un anno per il ripristino della funivia. E' però convinzione generale che dovrà passare molto tempo prima che sia ripristinata la fiducia dei napoletani in quel comodo e veloce mezzo. Il fatto che la sciagura sia avvenuta proprio al termine della diciassettesima corsa alimenta i commenti dei credenti nella iettatura, e il «17» è uno dei numeri che verranno giocati nelle combinazioni ricavate dal fatto per il Lotto sabato prossimo.

La ferrovia circumvesuviana, sui cui binari è caduta la cabina della funivia, ostruendo un tunnel, rimane interrotta nel tratto dalla Villa dei Misteri a Vico Equense, sulla costa di Sorrento. Il trasporto dei viaggiatori viene però effettuato con pullman, così come con quel mezzo vennero fatti scendere dal Faito i settecento gitanti che servendosi della funivia vi erano saliti.

c. g.

Un giovanotto di 23 anni, in licenza dal servizio militare

Arrestato l'assassino della vedova veneta Sarebbe anche colpevole di altri due omicidi

Trovato in possesso della somma rubata alla vittima, ha confessato - Aveva chiesto un prestito alla donna settantenne: ricevette un rifiuto ed uccise la sventurata a coltellate per derubarla

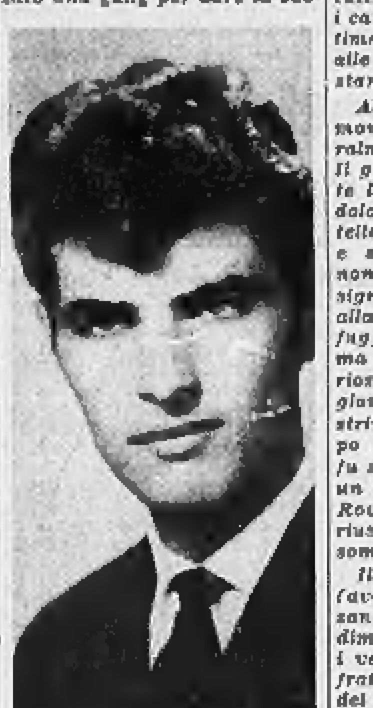
(Dal nostro corrispondente)
Mestre, 16 agosto.

La polizia è riuscita ad identificare ed arrestare l'assassino di Beatrice Carli vedova Pretto di 74 anni, venditrice di ortaggi, trovata uccisa nella sua abitazione nelle prime ore del pomeriggio di ieri. L'arrestato, che ha pienamente confessato la sua colpa e che avrebbe ammesso — secondo notizie che però non hanno ancora avuto conferma ufficiale — di essere responsabile di due omicidi consumati a Francoforte sul Meno, si chiama Armando Simonaio; ha 23 anni ed è nativo di San Donà di Piave. Attualmente prestava servizio presso il primo reparto granatieri di Sardegna ad Avellino. Si trovava a San Donà di Piave per una breve licenza di convalescenza e doveva rientrare in caserma il 18 agosto prossimo.

Beatrice Carli era stata trovata cadavere in una pozza di sangue nelle prime ore del pomeriggio di ieri dal muratore Mario Barbieri di 32 anni abitante nello stesso vicolo in cui dimorava la donna. Il Barbieri che da otto giorni era impegnato in una serie di piccoli lavori di sistemazione nell'alloggio della Carli, ieri mattina, nonostante la giornata festiva aveva continuato il suo lavoro aiutato dall'anziana cliente la quale gli porgeva uno alla volta i forati per la costruzione di un muro divisorio. A mezzogiorno il Barbieri sospendeva il lavoro e si recava a casa per la colazione. Alle 13,30 ritornava dalla Carli: premeva ripetutamente il pulsante del campanello elettrico senza però ottenere alcuna risposta; chiamava a gran voce e bussava, ma non riusciva ad avvertire nell'interno alcun rumore. Dopo una ventina di minuti si decideva a salire fino al primo piano per entrare nell'alloggio da una finestra spalancata; un vicino gli prestava una scala a pioli e l'uomo saliva. Entrato nell'alloggio chiamava ancora la «siora Bice», poi ispezionava le stanze. In un corridoio, accanto alla porta della camera da letto della donna, faceva la macabra scoperta: il corpo della povera donna era steso a terra in una pozza di sangue.

Immediatamente informati i carabinieri di S. Donà di Piave, e successivamente l'autorità giudiziaria, iniziavano le indagini. Tredici ore dopo il delitto — consumato con brutale ferocia alle 12,45 — l'assassino veniva rintracciato presso l'abitazione di uno zio del quale non si conosce il nome, in Venezia. Addosso al Simonaio è stato trovato un coltellaccio da cucina, una rivoltella e gran parte della somma che aveva sottratto dalla casa di Beatrice Carli.

Il giovane assassino ha confessato la sua colpa. La somma trovatagli addosso è stata determinante ai fini dell'inchiesta ed ha indotto il Simonaio a rivelare ogni cosa. Aveva bisogno di denaro e si presentò nella casa della povera Carli chiedendole un prestito che avrebbe rimborsato a brevissima scadenza. La donna conosceva molto bene il Simonaio; lo sapeva scavezzacollo: due anni fa ebbe a subire una condanna per violenza privata. Insieme ad altri giovani di San Donà di Piave aveva organizzato una gang per dare la caccia alle giovani operaie d'uno stabilimento che rientravano a casa dal lavoro a notte inoltrata. Si ebbero episodi di violenza che misero in allarme tutta la cittadina del Piave ed i carabinieri, dopo qualche settimana, riuscirono a porre fine alle gesta della banda arrestando sette giovani.



Armando Simonaio, l'uccisore della vedova (Telef.)

Alla richiesta quindi del Simonaio la Carli rispose naturalmente con un netto rifiuto. Il giovane allora montò su tutte le furie e l'aggredì colpendola ripetutamente con un coltello, afferrandola per la gola e stringendola. Ancora forte nonostante l'età avanzata, la signora Bice riuscì a sottrarsi alla violenza del delinquente fuggendo in un'altra stanza, ma il Simonaio, con rabbia furiosa, l'aggredì ancora selvaggiamente, la buttò a terra e le strinse il collo, le sbatté il capo contro il pavimento finché fu sicuro di avere fra le mani un corpo ormai privo di vita. Rovistò un po' dappertutto e riuscì ad impossessarsi della somma.

Il Simonaio corse a casa (aveva gli abiti chiazzati di sangue), si cambiò, fece un rudimentale involto in cui mise i vestiti del delitto e pregò il fratello Vittorino di 13 anni — del tutto ignaro, naturalmente — di buttarlo nel vicino fiume. Poco dopo il ragazzo raggiunse il ponte vecchio nel centro di S. Donà e abbandonò l'involto nelle acque del Piave.

Tornato a casa Vittorino non trovò più il fratello. Era salito sul pullman in partenza per Venezia. Alle due di notte gli agenti della squadra mobile veneziana si presentavano alla casa di uno zio del Simonaio, al sestiere di Cannaregio, e procedevano all'arresto dell'assassino.

g. b.

Catturato l'agricoltore che ferì moglie e figlia

Alba, 16 agosto.

L'agricoltore Lorenzo Bazzini, di 63 anni, da Govone, che ieri sera aveva ferito con un coltello da cucina la moglie Margherita e la figlia Lucia, è stato catturato alle 0,30 di stamane dai carabinieri, mentre tentava di rincasare. Oggi è stato trasferito alle nostre carceri. Le condizioni delle due donne ricoverate al nostro ospedale sono migliorate.

Rinviati a giudizio i protagonisti dello scandalo al concorso notai

La ragazza che portava i temi già svolti si difende: «Non ho agito per lucro, l'ho fatto per amore» - Era fidanzata di uno dei candidati

Roma, 16 agosto.

Dopo nove mesi, l'indagine istruttoria per lo scandalo che ha costretto nel novembre scorso il ministro Guardasigilli ad annullare il concorso per duecento posti di notaio, si è conclusa con il rinvio a giudizio di otto persone. Avverrà così che, al più tardi nel gennaio prossimo il notaio Cesare Marini, i fratelli Sergio, Franco e Ferdinando, la signorina Valeria Mengoni, il funzionario Giovanni Donato ed i carabinieri Francesco Sergi e Auciello Potito si ritroveranno uniti sul banco degli imputati in una aula del tribunale con la speranza di scrollarsi di dosso la accusa di corruzione attiva e passiva e di aver violato la legge speciale 19 aprile 1925 che in sostanza vieta di copiare, trasmettere o consegnare temi relativi a concorsi per esami.

A queste conclusioni è giunto, infatti, dopo nove mesi di indagini condotte in collaborazione con il sostituto procuratore della repubblica dott. Gaetano Caldora, il giudice istruttore dr. Giuseppe Buongiorno.

Come si giunse a scoprire lo scandalo che costrinse duemila concorrenti al concorso per notaio a tornare a casa senza aver concluse neanche tutte le prove scritte? Sembra che alcune telefonate anonime abbiano avvertito la polizia di quello che stava avvenendo al palazzo degli esami in via Induno. La polizia così iniziò subito indagini. La mattina del 7 novembre scorso alcuni agenti di polizia notarono una giovane donna — Valeria Mengoni, fidanzata di Sergio Marini — uscire dal palazzo degli esami, la seguirono e videro che entrava nello studio del notaio Cesare Marini, che si trova al centro di Roma, e da lì uscire dopo un'ora circa per fare ritorno in via Induno. Gli agenti però la fermarono prima che rientrasse nel palazzo degli esami dove circa duemila concorrenti stavano preparando il compito scritto di diritto civile. Il fermo della signorina fu un poco movimentato, perché Valeria Mengoni tentò di gettare nel Tevere la borsetta nera dove vi era lo svolgimento del tema assegnato per quel giorno.

«Non ho percepito alcun compenso per questo lavoro — questo ebbe ad affermare la signorina Mengoni e questo in sostanza avrebbe accertato il giudice istruttore —. L'ho fatto unicamente perché sono innamorata di Sergio Marini con il quale spero di sposarmi al più presto».

I due proprietari d'un mulino uccisi a fucilate nell'ufficio

L'assassino è entrato chiedendo di parlare con loro - Ad un tratto gli operai hanno udito le esplosioni e visto l'uomo fuggire - Il delitto per contrasti d'interesse?

Agrigento, 16 agosto.

Un duplice omicidio è stato commesso in un mulino per la raffinazione del sale, a Racalmuto. Un individuo, penetrato nel locale, ha esploso due colpi di fucile caricato a lupara contro i proprietari: uno di essi, Edoardo Giuseppe Puma, di 58 anni, è morto all'istante; l'altro, il sessantenne Edoardo Palermo, ferito gravemente, è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

L'uccisore è il venditore ambulante Edoardo Serravillo Geraci, di 31 anni. Egli si è presentato stasera al mulino chiedendo di parlare con i proprietari, senza specificare il motivo. Il Serravillo Geraci era armato di fucile, ma non dimostrava alcuna minacciosa intenzione. Dopo qualche momento, egli è stato fatto entrare nei locali adibiti ad uffici dove sedevano tanto il Puma che il Palermo.

Gli operai intenti al lavoro sul piazzale antistante il mulino hanno sentito due spari provenire dagli uffici e nello stesso tempo hanno visto il Serravillo uscire di corsa senza fucile e darsi alla fuga. Dopo un attimo di interdizione, uno degli operai ha fatto irruzione negli uffici ed ha visto il Puma ed il Palermo riversi sul pavimento.

Per il Puma non c'era più nulla da fare: una fucilata lo aveva freddato all'istante; il Palermo invece, per quanto gravemente ferito al petto, era ancora in vita. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Racalmuto vi è deceduto poco dopo per dissanguamento.

Circa i motivi del duplice omicidio viene avanzata l'ipotesi di un contrasto di interessi esistente tra l'assassino e i proprietari del mulino. Pare infatti che il Serravillo, non avendo regolarmente pagato il sale preso al mulino, fosse stato di recente diffidato dal rifornirsi presso la raffineria di proprietà del Puma e del Palermo.

Arrestati a Novara i teppisti che incendiavano e devastavano

Novara, 16 agosto.

I vandali del mercato coperto di Novara sono stati identificati e arrestati. Si tratta di tre giovani rispettivamente di 16, 17 e 19 anni, già conosciuti dalla questura. Uno di essi infatti, quello di 17 anni, è il «piromane» che un mese fa appiccò il fuoco a un palazzo di corso Torino e una decina di giorni or sono ad una villa di via Regaldi.

I tre giovinastri hanno confessato altre malefatte: il furto alla tabaccheria del villaggio Dalmazia, il furterello in una salumeria del centro e quello più consistente in un circolo Enal della periferia. Ovunque lasciavano il segno del loro passaggio con atti di vandalismo. Non temevano di essere sorpresi sul posto, come sta a dimostrare il fatto che dappertutto si sono fermati a lungo bevendo e mangiando.

CRONACHE DELLO SPORT

I bianconeri hanno disputato una gara contro i ragazzi

Buona prova di Burelli e Castano nella Juventus a Villar Perosa

La prima rete è stata segnata dal giovane Gabetto, figlio del centravanti scomparso a Superga - Risultato: 6-3 per i titolari - Sivori non è sceso in campo

(Dal nostro inviato speciale) Villar Perosa, 16 agosto.

Prima presentazione della Juventus sul nuovo campo di Villar Perosa. Non c'era molto da attendersi e non c'è stato nemmeno molto da vedere. Quello che conta in queste prove non è tanto ciò che si vede quanto ciò che si intuisce. Cesarini aveva ragione alla fine di dichiararsi soddisfatto. Egli guardava non la partita ma gli uomini singoli, misurava non la loro condizione presente ma le possibilità di ciascuno a preparazione più avanzata, cercava insomma di andare oltre il gioco per vedere più lontano, valutando già la situazione quale potrà profilarsi fra qualche settimana. Il suo esame deve averlo soddisfatto perché, come dicevamo, diceva alla fine che non si attendeva e non poteva desiderare di più.

Vista nel suo insieme la partita non è stata certamente un modello di tecnica e di tattica. Del resto uomini come Boniperti, Colombo, Emoli, Cervato, Nicolè, Charles, Lojodice, non passavano evidentemente un esame. Charles con la sua strapotenza fisica è stato il migliore di tutti, il più impegnato, il più generoso; gli altri meno, ma è cosa che ha solo un'importanza relativa. Alcuni apparivano sfasati, altri a corto di fiato, altri ancora senza idee nette. Cesarini accelererà i tempi del suo lavoro, snebbierà le teste che ne avranno bisogno, registrerà la manovra che oggi è apparsa alquanto confusa. C'era più la volontà di strafare che di utilizzare il gioco, tenuto conto anche che la squadra allenatrice, composta tutta di giovani, aveva messo il piede sull'acceleratore e si buttava proprio a capofitto nella partita perché, allenamento o no, quando si gioca contro gli assi non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione di fare bella figura.

In questo stato d'animo il gioco ha non poco sofferto perché gli assi non erano ancora preparati per una tirata di collo di quel genere, che così d'altra parte dovevano accettare non trovandosi ancora nella condizione di apporre, a tanto impeto, una manovra più organizzata. Per questo, dicevamo, la prova va giudicata con una certa prudenza, sorvolando sulle inevitabili manchevolezze, del resto già prevista, dell'organizzazione di gioco, e limitandoci a valutazioni generiche in attesa di poter formulare giudizi più concreti.

La partita si è svolta sul nuovo campo di Villar Perosa, bello per la buona sistemazione del terreno e per gli impianti razionali, in una ridente cornice di monti. Sono stati disputati tre tempi all'incirca di mezz'ora ciascuno, da formazioni continuamente variate.

Su tre uomini, particolarmente si accentrava l'attenzione: Castano I, assente da lungo tempo per la nota operazione al ginocchio ed i due nuovi acquisti Burelli e Fascetti. Il primo è apparso in condizioni fisicamente perfette ed ha solo bisogno di un razionale rodaggio. Burelli ha dimostrato di valere assai più di quanto la partita ha permesso di vedere. Calmo, non sciupa una palla, è poco coreografico ma efficace, è preciso nel controllo della posizione. Ha compiuto sovente delle puntate all'attacco tenendo però sempre d'occhio quello che si profilava alle sue spalle, e una sola volta si è lasciato sorprendere dal contropiede avversario, ma questo non era che eccesso di confidenza, cosa che in una partita vera non capita più. Fascetti è stato provato nel primo e nel secondo tempo all'estrema sinistra e nel terzo come mediano. Egli ha confermato che come estrema non è certo un asso e che vale invece assai più come elemento di interdizione. Erano assenti, come già annunziato, Sivori e Sarti. Le condizioni del primo sono già state illustrate. Egli riprenderà la preparazione fra una decina di giorni e Cesarini è sicuro di poterlo schierare, in piena efficienza, all'inizio del campionato. Il secondo, ormai guarito del noto incidente al piede, riprenderà oggi, unitamente a Leoncini, il lavoro di preparazione atletica e potrebbe già essere presente domenica nella partita di Cuneo.

Il punteggio è stato di sei a tre per i titolari. Ha aperto la marcatura il giovane Gabetto segnando per i titolari al 7° minuto di gioco. La sua prodezza ha suscitato una certa emozione se non nella folla che gremiva il campo, un po' staccata da queste cose trovandosi essa ai margini della grande lotta calcistica, certamente nella più ristretta cerchia degli esperti e degli accompagnatori. Egli ha 18 anni ed è figlio del grande Gabetto, centravanti indimenticabile del Torino caduto a Superga. Un nome che richiama giornate di esaltazione e di dolore e che ha provocato un tuffo al cuore. Il giovane giocatore è stato per un momento il centro di tutti gli sguardi. La sua presenza in campo poteva essere un simbolo: il suo primo gol juventino della stagione è forse un auspicio.

Ettore Berra

Ecco le formazioni dei primi due tempi:

Juventus: Vavassori (Romano); Burelli, Castano; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Lojodice, Fascetti.

Squadra allenatrice: Romano (Vavassori); Cinelli, Fochesato; Prosdocimo, Bellotto, Castano II (Filippelli); Gualtieri, Carrera, Gabetto, Marazzina (Sogliano), Sogliano (Bercellino II).

Terzo tempo - *Juventus:* Mattrel; Burelli, Caroli; Mazzia, Cervato, Fascetti; Ninni, Nicolè, Charles, Stacchino, Sartore. *Juniores:* Vavassori; Cinelli, Di Benedetto; Prosdocimo, Cairoli, Filippelli; Cappelletti, Carrera, Qualtieri, Sogliano, Bercellino II.

Arbitro: Gilli, di Pinerolo.

Reti - Primo tempo: Gabetto al 7', Lojodice al 28'; secondo tempo: Castano II al 5', Nicolè al 27', Lojodice al 36'; terzo tempo: Stacchino al 2', Nicolè all'8' e al 15', Sogliano al 27'. Risultato finale: Juventus-Juniores: 6-3.



Pier Luigi Gabetto, figlio del centravanti scomparso a Superga, ha segnato la prima rete nell'allenamento della Juventus a Torre Pellice: a destra, Parola

Notizie sull'automobile

Al prossimo Salone di Torino nuove vetture con freni a disco

Una tecnica costruttiva che ha superato nelle corse il periodo sperimentale - Il funzionamento del sistema a disco ricorda quello delle biciclette - La frenata risulta più sicura ed equilibrata - I motori creano disturbi alle ricezioni televisive

L'evoluzione della tecnica automobilistica è ormai abbastanza lenta, avviene per gradienti appena sensibili, e si esplica essenzialmente nei dettagli costruttivi. Questo perché a un certo momento è avvenuta una specie di stabilizzazione nella formula costruttiva del veicolo a motore, che da tempo ha assunto una fisionomia pressoché unica. Questo, per quanto si riferisce alla struttura generale dell'automobile e alla sua fonte di energia.

Tuttavia qualche organo del veicolo, di tanto in tanto è oggetto di autentica evoluzione, nel senso che viene radicalmente cambiato il sistema che presiede al funzionamento. Così è avvenuto qualche anno fa, negli Stati Uniti, per il cambio di velocità, che si è automatizzato, e così sembra dover essere adesso (nella vecchia Europa, questa volta), per l'impianto frenante. Vogliamo alludere ai freni a disco, che sembrano essere sul punto di soppiantare almeno parzialmente quelli tradizionali a tamburo con ganasce agenti per attrito lungo la superficie interna di questi.



Sull'ultima versione della Ferrari «250 Gran Turismo» sono montati in serie i freni a disco, che la Casa modenese ha sperimentato sui modelli da corsa e sport

Per il momento non sono molte le autovetture con freni a disco, e quasi sempre di tipo sportivo o da gran turismo: citiamo, tra le altre, le inglesi Jaguar, Aston Martin, MG, Rover, Sunbeam, Triumph, la Citroën DS 19 in Francia, e le italiane Lancia Flaminia (sulla quale il sistema viene applicato a richiesta), Ferrari e Maserati Gran Turismo. Nella maggioranza dei casi si tratta però di applicazioni limitate alle sole ruote anteriori, cioè di un sistema misto. Ma già al prossimo Salone di Torino faranno la loro apparizione nuovi modelli muniti di tale impianto frenante, tra cui certamente la Lancia Flavia (la Casa torinese è stata la prima in Italia a introdurre i freni a disco).

Prima di accennare ai vantaggi e alle prerogative offerte dai freni di tale tipo, spieghiamo brevemente di che cosa si tratta e quale ne è il principio di funzionamento. Premettiamo che la soluzione in parola è stata applicata per la prima volta nella tecnica aeronautica, per frenare le ruote dei carrelli nelle manovre di atterraggio, e pertanto in condizioni di esercizio abbastanza ristrette, con lo scopo di semplificare e alleggerire il sistema. Sulle auto, l'idea di ricorrere ai freni a disco fu introdotta da un costruttore inglese — Jaguar — sulle macchine preparate per la 24 ore di Le Mans del 1953 e, visti gli ottimi risultati, venne poi ripresa da altre Case, ma sempre limitatamente all'impiego sportivo. Superato il periodo sperimentale con il severo collaudo delle corse (ecco uno dei pochi ma significativi casi in cui il progresso automobilistico degli ultimi anni è tributario dello sport), l'applicazione dei freni a disco sulle vetture da turismo non presenta adesso incognita alcuna, eccezion fatta per i costi di produzione, che però a loro volta si normalizzeranno una volta che il nuovo sistema si sia generalizzato.

Genericamente, tutti i freni degli autoveicoli funzionano secondo lo stesso principio: rallentamento della velocità di rotazione delle ruote per attrito meccanico, provocato dalla pressione del piede del guidatore sull'apposito pedale. Se questa pressione e l'attrito conseguente sono eccessivi, le ruote si bloccano e — contrariamente alla credenza comune — il rallentamento del veicolo risulta minore. Lo sforzo di frenata si esplica infine nell'attrito sulla strada per mezzo dei pneumatici: ecco perché il battistrada di questi ultimi deve essere nelle migliori condizioni possibili.

Nei sistemi tradizionali di frenatura, si ha un tamburo, solidale alla ruota; all'interno di questo tamburo sono sistemate due ganasce che un dispositivo (oggi sempre idraulico) permette di allontanare l'una dall'altra in modo da farle aderire contro la periferia interna del tamburo. Tali ganasce sono rivestite di una guarnizione di attrito, generalmente a base di amianto, che in ultima analisi è l'elemento che sopporta lo sforzo di frenata. Ma, come insegna la fisica elementare, l'attrito costituisce un lavoro, che come tale genera calore. Questo è il vero nemico dei tecnici dei freni. A titolo di curiosità diciamo che il calore sviluppato arrestando tre volte una vettura lanciata a cento chilometri orari, sarebbe sufficiente per far bollire un litro d'acqua. La possibilità di smaltire rapidamente il calore, è una delle ragioni che, come vedremo subito, spiegano l'attuale orientamento verso i freni a disco.

Con la nuova tecnica, dunque, più niente tamburo, ma un semplice disco d'acciaio che scorre attraverso una specie di pinza comportante su entrambi i lati delle piccole guarnizioni di materiale speciale, sulle quali viene esercitata, sempre idraulicamente, una forte pressione. Il principio di funzionamento è curiosamente simile a quello dei freni delle biciclette: una ganascia che serra la sua morsa attorno alla periferia della ruota. Il doppio «tacchetto» di gomma della bicicletta è sostituito da elementi di attrito che per la loro forma circolare gli inglesi chiamano «pads», pastiglie.

I vantaggi del freno a disco consistono nella loro leggerezza, nella azione più uniforme della pressione frenante (e in un conseguente maggiore equilibrio della frenata), nella compensazione automatica del gioco tra le «pastiglie» e l'attrito e il disco (per cui si rendono superflue le regolazioni periodiche), e soprattutto, come si è detto, nella maggiore possibilità di raffreddamento, perché il disco ruota all'aria libero, mentre i ceppi dei freni a tamburo sono racchiusi in quest'ultimo. In altri termini, con il freno a disco è possibile smaltire più rapidamente una maggiore quantità di calore, ovvero produrne di più, cioè trasformare quasi istantaneamente in energia termica (che si disperde nell'aria) la forza viva del veicolo. Ciò significa realizzare spazi di frenata e distanze di arresto sensibilmente minori rispetto agli automezzi con freni a tamburo.

Quando poi la «pastiglia» è consumata, la sua sostituzione è facilissima: può venir eseguita dallo stesso automobilista in pochi minuti, dopo aver tolto la ruota. Il costo di esercizio, insomma, sarebbe assai ridotto.

Le alte pressioni generate dall'elemento di attrito sul disco, hanno però come conseguenza una certa durezza del pedale, e la necessità di esercitare uno sforzo maggiore. A tale scopo gli impianti di frenatura vengono integrati da un «servo-comando» collegato con il collettore di aspirazione del motore e avente la funzione di alleggerire meccanicamente lo sforzo del guidatore. E' questa una complicazione necessaria, ma che conferisce alla frenata una sorprendente dolcezza, che unita alle altre qualità dei freni a disco realizza un insieme molto piacevole e di grande sicurezza.

* *

L'origine di alcuni disturbi avvertiti dagli apparecchi radio, ma soprattutto televisivi, risiede nel lavoro compiuto dagli impianti elettrici dei motori di automobile, specialmente lo scintillio delle candele di accensione e della dinamo. E' stato provato che tali perturbazioni sono percettibili fino a un chilometro di distanza; sul video si manifestano sotto forma di «fiocchi di neve», accompagnati da crepitii.

Il fenomeno ha assunto una ampiezza tale in Francia, da consigliare la promulgazione di una legge, da poco entrata in vigore, che fa obbligo agli automobilisti di applicare ai motori apposite apparecchiature «antiparassitarie», cioè schermature che impediscano l'emissione di onde elettriche perturbatrici («parassite») delle emissioni radio-televisive. La schermatura — identica a quella che occorre applicare sulle auto aventi a bordo un apparecchio ricevente, affinché questo funzioni in modo soddisfacente — eliminerebbe gran parte di questi disturbi.

Il provvedimento è stato accolto dagli automobilisti francesi (moltissimi dei quali sono anche proprietari di un apparecchio televisivo, evidentemente), con un certo malumore. E' stato fatto notare, tra l'altro, che anche le insegne luminose al neon generano onde parassite, e che la schermatura delle candele per mezzo di resistenze può far perdere potenza al motore e creare difficoltà all'avviamento.

Ferruccio Bernabò

Per i campionati mondiali di ciclismo su strada scarsa la preparazione dei corridori italiani

Van Looy ha meritato la maglia iridata - Il tracciato del Sachsenring ha messo in evidenza gli elementi migliori - L'esempio di Darrigade, Cerami, Massignan

(Dal nostro inviato speciale) Monaco, 16 agosto.

Rik Van Looy si è laureato campione del mondo, la sua superiorità nelle prove in linea ha avuto sul circuito del Sachsenring la sanzione ufficiale, che andava cercando da due anni, a Reims prima, a Zandvoort poi. I commenti, nei riguardi del belga, sono di una lineare semplicità. Rik Van Looy in corse del genere ha la virtù di essere il più forte e la sua classe vuole discussioni soltanto in caso di sconfitta, per giustificare la sorpresa dell'imprevisto. Il ciclista di Anversa aveva bisogno soltanto di non trovare nemici in casa, chiedeva unicamente che la compagine che vestiva i suoi stessi colori non gli facesse la guerra nella corsa iridata. La Federazione belga, per due anni non ha voluto dargli ascolto ed ha collezionato irritanti batoste, poi si è decisa a seguire i binari della logica, invitando, magari con cortesia, Van Steenbergen a rinunciare al posto nella formazione dei «mondiali». Rik I, dato uno sguardo al tracciato della prova, ha acconsentito di buon grado, Rik II si è trovato la via libera, il più grosso ostacolo s'era tolto dal suo cammino.

Non — con questo — che lo squadrone belga avesse trovato d'incanto l'armonia necessaria, qualcuno, anzi — come Daems e Planckaert — si intestardì a chiedere piena libertà d'azione. Ma Van Looy, ormai su di morale, non si preoccupò molto, pescò dalla riserva personale di quattrini mezzo milione di franchi e, poco prima del via, parlò chiaro. Quelli erano soldi sonanti: li metteva a disposizione per chi si fosse dichiarato pronto a prestargli un piccolo aiuto.

Non sappiamo sinceramente se «l'argent» anche nel caso in questione abbia fatto «la guerre», ma in realtà, durante la corsa iridata, il solo Daems ha dato l'impressione di agire di spontanea volontà, per proprio conto, in difesa di interessi personali; gli altri, almeno in apparenza, hanno impostato la gara in favore di Rik, il quale, detto per inciso, era in condizioni così brillanti da poter sbrigare il compito senza ausilio di sorta.

Van Looy ha sorvegliato la corsa da cima a fondo, nel finale ha sferrato la stoccata risolutiva, in modo così lineare, diremmo quasi così facile che, dopo il traguardo, la competizione sembrava aver avuto il solo risultato possibile, in una normalità addirittura matematica, due più due fan quattro e chi ci imbastisce su delle polemiche è preso per pazzo.

Una volta tanto, quindi, a far le spese delle chiacchiere non è tanto il trionfatore, quanto gli sconfitti. Insieme con Van Looy, negli ultimi due giri, vale a dire su un piano immediatamente inferiore al campione del mondo, sono rimasti quattro altri belgi, cinque francesi, due italiani, un lussemburghese, un olandese, un inglese, un irlandese ed un tedesco. E queste cifre già sono indicative, in particolare per quanto riguarda gli azzurri: su otto partenti, due soltanto alla ribalta, il contrasto numerico è eloquente, dice chiaro di una nostra palese inferiorità nelle prove in linea. Inferiorità per la quale non si trovano a prima vista validi motivi.

Tra i diciotto all'avanguardia, pedalavano anche elementi di classe relativa, ragazzi di poco conto. Ma, per loro, i campionati del mondo rappresentavano un traguardo ideale d'immenso valore, per il quale valeva la pena di soffrire qualunque fatica, pur di restare con il gruppetto al comando. Per molti azzurri, invece, i «mondiali» erano un po' un'avventura, un rischio, un gioco d'azzardo. L'importanza risiedeva quasi esclusivamente nella conquista di un posto in squadra; ottenuto il quale, l'impegno diventava stranamente relativo, in una atmosfera che sapeva di eccessiva rassegnazione. La corsa per il titolo? Ve l'abbiamo detto, un'avventura, un rischio, un gioco d'azzardo: poteva andar bene, ma per caso; e, se andava male, pazienza, le speranze, già prima del via, erano ridotte al lumicino.

Gli azzurri, del resto, hanno l'abitudine di prepararsi in modo molto sommario alla competizione, un Van Looy punta tutte le sue carte sulla conquista della maglia iridata, gli italiani, invece, cercano gloria e quattrini essenzialmente nelle prove a tappe, quasi si sentissero fatalmente negati per un genere di gare che richiede, insieme, classe, forza fisica, forza morale, prontezza di riflessi, resistenza alla fatica, capacità di reazione immediata all'offensiva degli avversari.

Anche quest'anno buona parte della nostra squadra, salvo sbaglio, non si è presentata al via in sufficienti condizioni, qualche atleta, che già aveva partecipato al Tour, era reduce da un lungo e disordinato vagabondare sulle piste di mezza Europa, qualche altro, che al Tour aveva rinunciato, forse non era stato capace d'imporsi sempre quei sacrifici che un ciclista deve assolutamente sopportare se vuole con serietà raggiungere l'obiettivo. Perché noi non possiamo credere che, in base a chissà quale inferiorità imposta dalla sorte, i corridori italiani non dispongano di quelle qualità che sono necessarie per emergere nelle cosiddette «kermesses», specie se queste «kermesses» hanno salite dure come il Sachsenring. Manca piuttosto — ai nostri — la convinta preparazione, l'abitudine a determinate corse, la volontà di riuscire ad ogni costo.

Non altrimenti si spiegano i ritiri scialbi di Carlesi e di Pambianco oppure lo schianto di Ronchini dopo una fuga condotta sì con decisione, ma non certo allo spasimo. Nencini, male allenato, ha deluso, Defilippis, che, tra gli italiani, è l'atleta dalla mentalità più moderna, ha gareggiato con slancio e con intelligenza, ma ha pagato con un quarto d'ora di crisi, i migliori hanno finito d'essere tra esordienti, Massignan, Battistini e Brugnami. E per un motivo semplice: i tre hanno buone qualità e «volevano» emergere. Hanno saputo soffrire sino in fondo, dando una lezione ai colleghi troppo presto rassegnati.

E' vero, Van Looy era nettamente il più forte, l'uomo più completo del lotto. Batterlo, domenica, forse era impossibile. Ma era possibile e doveroso giungere al traguardo con il drappello al comando o almeno, era doveroso dar prova di vitalità e di energia, così come hanno fatto Defilippis e, in parte, Ronchini. E' una questione di orgoglio, di puntiglio personale che non tutti i ciclisti azzurri sentono. Ma non ci sembra un motivo valido per giustificare una sconfitta, andare in giro dicendo: «Che volete mai; non sono corse tagliate per i nostri mezzi». Domenica, tanto per citare due esempi, si sono messi in luce Darrigade, che è un velocista, Cerami, che ha 38 anni, e Massignan che è uno scalatore. Sono cioè emersi atleti di diverse attitudini e di diverse età, che avevano in comune il desiderio di combattere sino a consumare l'ultima stilla di energia e che, per quanto sconfitti, nulla hanno da rimproverarsi.

Il percorso del Sachsenring era un percorso perfetto, che non ammetteva scuse, adatto a qualunque ciclista di buona classe. Ed il risultato ha espresso una sentenza, ha scalato dei valori. La scarsa, o la cattiva preparazione, è una scusa valida, senza dubbio. Ma è una scusa che impone una domanda: «Perché non prepararsi a dovere, quando è in ballo un titolo di campione del mondo?».

g. b.

A Parigi in un incidente d'auto ferito il ciclista belga De Bruyne



Parigi, 16 agosto. — De Bruyne, che in auto percorreva il Bois de Boulogne, si è scontrato stanotte con un'altra vettura. Il ciclista belga ha riportato la lussazione della spalla e la probabile frattura di un braccio. Vannitsen, il quale gli stava a fianco, se l'è cavata con semplici escoriazioni e un leggero stato di choc. Ecco la macchina dei due ciclisti dopo il violentissimo scontro frontale (Telefoto)

Boccisti torinesi vittoriosi in Francia

I boccisti della Società S. Paolo di Torino hanno vinto l'altro ieri a Grenoble, in un campo di sedici squadre concorrenti fra cui la Way-Assauto di Asti, la squadra francese di Lione guidata dal campione del mondo Rouffia recente vincitrice del concorso internazionale di Gap, e altre quotatissime formazioni transalpine, il XXII Festival Boccistico di Ferragosto.

I giocatori torinesi scesi in campo con Motto (cap.), Camusso, Morelli e Cavallo hanno vinto con largo margine di punti tutti gli incontri disputati, dimostrando così una superiorità netta ed incontrastata.

Ecco i risultati parziali delle singole partite disputate: S. Paolo batte Grenoble (Bouvel) 13 a 5, Boules Lyonnais (Pantanella) 13 a 6, Lyon (Rouffia) 13 a 2, Gap (Ghebbano) 13 a 7. La Way-Assauto è stata eliminata nel secondo turno ad opera dei lionesi.

I calciatori granata a Mondovì riprendono oggi l'allenamento

Atletica e ginnastica degli alessandrini a Canelli - Il raduno del Casale

Dopo la breve vacanza di Ferragosto, sono ritornati ieri a Mondovì i giocatori del Torino. Mancavano all'appuntamento soltanto il portiere Soldan e l'ala Crippa che hanno comunque raggiunto i compagni nella serata. In compenso Pellis e quattro fra i giovani elementi granata si sono aggiunti al gruppo, in attesa dell'arrivo dell'italo-argentino Locatelli: essi sono: Versolato, Beverina, Albrighi e Rosato.

A Canelli i grigi dell'Alessandria U.S. riprendono oggi pomeriggio gli allenamenti dopo il breve riposo del Ferragosto. La squadra aveva lasciato Canelli nella mattinata di domenica, dopo un'ultima seduta ginnico-atletica.

Gli allenamenti nel ritiro di Canelli si concluderanno sabato 27 agosto e il giorno successivo la squadra giocherà la prima partita della stagione incontrando a Tortona l'undici del Derthona.

Ieri mattina anche i calciatori del Casale F.C. sono convocati nella sede sociale di via Lanza per essere presentati al presidente del sodalizio comm. Felice Uberiazzi, ai dirigenti e all'allenatore ragionier Biagi.

Il sodalizio nero-stellato può disporre dei seguenti giocatori, «portieri»: Lemonnier, Prina e Rossi; «terzini»: Moretti, Paulo, Borsia; «mediani»: Goriani, Rebecchi, Turola, Cuzzoni e Fante; «attaccanti»: Taverna, Museo, Vaccari, Gusmano, Pasqualini, Balocco, Russi e la mezz'ala sinistra del Vigevano, Radaelli, in prova per un mese. Il Casale ha tuttavia in corso ancora trattative per l'acquisto di alcuni attaccanti tuttora in liste condizionate.

Totip — Nel concorso pronostici ippici si sono avuti questa settimana 15 vincitori con punti «12»: il in Piemonte, che vincono ciascuno lire 761.417. Con «11» punti i vincitori sono stati 275 (25) con quota unitaria di lire 41.531. Hanno totalizzato «10» punti 1718 (128) pronosticatori cui spettano lire 6518 ciascuno.

BORSE ESTERE

New York, 16 agosto.

Ieri Wall Street ha chiuso poco stabile con una maggioranza di declini generalmente frazionali. Stamattina il mercato riusciva a riprendersi e, dopo alcune vendite di realizzo, stimolate nel pomeriggio dal rialzo, il listino in chiusura presentava un modesto quadro di guadagni che si estendevano fino a un punto.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di venerdì): 30 industriali 625,43 (626,19); 20 ferroviari 138,09 (136,35); 40 obbligazioni interne 84,72 (84,60); 15 pubbliche utilità 94,76 (94,05).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Montecatini 39 (37,87); Underwood 53,75 (48,32); American Cyanamid 56,50 (57); American Tel and Tel 89,87 (90,25); Bethlehem Steel 44,32 (44,62); Du Pont de Nemours [illegible] (195); General Electric 83,12 (84); General Motors 41,25 (43,50); Kennecott Copper 80,32 (82,50); Standard Oil of New Jersey 41,50 (42); U. S. Steel 82,32 (83,25); Woolworth 65,12 (68,25).

Londra, 16 agosto.

Dopo la chiusura molto [illegible] di ieri, nella giornata odierna gli affari sono stati limitati dalle operazioni di liquidazione, ed i prezzi hanno ceduto per effetto di vendite di beneficio, che, pur non essendo [illegible] sono bastate a deprimere le quotazioni dei principali titoli industriali. Inattivi i titoli pubblici. Snia Viscosa 130.

Parigi, 16 agosto.

La ripresa delle operazioni è stata intonata a una nota di fiducia. Sostenuti i titoli siderurgici, molto stabili gli automobilistici, i chimici e i cementi; i petroliferi in genere, invece, cedevano. Fra i titoli esteri, sostenute le azioni olandesi e quelle in dollari; fra i minerari predominavano i ribassi. Montecatini 38; Pirelli 86.

Francoforte, 16 agosto.

Il mercato azionario, sostenuto nella giornata di ieri per effetto dell'aumentata richiesta dovuta alla [illegible] disponibilità di denaro americano in seguito alla riduzione del tasso di sconto, è rimasto tale anche oggi, nonostante una diminuzione nel numero delle ordinazioni.

Montecatini 33,80; Fiat 31,75; Pirelli 73; Edison 80,30; Magneti Marelli 18,40; Snia Viscosa 80.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 16 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 640; franco svizzero 143,40; corona danese 90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,20; fiorino olandese 164,15; franco belga 11,426; franco francese 12,470; lira sterlina 1742,70; marco tedesco 148,60; scell. austriaco 23,995; peseta spagnola 1036; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,30; cruzeiro brasiliano 3,32; rublo Urss 11; sterlina egiziana 1500; dinaro jugoslavo 0,66; dracma greca 20,30; lira turca 46; sterlina australiana 1377.

Tra nove giorni il Capo dello Stato inaugurerà i XVII Giochi

A Roma la più grande Olimpiade di tutti i tempi

Prima il record degli iscritti apparteneva ad Helsinki: seimila

Ottomila sportivi da ogni continente

Le nazioni rappresentate sono 87, dalla piccola Repubblica di San Marino alla Russia e Stati Uniti - Diciotto sport in programma e 142 specialità - Il suggestivo percorso della maratona

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 agosto.

Giovedì 25 agosto, alle 16,30 nello Stadio di Roma il Capo dello Stato italiano dichiarerà aperti i Giochi della XVII Olimpiade; il cerimoniale è regolato da un preciso protocollo. E' fastoso come si conviene ad una tradizione che idealmente si riaggancia all'antichità e trova quindi origine nella I Olimpiade svoltasi nell'anno 776 avanti Cristo. I Giochi non sono che la festa celebrativa di un periodo quadriennale — indicato appunto col termine «olimpiade». — In pratica l'Olimpiade di Roma durerà dunque dal 25 agosto 1960 all'agosto 1964. Le manifestazioni elleniche giunsero fino alle 293 edizioni quando nel 393 d. C., Teodosio soppresse tale pratica.

Il ciclo moderno ebbe inizio ad Atene nel 1896 e conta, prima dell'attuale, sedici Olimpiadi delle quali però soltanto tredici regolarmente effettuate. Eventi bellici impedirono infatti lo svolgimento della gara della VI edizione, assegnata a Berlino per l'anno 1916, della XII in programma dapprima a Tokyo, poi a Helsinki per l'anno 1940, e della XIII, 1944, che non fu neppure assegnata.

Le cifre della partecipazione alla manifestazione romana superano largamente quelle del passato anche recente; fino ad oggi il primato spettava ad Helsinki che otto anni fa ospitò 6.019 atleti di 69 nazioni. Il numero di queste ultime iscritte a Roma è giunto a 87, sulle 97 di tutto il mondo che hanno un comitato olimpico. I concorrenti saranno almeno ottomila. Dei paesi partecipanti uno solo è ancora *sub iudice*, sebbene i suoi sei rappresentanti siano già a Roma da circa due settimane: la Somalia. Questo stato ha raggiunto l'indipendenza ufficiale da poco e il suo comitato olimpico deve essere riconosciuto dalla sessione del C. I. O. in programma per il 20 agosto a Roma.

Per la prima volta è presente anche la Repubblica di San Marino, iscritta a cinque prove (due specialità ciclistiche, lotta libera, pugilato pesi gallo, tiro al piattello e tiro veloce a 25 metri).

Gli sport olimpici hanno subito modifiche dal '96 ad oggi: sono spariti il tennis, la corsa piana 60 m., il sollevamento pesi con un braccio solo, ed altri ancora. A Roma si disputeranno 18 sport (19 se si considera il nuoto diviso dalla pallanuoto): atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, hockey su prato, lotta, nuoto (e pallanuoto), pentathlon moderno, sollevamento pesi, sport equestri, tiro, vela.

Le donne, cui nei giochi antichi era addirittura inibito di assistere ai giochi, sono oggi presenti in campo: specialità femminili sono comprese infatti nel nuoto, nella ginnastica, nella scherma, nella canoa e naturalmente in atletica. La maggior parte degli sport sono suddivisi in parecchie specialità che, per la cronaca, arrivano ad un totale di 142; questo deve essere considerato l'effettivo numero delle prove che si svolgeranno negli stadi romani sul lago di Albano e nel mare di Napoli nelle 16 giornate effettive di gara; il programma comprende diciotto giornate, ma per due domeniche, il 28 agosto e il 4 settembre si osserverà riposo assoluto.

Delle 87 nazioni partecipanti solo nove hanno iscritto propri rappresentanti a tutte le prove in programma: Australia, Austria, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Ungheria, Stati Uniti e Unione Sovietica. L'Italia — nazione ospitante — vi è ammessa di diritto; la partecipazione delle altre a tutti gli sport è invece subordinata all'esito delle fasi eliminatorie preolimpiche per quelle specialità, ad esempio il calcio e la pallacanestro, i cui tornei dovranno essere conclusi prima dell'inizio dei giochi; per ciascuna di tali specialità infatti, potranno essere presenti a Roma soltanto sedici squadre.

Le competizioni si disputeranno in ventitré impianti, dei quali ventuno a Roma, uno per il canottaggio e la canoa sul lago di Albano, che è stato appositamente attrezzato, e uno a Napoli per le regate. La Roma olimpica è divisa in due grandi centri, il «Flaminio» e il «Centro per l'Esposizione Universale di Roma (EUR)», il primo a nord, l'altro all'estremo sud, tra i quali si estende purtroppo tutta la città. Ciò ha comportato problemi logistici e di sistemazione viaria non indifferenti, quale l'apertura di una apposita strada di collegamento, la Via Olimpica, in parte completamente nuova, in parte sistemata nelle vie periferiche preesistenti e debitamente sistemate. Sulla Via Olimpica — che costeggia l'abitato senza attraversarlo — durante i giorni di gara sarà precluso il traffico ai mezzi ordinari, per riservarlo a quelli del comitato organizzatore.

La zona Flaminia comprende anzitutto i tre impianti del complesso «Foro Italico»: lo stadio Olimpico, dove si svolgeranno le cerimonie di apertura e chiusura, le gare di atletica leggera e la prova finale di equitazione; lo Stadio del Nuoto; lo Stadio dei Marmi, per la fase principale del torneo di hockey; poi, il Palazzetto dello Sport (eliminatorie di pallacanestro e sollevamento pesi); lo Stadio Flaminio — l'ex «Torino» — per le finali del torneo di calcio; il circuito di Grottarossa per il ciclismo su strada; i poligoni per il tiro.

La zona Eur comprende: il Palazzo dello Sport (pugilato e fase conclusiva del torneo di pallacanestro); il Palazzo dei Congressi per le gare di scherma; il Velodromo (ciclismo su pista e, nel prato centrale, eliminatorie di hockey); la Piscina delle Rose (eliminatorie del torneo di pallanuoto); il circuito di viale Cristoforo Colombo per il ciclismo a squadre.

Particolarmente suggestivo e spettacolare il percorso della maratona che parte dal Campidoglio, attraversa la zona delle rovine monumentali, torna sull'Appia antica per concludere la gara sotto l'arco di Costantino adiacente al Colosseo. Scenari altrettanto onusti di secoli avranno i ginnasti alle Terme di Caracalla, e i lottatori, alla Basilica di Massenzio.

Per oltre due anni un piccolo esercito di persone ha lavorato duramente affinché tutto si svolga normalmente nei prossimi giorni di gara in cui Roma sarà la capitale ideale della Gioventù sportiva di tutto il mondo.

g. na.



I cestisti russi in allenamento a Roma usano un gigantesco pallone: il secondo atleta da destra è il famoso Kruminch che misura metri 2,18 ed è uno dei più alti giocatori iscritti alle Olimpiadi di basket (Telefoto)

I protagonisti di eccezionali primati saranno in campo nelle gare di atletica

Thomas (m. 2,22 di salto in alto), Boston (m. 8,21 nel lungo), Jolanda Balas (m. 1,86 nell'alto), Hary e Jerome (10" sul 100 metri) tra i concorrenti più attesi - Le possibilità di Berruti, Lievore e della Leone

L'atletica leggera costituirà uno degli spettacoli di maggiore interesse delle Olimpiadi, certamente il più degno di chiudere la grande manifestazione romana, con la gara della maratona. I risultati sensazionali ottenuti in tutto il mondo nelle ultime settimane — man mano che la preparazione degli atleti si intensificava — ed i numerosi *records* mondiali battuti in ogni specialità, hanno creato negli sportivi una attesa che non è esagerato definire eccezionale. Molti primati realizzati nella corrente stagione, hanno avuto il potere di smuovere l'attenzione anche di chi raramente si interessa di sport, oppure di coloro i quali hanno sinora dedicato scarsa attenzione a questo ramo dell'attività agonistica.

I risultati fanno pubblicità, come un buon prodotto fa *réclame* a se stesso ed alla casa creatrice. Le strepitose imprese del diciannovenne negro Thomas e della rumena Jolanda Balas, primatisti mondiali di salto in alto rispettivamente con m. 2,22 e 1,86, del tedesco Hary e del canadese Jerome, che per primi sono giunti a correre i 100 metri in 10" netti, del negro Ralph Boston che venerdì scorso a Walnut ha migliorato il più vecchio primato mondiale — quello del salto in lungo detenuto da Jesse Owens con m. 8,13 — con un balzo di m. 8,21, dell'americano Don Bragg che ha volteggiato nel salto con l'asta oltre la barriera dei metri 4,80 e del lanciatore Bill Nieder che ha passato il «muro» dei 20 metri nel getto del peso, hanno creato attorno all'atletica leggera un nuovo e giustificato interesse.

I protagonisti di tali eccezionali imprese sportive saranno tutti presenti sulle piste e sulle pedane di Roma: contro loro si batteranno avversari di pari valore, che a lungo hanno lottato per la supremazia nelle classifiche mondiali. Per alcuni le gare di Roma saranno poi una specie di «prova della verità», in esse dovranno confermare — di fronte ad avversari forse increduli ed a milioni di telespettatori — che le loro eccezionali *performances* sono state realizzate in circostanze regolari. Sotto questo aspetto, è circondata di ansiosa curiosità la gara dei 100 metri: Hary e Jerome dovranno avere i nervi d'acciaio per resistere alla tensione cui verranno sottoposti durante le gare, nelle quali sono chiamati a confermare che i loro risultati non furono favoriti da circostanze particolari, o ripetendo il «tempo» o almeno superando gli avversari nel confronto diretto.

La formazione italiana non dovrebbe restare soffocata nei duelli dei «giganti» stranieri. Le grandi speranze azzurre sono il velocista Berruti ed il giavellottista Lievore in campo maschile, la scattista torinese Giusi Leone nel settore femminile. Berruti correrà i 200 metri con la segreta speranza di giungere addirittura alla medaglia d'oro che è nelle sue possibilità, sia pure a parità di *chances* con altri atleti, mentre nei 100 metri prenderà parte alle batterie e poi vedrà il da farsi secondo i risultati delle stesse. Pareva addirittura che Berruti dovesse rinunciare alla gara sulla distanza breve per non sommare troppi sforzi prima della competizione più impegnativa, quella dei 200, poi il dilemma è stato risolto con una formula che lascia la porta aperta a successive decisioni. Carlo Lievore, portato il primato italiano del giavellotto a m. 83,60, può inserirsi fra i migliori specialisti del mondo e tentare la conquista della medaglia di bronzo che costituirebbe un riconoscimento di grande valore. Naturalmente se guarirà, come sembra, dalla distorsione alla caviglia procuratasi durante gli allenamenti a Schio.

Giuseppina Leone chiuderà sulle piste di Roma la sua carriera internazionale. Disputerà poi ancora i campionati italiani 1960 per il C.S. Fiat, farà un tentativo sui 400 metri per vedere di aggiungere un altro primato italiano alla sua collezione che vanta già i 100 e 200 metri nonché la staffetta 4x100, e poi si ritirerà dallo sport per sposarsi. Qualcuno la accusa — e non a torto — di avere rinunciato ad ottenere risultati ancora migliori trascurando la continuità degli allenamenti, ma questa mentalità, purtroppo, fa parte delle abitudini di molti atleti italiani, che si fidano più sulla classe che sulla preparazione. La Leone vuole comunque «chiudere» in bellezza. Si è allenata a dovere, ha portato recentemente il record italiano dei 200 m. a 23" e 7, tempo di valore internazionale: è l'unica azzurra in grado di accedere a due finali olimpiche.

La formazione definitiva della squadra è stata resa nota soltanto ieri, dopo le ultime indicazioni delle gare di Schio, svoltesi sabato e domenica, scorsi. La compongono quarantatrè atleti e undici atlete. Gli azzurri parteciperanno a tutte le gare del programma salvo i lanci del peso e del giavellotto femminili ed i m. 3000 siepi, il lancio del martello, il salto in alto e con l'asta maschili.

Oltre a Berruti, Lievore ed alla Leone, le speranze dei tecnici federali risiedono nelle prove di Dordoni e Pamich nelle gare di marcia, nelle staffette e nel getto del peso dove Meconi, ritornato alla forma migliore, potrà ben figurare ed aspirare alla supremazia fra i lanciatori europei.

b. p.

Le condizioni di Carlo Lievore, primatista italiano del lancio del giavellotto, infortunatosi ad una gamba in allenamento, sono soddisfacenti. Presso l'ospedale di Schio l'arto è stato ingessato: i medici prevedono che l'atleta dovrà osservare circa dieci giorni di riposo.

Buone possibilità per i ciclisti italiani

Il campione mondiale Gaiardoni guida i nostri corridori nelle prove su pista - Le gare su strada

Tra le varie discipline olimpiche, il ciclismo rappresenta per l'Italia un'occasione pratica di fare raccolta di titoli e di medaglie, sia nelle manifestazioni su pista, che avranno per scenario il maestoso nuovo velodromo romano, sia nelle manifestazioni su strada. Per la pista, si disputeranno le gare di velocità, del chilometro, del tandem e dell'inseguimento a squadre, mentre, per la strada, due saranno le prove, una individuale in linea e l'altra a cronometro per squadre di quattro, sulla distanza di cento chilometri.

I pronostici, anche se non intendono sbilanciarsi in un ottimismo che, alla resa dei conti, potrebbe poi rivelarsi eccessivo, sottolineano le possibilità dei nostri atleti, che, appena rientrati da Lipsia, hanno ripreso alle Frattocchie le severe fatiche dell'allenamento collegiale. Nella velocità pura, l'unica specialità nella quale sia permesso iscrivere due atleti, il campione del mondo Gaiardoni e Gasparella (oppure Beghetto, se Gasparella non avrà fornito pratiche dimostrazioni di avere superato l'incerto periodo dei mondiali), offrono sufficienti garanzie di rendimento per stare almeno sulla stessa linea con i migliori, mentre, nel chilometro, Gaiardoni dovrà guardarsi quasi esclusivamente dal tedesco Giesler, della Germania occidentale, che sembra in grado di realizzare tempi di eccezionale valore.

Il campo è più vasto, invece, nel tandem e nell'inseguimento a squadre. Nel tandem, la coppia Gaiardoni-Bianchetto è splendidamente affiatata, ma, tra i rivali, figurano inglesi, australiani e sud-africani, e il signor Costa, commissario tecnico, teme in particolar modo le possibili «performances» degli australiani. Nell'inseguimento a squadre, di fronte alla compattezza di Testa, Vallotto, Nigra e Arienti (o Grego), sta l'abilità dei quartetti della Germania orientale, della Francia e dell'Inghilterra, con speciale riguardo per i tedeschi, che sembrano i personaggi di maggior conto, ben decisi a conquistare l'alloro olimpico.

Per le gare su strada, le previsioni si perdono nell'incertezza, si sfumano nell'indecisione che genera la scarsa conoscenza nei riguardi di molti dei protagonisti. Si correrà su un tracciato di cento chilometri nella prova a squadre a cronometro, e qui le nostre «chances» paiono discrete, mentre, nella competizione in linea, in programma sul tracciato di Grottarossa, gli azzurri avranno da battersi con i tradizionali avversari francesi e belgi, cui sono da aggiungere gli inglesi, che stanno «scoprendo» il ciclismo e che sono sul punto di fornire un intero «stock» di ottimi elementi, e il tedesco Schur, che, tra i dilettanti, è l'uomo più completo, in grado di ottenere un notevole trionfo, specie quando si tenga conto delle tormentate caratteristiche del circuito, sul quale verrà assegnata la candida maglia con i cerchi di Olimpia. Né sono da dimenticare gli «outsiders»: chi conosceva, prima di sabato, Eckstein, che doveva diventar addirittura campione del mondo?

Gigi Boccacini

Letto speciale a Roma per un cestista russo

Roma, 16 agosto.

Al Villaggio Olimpico si è dovuto affrontare e risolvere un curioso problema.

Infatti per il giocatore di pallacanestro sovietico Kruminch, alto m. 2,18 (porta n. 50 di scarpe), è stato allestito un letto appositamente per lui, lungo m. 2,40.

Calendario delle Olimpiadi

25 agosto (giovedì): Cerimonia d'apertura (Stadio Olimpico).
25 ag.-3 sett.: Pallanuoto (Piscina delle Rose e Stadio del Nuoto).
25 ag.-5 sett.: Pugilato (Palazzo dello Sport).
26 ag.-10 sett.: Calcio (eliminatorie a Firenze, Pescara, Napoli, Livorno, Grosseto, L'Aquila e Roma, finali a Roma, stadio Flaminio).
26-29 agosto: Canoa (Lago Albano).
26-30 agosto: Ciclismo (Velodromo Olimpico e Circuito di Grottarossa per le gare su strada).
26 ag.-9 sett.: Hockey su prato (Stadio dei Marmi e Velodromo Olimpico).
26 ag.-6 sett.: Lotta grecoromana e libera (Basilica di Massenzio).
26 ag.-3 sett.: Nuoto (Stadio del nuoto).
26 ag.-10 sett.: Pallacanestro
26-31 agosto: Pentathlon moderno
29 ag.-10 sett.: Scherma (Palazzo dei Congressi).
29 ag.-7 sett.: Vela (Golfo di Napoli).
30 ag.-3 sett.: Canottaggio (Lago Albano).
31 ag.-10 sett.: Atletica leggera (Stadio Olimpico).
5-11 settembre: Equitazione
5-10 settembre: Ginnastica
5-10 settembre: Tiro (Poligono Umberto I e stand di tiro).
7-10 settembre: Sollevamento pesi (Palazzetto dello Sport).
11 settembre: Cerimonia di chiusura (Stadio Olimpico).

I calciatori ungheresi sono favoriti e gli azzurri tentano l'avventura

Il football è stato spesso discusso ai Giochi, ma costituisce uno degli elementi di richiamo

Meno di due settimane ci separano dall'inizio del torneo calcistico delle Olimpiadi. E' il primo che si svolga in casa nostra, per il semplice fatto che questi sono i primi Giuochi Olimpici che il nostro paese abbia l'onore di ospitare.

Il calcio è stato ammesso nove volte alle Olimpiadi, ed i nostri rappresentanti hanno risposto all'appello in sette occasioni. Essi sono stati presenti cioè: a Stoccolma nel 1912, ad Anversa nel 1920, a Parigi nel 1924, ad Amsterdam nel 1928, a Berlino nel 1936, a Londra nel 1948, a Helsinki nel 1952. La loro assenza si limita al primo ed all'ultimo dei tornei che siano stati organizzati, e cioè: a Londra nel 1908 — quando ancora una squadra nazionale italiana non esisteva — ed a Melbourne nel 1956 — quando la distanza impedì alla nostra rappresentanza di partecipare. Sette presenze su nove, equivalgono ad uno stato di servizio fra i migliori; tanto più se si tiene conto che, fra le sette presenze, va registrata, ad onore degli italiani, una vittoria assoluta.

Nelle nove competizioni, il successo pieno è stato ottenuto infatti: due volte dall'Inghilterra (1908 e 1912), due volte dall'Uruguay (1924 e 1928), una volta dal Belgio, dall'Italia, dalla Svezia, dall'Ungheria, e dalla Russia. Il secondo posto è spettato due volte alla Danimarca, nel 1908 e 1912, una volta alla Cecoslovacchia (per squalifica) nel 1920, una volta alla Svizzera nel 1924, all'Argentina nel 1928 ed all'Austria nel 1936 e tre volte alla Jugoslavia — la eterna seconda — nel 1948, nel 1952 e nel 1956. Nessuna squadra ha partecipato a tutte le nove e nemmeno ad otto fra Olimpiadi del Calcio, di modo che il primato delle presenze spetta all'Italia.

Il torneo di Roma si presenta come molto interessante. Da tempo si va dicendo ogni volta, che il calcio deve scomparire dai programmi delle Olimpiadi. Ed ogni volta il calcio vince la sua battaglia, e continua a venire ammesso. Ad eliminarlo c'è da pensarci, non due ma dieci volte. Perché esso è lo sport più popolare di tutti, e quindi, ai fini economici, il più redditizio. E l'organizzazione di una Olimpiade costa. Ed i soldi, sotto qualunque latitudine si giuochi, fanno sempre comodo a tutti. Quindi non stupirà se anche nel 1964, i calciatori faranno la loro comparsa in Giappone.

Intanto, per il torneo di Roma, le iscrizioni sono state molto numerose, e gare eliminatorie a carattere di zona sono state necessarie per giungere a determinare le sedici squadre autorizzate a prendere parte al Girone Finale in Italia. Conformemente a quanto era stato fatto in Svezia, in occasione dell'ultimo Campionato del Mondo, le sedici concorrenti sono state ripartite in quattro Gironi di quattro squadre, allo scopo di ottenere una prima eliminazione. Nel girone 1.o si trovano riunite la Jugoslavia, la Bulgaria, la R.A.U. e la Turchia. L'Italia sta nel girone 2.o assieme alla Gran Bretagna, al Brasile ed a Formosa. Il 3.o girone è riservato alla Polonia, alla Danimarca, all'Argentina ed alla Tunisia. Ed infine stanno nel 4.o girone l'Ungheria, la Francia, il Perù e l'India.

Non tutte le partite, almeno per quanto riguarda i gironi eliminatori avranno svolgimento nella Capitale. Per diversi incontri, gli organizzatori sono ricorsi all'ausilio di campi di città raggiungibili con mezzi ferroviari veloci da Roma stessa. Sono, queste città, Firenze, Napoli, Pescara, L'Aquila, Livorno e Grosseto. V'è da augurarsi che i terreni di giuoco di tutti quanti questi centri vengano a trovarsi, per quell'epoca, nelle condizioni desiderate.

La qualità e la posizione dei competitori costituiscono l'argomento che dà luogo alle maggiori discussioni. La Federazione Internazionale del calcio si è limitata a proibire ai giocatori che avevano preso parte agli ultimi Campionati del Mondo, di iscriversi alle Olimpiadi. La questione non è stata risolta che in parte. Rimane aperta e visibile una disparità di trattamento fra le Federazioni che hanno adottato una differenziazione fra il professionismo ed il dilettantismo, e quelle che fruiscono del cosidetto «dilettantismo di Stato». Italia, Francia, Gran Bretagna sono fra le prime: Ungheria, Bulgaria e Polonia stanno fra le seconde. A parità di valore tecnico, queste ultime vengono senza alcun dubbio a trovarsi avvantaggiate da una maggiore libertà di scelta degli elementi da presentare.

Tenendo presente questa considerazione, non è chi non veda come, fra tutti i concorrenti, la squadra dell'Ungheria venga a trovarsi favorita. In realtà è però presto per esprimere un deliberato giudizio in proposito — ed a maggior ragione per formulare un pronostico. Nel calcio in genere ed in quello olimpico in particolare le sorprese sono sempre possibili. Ogni considerazione che si faccia al riguardo, non può avere che il valore di una congettura. L'attesa è quindi d'obbligo.

Vittorio Pozzo

Chiusa l'inchiesta della Fifa sulla posizione degli italiani

Roma, 16 agosto.

L'inchiesta sui calciatori olimpici azzurri è caduta prima di nascere. L'annuncio non è ancora ufficiale, ma il segretario della «Fifa» Kurt Gassmann che doveva aprire l'inchiesta ha lasciato capire che la posizione degli italiani risulta pari, a quella dei calciatori di altre Nazioni.

Dischi e libri per i Giochi

L'avvenimento romano ha suscitato iniziative originali e interessanti - Vittorio Gassman evoca i primi vincitori - Un microsolco ricorda Dorando Pietri - Cifre raccolte in un calendario a foggia di regolo da ingegnere

Le Olimpiadi hanno scaldato le fantasie di editori e discografi, scrittori e dicitori, cronisti e storici, grecisti e studiosi di statistiche. Il mercato registra in questi giorni un curioso boom: entri in una libreria e ti trovi sommerso da pubblicazioni di ogni formato e prezzo, e l'argomento è quello; nelle vetrine dei negozi di dischi, accanto ad una «toccata e fuga» o ad un «blues», spiccano le vistose copertine di novità dedicate alla leggenda ed alla poesia degli sport di Olimpia.

Fra libri e dischi, non resta che scegliere. Ma da dove incominciamo? Dalle amenità raccontate nel volumetto di Antonino Fugardi, *Storia delle Olimpiadi* (Universale Cappelli, L. 400), che promette di rivelare tutto sui giochi, antichi e moderni? Sfogliandolo si apprende, ad esempio, chi fu il primo atleta della storia olimpica: un certo Koroibos di Elide, giovanotto formato e bellissimo, un «fusto» *ante litteram*, precursore dei podisti del mezzofondo: vinse la prima Olimpiade nel 776 a.C., salvo errori. E chi fu l'atleta più pazzo di tutti i tempi? Senza dubbio Kleonides di Astipalea che, nel 492 a.C., trionfò nel pugilato ma venne eliminato perché con un pugno troppo preciso ammazzò il suo rivale, Ikkos: il dolore lo rese folle, si rifugiò in una scuola, la scosse, la fece crollare e mise in subbuglio sessanta scolaretti. Ed il vero, autentico «campionissimo»? Certamente il terribile lottatore spartano Hippostenes che risultò imbattibile in sei Olimpiadi di fila, per ventiquattr'anni, dal 608 a.C in giù.

Arold Abrahams, l'inglese che nel 1924 vinse i 100 metri alle Olimpiadi di Parigi, ha scritto un libro, *Giochi Olimpici 1960* (Ed. Feltrinelli, Lire 500), che è tra i più vivi: alle tabelle con i risultati di tutte le gare moderne, unisce brani autobiografici di campioni celebratissimi, come Owens, Kuts e Zatopek, ai quali fa descrivere le emozioni delle loro indimenticabili *performances*. E' un compito impossibile elencare i titoli del mucchio di volumi sportivi d'attualità. Diremo che il più economico è *Olimpiadi, Roma 1960* di Orlalli-Laiterulo (Ed. Veltro, Lire 150), vademecum con paradigmi, records e programmi delle trasmissioni televisive. Uno dei più costosi è *Da Atene a Roma* di Jaromir Veiàt (Editori Riuniti, L. 2500), che rappresenta le vicende salienti dal 1896 ad oggi con fotografie rare e spesso drammatiche. Ma vi sono anche libricini distribuiti gratuitamente, *Olimpiadi in cifre* dell'Istituto Nazionale Assicurazioni; o il *Calendario Olimpico*, di pronta consultazione, a foggia di regolo da ingegnere, che contiene i primati mondiali ed olimpionici, omaggio di una fabbrica di calzature; o il fascicolo *Olimpiadi in casa* con cui la Rai-tv ha inondato l'Italia.

I telecronisti Martellini e Valenti hanno compilato *Olimpiadi 1960* (Ed. Rai, L. 1000) con i programmi delle 150 gare di Roma, tabelle comparative e sinottiche, records italiani europei e mondiali. Una ambiziosa storia dei giochi, *Olimpiadi* (Ed. Garzanti, L. 3000) è di Lando Ferretti, illustrata, documentata fin dove era possibile, munita di un'appendice con i nomi di vincitori dal 776 a.C al 1956. La confusione non è poca: con lo stesso titolo, *Olimpiadi* (Ed. Avanti, L. 1300) Carlo Marcucci e Carlo Scanugi riferiscono sui segreti più riposti della storia sportiva.

Gli amanti del bello stile preferiranno *Le Olimpiadi raccontano* (L. 2500), a cura di Dino Buzzati che è ricco di saggi delle maggiori firme dello sport, da Vittorio Pozzo ai compianti Vergani e De Martino, da Gianni Brera a Bruno Roghi: un'esemplare raccolta di esperienze, scritte con il tono che si conviene alle imprese leggendarie. Lo stesso Vittorio Pozzo ricorda le Olimpiadi nel suo libro «Campioni del Mondo» (del Centro Editoriale Nazionale, Roma) un volume di ampio respiro e dedicato a quaranta anni del calcio italiano. Per gli amanti delle cifre, *Olimpico* (Ed. Olimpia, L. 1500) rivela tutto con tabelle, risultati, fotografie e persino itinerari turistici: Roma di giorno e di notte, ad uso del visitatore di buona volontà al quale, insperatamente, sia restato ancora un briciolo di tempo fuor degli stadi. Ed al turista inglese o americano, un dizionario tascabile, *Your Olympic time friend* (Ed. Il traguardo) che insegna allo straniero come si dice, ad esempio, spaghetti e chianti, evviva e mancia, ultimo arrivato e campione (vi è persino l'orario delle udienze papali).

Di certo abbiamo dimenticato innumerevoli titoli, ma ormai il lettore si sarà già scelto il suo libro. Lo stesso sarà per i dischi, di cui ricorderemo soltanto un extended-play Cetra, *I giochi di Olimpia*, a cura di Cinti e Ghibaudi, rivolto ai ragazzi: una rapida garbata escursione nei secoli, con brevi incisi sulle vittorie degli italiani, dal patetico e sfortunato Dorando Pietri a Nedo Nadi. Ed infine l'evocazione poetica di Gassman, in *Elogio Olimpico* (ext. pl. Cetra): sulle ali di lirici greci — Omero, Pindaro, Bacchilide — e moderni — Montale, Saba, Serani, Bona —, l'attore, che non dimentica i suoi trascorsi di cestista, si abbandona alla retorica dei trionfi di un pugile antico e di un moderno corridore stayer. Poesia, mito e sport, qui, forse per la prima volta si sposano con effetti suggestivi.

Gino Nebiolo

Gli americani, i giapponesi e gli australiani in un appassionante confronto tra nuotatori

Le gare olimpiche di nuoto prenderanno il via il giorno successivo alla cerimonia di apertura dei Giochi. Alle ore 8,30 scatteranno dai bordi della vasca centrale dello stadio del nuoto gli atleti impegnati nella prima batteria dei 100 metri stile libero, una delle prove più attese di tutto il lungo programma, che si concluderà soltanto la sera del 3 settembre con la disputa delle ultime finali.

Le selezioni australiana, giapponese ed americana, ricche di fuoriclasse, lotteranno a Roma per la supremazia mondiale. Negli Stati Uniti le recenti competizioni hanno confermato l'eccezionale stato di forma di alcuni giovanissimi (in particolare le ragazze), mentre si è anche assistito al miracolo di Jeff Farrel, sceso in acqua in una prova sui 100 metri cinque giorni dopo la operazione dell'appendicite.

Gli americani si sono già allenati ieri a Roma con i nipponici (che hanno in Yamanaka e Osaki i loro punti di forza) destando grande impressione. Gli australiani, con i «fenomeni» Konrads e Fraser, sono attesi d'ora in ora.

La Federazione italiana ha iscritto ai Giochi venticinque elementi, di cui tredici uomini. Fra questi vi è il solo atleta che può vantare la sicurezza di accedere ad una finale olimpica (ad ogni finale saranno ammessi otto atleti per specialità) in una gara individuale: il napoletano Fritz Dennerlein, primatista italiano ed europeo dei 100 e 200 metri delfino, nonché recordman nazionale dei 200 e 400 stile libero. Dennerlein impegnerà tutte le sue energie nella prova dei 200 dorso, nella quale può aspirare alla medaglia d'argento alle spalle dell'americano Troy, primatista mondiale in un tempo inferiore di quattro secondi ed otto decimi al record europeo dell'italiano.

Assente Pucci, per i noti motivi, dalla prova dei 100 metri stile libero, le probabilità degli altri «azzurri» sono minime. La finale non è comunque traguardo impossibile per Lazzari nei 200 rana, Avellone od Elsa nei 100 dorso. Previsioni rosee per le staffette: la 4 x 200 stile libero con Galletti, Bianchi, Romani e Dennerlein e la 4 x 100 mista con Elsa (o Avellone), Lazzari, Dennerlein e Perondini hanno notevoli possibilità di accedere alle rispettive finali.

L'Italia sarà presente anche nelle prove dei tuffi e nella pallanuoto. Nella prima e difficile specialità, punto di forza della squadra «azzurra» è la torinese Conter, da anni campionessa nazionale e dotata di una notevole esperienza.



Un tuffo di partenza dell'americana Chris Von Saltza

Primato ufficioso di nuoto

Roma, 16 agosto.

Durante gli allenamenti delle nuotatrici americane già giunte a Roma, si è avuto un risultato clamoroso: la Chris Von Saltza, provando la sua misura preferita di 400 metri, ha segnato un tempo tale (4' e 56"8) che il suo allenatore le ha fatto segno di continuare. La prodigiosa sedicenne americana ha nuotato gli 800 metri in 10'5"1 abbassando quasi di 6" il primato mondiale dell'australiana Konrads di 10'11".

Quest'ultima però non perde il record in quanto, dato il carattere della seduta di allenamento, non erano presenti il numero di giudici e i cronometristi indispensabili per l'omologazione.

La Von Saltza ha 16 anni e nuota dall'età di 11 anni, sotto la guida dello stesso allenatore George Haines, del Club di Santa Clara di California, la cui squadra, per il suo apporto, ha conquistato il titolo di campione per il 1957-58.

Conciliare le esigenze della moda e dell'igiene

I guai delle scarpe con i tacchi a spillo

Deformano piedi e caviglie, riducono la circolazione sanguigna nei polpacci, danneggiano l'addome - Massaggi ed esercizi fisici sono necessari per limitare i danni di questo tipo di calzatura

Il nome di Ferragamo, il calzolaio di gran fama scomparso nei giorni scorsi, passerà alla storia della calzatura specialmente per quei tacchi a spillo di sua ideazione, che hanno contribuito a portarlo all'apogeo della celebrità, come «ciabattino delle stelle» di Hollywood. Ma probabilmente di esso sarà tenuto giusto ricordo anche nella patologia causata dalla moda femminile, nei testi in cui permarrà descrizione dei processi morbosi cui proprio l'eccessivo uso dei tacchi a spillo può indurre la donna.

Da un lato, pertanto, si eleggerà lo «stile Ferragamo» della calzatura; dall'altro potrà parlarsi di «malattia di Ferragamo», non perché egli l'abbia descritta, bensì perché ne gettò inconsciamente le basi di insorgenza. Frattanto il mondo tirerà innanzi con i suoi errori e la moda difficilmente sopprimerà i tacchi altissimi a spillo; mentre l'igienista, convertitosi anche ai diritti dell'estetica femminile, si accontenterà di insistere su un possibile compromesso profilattico.

Vogliamo chiarire tutto ciò? Soffermiamoci a guardare una donna che non sia più tanto ragazza, che non vesta in abiti sportivi, che, inoltre, non appaia delle più armonicamente confezionate da madre natura; rimiriamola mentre passeggia con tacchi bassi. Indubbiamente troviamo che qualcosa non le dona, che il malleolo, laddove il piede s'aggancia alla gamba, fa smorfia triste e tutto il corpo di quella donna s'abbassa poco graziosamente dal tronco all'anca. Tosto, invece, si avvantaggerebbe e sembrerebbe acquistare una certa flessuosità, se l'altezza dei tacchi prendesse discreta quota. Osservazione semplice, e che pur vale di ispirazione per i tacchi a spillo.

Entrati questi nell'uso e applicati senza discriminazione, anche dal lato estetico essi non potevano, però, non provocare errori d'eccesso. Difatti quando il tacco per esorbitante altezza non si armonizza con la taglia della persona, col volume del suo polpaccio, col giro del collo del piede, risulta sgraziata la caviglia e può ben darsi che nei paraggi di essa sbuffi un collare di gonfiore a causa di sforzi d'equilibrio o di rilassamento di legamenti articolari locali. Si intravede già in ciò uno spunto di patologia; ma non è ancora quanto propriamente interessa.

Il nocciolo è ben altro. Con l'uso abituale dei tacchi eccessivamente alti, a parte i rischi infortunistici, distorsioni in prima linea, per piede messo in fallo o altro, si arriva a modificazioni della statica corporea nella stazione eretta e della deambulazione, capaci di indurre a lor volta situazioni di disagio di visceri addominali, ipotrofia dei muscoli delle gambe, nonché deformazioni dei piedi. Come abbiamo osservato la donna dai tacchi troppo bassi, guardiamo ora l'incedere di quella dai tacchi a spillo. Non è per snobismo che essa getta il piede innanzi come un blocco compatto, saldato alla gamba, e sembra che cammini piuttosto con le anche che con le gambe. D'altra parte se la osservate di profilo, specie se in abito da sera ha il corpo attillatamente fasciato, non vi pare che spinga innanzi una inappropriata prominenza, anche se grassa proprio non è?

Da che dipenda ciò è presto detto. Primo, l'andatura antinaturale è conseguenza del fatto che, con i tacchi altissimi, i piedi sono costretti a restare abnormemente e quasi permanentemente estesi. Manca allora il ritmico richiamo al lavoro dei muscoli del polpaccio e la funzione motrice dell'arto inferiore, mentre il ginocchio quasi non si articola, è particolarmente addebitata alla musculatura della coscia. Secondo, a causa dello scarso impegno del polpaccio, nei suoi muscoli non è attivata in pieno la circolazione sanguigna; di lì un minor apporto di nutrizione locale e l'avviamento a una relativa atrofia, che toglie alla gamba rilievo estetico. L'imbottitura di grasso che eventualmente vi si insinua, d'altronde, non è ben distribuita e guaio è se si circoscrive particolarmente al collo del piede. Le caviglie ne escono allora deformate. Terzo, il peso del corpo, per la cospicua inclinazione dei piedi, va a gravare quasi interamente sugli avampiedi, tendendo a deformare le dita spinte contro la punta delle scarpe, generalmente un po' strette per ragioni di tecnica estetica.

Infine un quarto motivo spiega la ragione del profilarsi del ventre, non sempre ben contenuto da una adatta fascia elastica. Gli è che, considerando il bacino come un vassoio a concavità in alto e disposto orizzontalmente quando la persona è eretta, con il calcagno e la punta dei piedi che toccano terra, capita che tale vassoio si inclina in avanti quando il soggetto si erge sulla punta dei piedi, ossia adotta tacchi troppo alti. I visceri contenutivi si spingono allora in avanti contro le pareti dell'addome, che nella donna hanno musculatura sottile; in ciò sollecitati anche dalla maggiore accentuazione che, per vizio abituale di posizione, tende ad acquistare una normale curva lombare della colonna vertebrale con convessità volta all'innanzi.

Rimedi. Non potendosi abolire del tutto lo «stile Ferragamo» della calzatura, è proponibile almeno che esso sia opportunamente adattato caso per caso, particolarmente allorquando la complessione della persona esige che anche il sostegno del calcagno abbia adeguata base, e quindi il tacco pur di discreta altezza non sia stretto a spillo. Ciò concesso per abiti da sera, e richiesti per abbigliamenti sportivi e per casa tacchi bassi, si tenga una via di mezzo per le altre circostanze. Comunque converrà sempre, per la profilassi della «malattia di Ferragamo», ginnastica degli arti inferiori a piede libero e massaggio dei polpacci; nonché massaggio pure, ma soprattutto esercizi fisici specifici, che, passivamente gli uni e attivamente gli altri, tonifichino le pareti addominali.

Angelo Viziano

Al paese degli ortodossi

Gli inviati del Vescovo sono giunti a Montalto

Ivrea, 16 agosto.

La situazione di Montalto Dora — detto ormai il paese degli scismatici — continua ad essere confusa. Domenica c'è stato un funerale e la benedizione alla salma è stata impartita da don Aliod, parroco-cappellano del monastero delle suore dell'Ordine delle Benedettine cistercensi che ha sede nel paese. Così, anche se la prima «vittoria» è andata ai cattolici, nessuno dei protagonisti principali dello scisma — don Torasso per i cattolici romani e don Gottardi per gli ortodossi — ha celebrato la funzione. La presenza al funerale di don Aliod sarebbe dovuta ad espressa volontà del defunto e della sua famiglia.

Stamane nella parrocchia di S. Eusebio si è celebrata la Messa di suffragio che è stata officiata da don Torasso. La famiglia del defunto — Giuseppe Albus — era presente al completo, fatta eccezione per uno dei figli che si trova in America per ragioni di lavoro. La Messa funebre che gli ortodossi avevano annunciato non sarebbe quindi altro che una mossa pubblicitaria.

Intanto a Montalto si sono visti i nuovi sacerdoti cattolici mandati dal Vescovo. E' giunto anche don Nicolino Averono, il prete che il paese voleva come parroco e che è all'origine di tutta la vicenda. Egli in compagnia di monsignor Mario Vesco e di un altro prelato ha visitato nei giorni scorsi alcune famiglie

Trappista apostata e nazista si converte a ottantatré anni

Roma, 16 agosto.

Il dott. Bonifacio Rugel, circa 25 anni addietro, era un religioso trappista che abbandonò il suo ordine e la Chiesa cattolica e si mise al seguito del nazionalsocialismo, che non mancò di sfruttare politicamente il suo caso doloroso. Il dott. Rugel si è ora riconciliato con la Chiesa e, tra breve, rientrerà alla Trappa di Oelenberg in Alsazia.

Allorché il padre Bonifacio lasciò il suo convento, scrisse un libro intitolato «Un trappista rompe il silenzio». Questa opera, tradotta in molte lingue, fu inserita nell'indice dei libri proibiti della Congregazione del S. Uffizio. I nazisti svolsero propaganda in favore del volume.

Il dott. Rugel si sposò e divorziò a diverse riprese; attualmente egli conta 83 anni. Qualche mese fa l'anziano trappista fece i passi necessari per riconciliarsi con la Chiesa. L'abate Rupprecht, prelato della Trappa di Oelenberg, andrà a prendere il suo vecchio maestro di noviziato nel suo attuale alloggio e rientrerà con lui a Oelenberg.

Colpisce a fucilate un cane per odio contro il suo padrone



Il setter «Barone» sottoposto alle cure del veterinario dopo il viaggio in piroscafo da Capri a Napoli (Tel.)

Napoli, 16 agosto.

Un cane da caccia di due anni che un contadino di Capri ha tentato di uccidere con una fucilata per odio verso il suo padrone provocherà una serie di petizioni alle associazioni zoofile di vari Paesi da parte dei turisti che si trovavano sul «Capri». Il piroscafo con cui la bestiola, accompagnata dal padrone Raffaele De Gregorio e dalla nota zoofila tedesca Dela Beren, veniva trasportato a Napoli nella speranza di salvarla.

L'interesse per *Barone* (questo è il nome del cane) è derivato anche da un precedente ricordato dal proprietario e narrato da numerosi giornali un paio di anni or sono. Infatti il cane è l'unico sopravvissuto di quattro cuccioli che vennero sepolti vivi da un ricco agricoltore di Capri, perché la loro madre *Ciaretta*, un setter di grande pregio, aveva partorito una cucciolata ove le caratteristiche di razza apparivano alquanto alterate. La setter stessa aveva scavato furiosamente nel terreno, traendo per l'orecchio, che rimase mozzato, il povero «Barone».

Ora contro questo cane è stata esplosa una schioppettata con un fucile da caccia caricato con cartuccia a «lupara». Le condizioni di *Barone* — che ha riportato lo sbriciolamento del femore sinistro — sono disperate. Le prime indagini svolte sull'isola hanno accertato che *Barone* ha lasciato una striscia di sangue dal punto in cui è stato ferito cioè presso la proprietà del marchese De Forcade, alla Marina Grande — proprietà data in fitto ad un colono — fino alla casa del suo padrone.

Al mare, in montagna, sui laghi ressa di turisti, di auto e poco sole

Il problema del traffico sulla Via Aurelia - In Valle d'Aosta sono rimasti centomila villeggianti - Nel Verbano il tempo migliorato ha favorito l'afflusso dei forestieri - Oltre duecentomila stranieri entrati in Italia dai valichi orientali

Genova, 16 agosto.

Il tempo non ha riservato una brillante accoglienza ai gitanti del Ferragosto: il sole si è alternato a brevi piogge, il vento ha soffiato quasi in continuità ed il mare si è sempre più ingrossato con il passare delle ore. Tuttavia l'afflusso dei turisti ha superato ogni più rosea previsione.

Un solo dato statistico può offrire una idea vivissima del quadro di Ferragosto: fra le nove del mattino e le dieci di sera, sulla via Aurelia le automobili passavano, ieri, al ritmo di mille e ottocento-duemila all'ora, nei due sensi. Un rilievo statistico effettuato la sera di domenica e a mezzogiorno di ieri, dà 3800 automobili dalle 20 alle 22, quattromila dalle 11 alle 13, quando la circolazione ha assunto aspetti veramente incredibili. Se si sottraggono le automobili che percorrevano la strada costiera per brevi spostamenti locali, si ottiene senz'altro un movimento superiore alle venticinquemila unità nella giornata di Ferragosto, nei due sensi, con una percentuale molto elevata di stranieri: almeno il 40 per cento lungo la Riviera dei Fiori.

Il traffico a Sanremo e Alassio era impressionante. Per attraversare il centro della prima località, era più lungo di due chilometri si impiegava almeno mezz'ora; per superare l'abitato di Alassio ben tre quarti d'ora.

La più massiccia invasione di gitanti di Ferragosto si è avuta dal Piemonte. Attraverso la Ceva-Savona, la Garessio-Albenga e la Nava-Imperia, sono scesi in Riviera, fra domenica e ieri, oltre diecimila automezzi con targhe piemontesi.

Un centinaio di panfili e 64 motoscafi di piccola e grande crociera sono stati accolti in questi giorni dal porticciolo di Santa Margherita Ligure: la città ha registrato un intenso afflusso di turisti calcolato — nelle due giornate festive — in circa 8000 persone, con larghissima percentuale di stranieri, specie inglesi, americani e tedeschi.

Aosta, 16 agosto.

Il Ferragosto valdostano si è concluso lietamente per 180 mila turisti che erano ospiti della Regione. Il cielo, che domenica scorsa era rimasto sereno, si era guastato improvvisamente la notte successiva e ieri mattina pioveva. Tuttavia, verso le 9, si è alzata una leggera brezza che ha disperso le nubi. Tutte le località di villeggiatura note e meno note sono state invase da carovane di turisti, le cui auto avevano ingombrato dalle prime ore di sabato le statali 26 e 27. Tuttavia non si è registrato l'afflusso degli anni scorsi. Aosta, Cervinia, Courmayeur, Saint Vincent, Gressoney e Champoluc registravano il tutto esaurito, ma non si è avuta l'affannosa corsa alla ricerca dei posti letto caratteristica del Ferragosto degli anni scorsi. Qualcuno, preoccupato per le incerte condizioni atmosferiche, ha preferito rimandare le proprie ferie, sperando in un bel mese di settembre. Ieri sera la strada nazionale è stata percorsa in senso inverso da migliaia di auto e pullman che riportavano a casa quelli che hanno ormai finito le vacanze. Il numero dei turisti rimasti in Valle d'Aosta è di circa centomila. Questa settimana si avrà un periodo di stasi negli arrivi e nelle partenze, poi giungeranno i villeggianti di settembre. Il tempo sembra promettere un po' di caldo e di sereno.

Verbania, 16 agosto.

Traffico intenso anche oggi sulle strade piemontesi del Verbano e sull'opposta litoranea lombarda. Il transito automobilistico sulla statale del lago è stato anzi, grazie al ritorno del bel tempo, maggiore di ieri, in cui si erano contate attorno alle 28 mila vetture. In totale, stando ai dati forniti dall'Anas e dalla polizia stradale da sabato mattina a stasera, sono transitati sulla litoranea piemontese del lago Maggiore circa 140 mila automezzi. Molta gente oggi anche sulle spiagge. La folla di bagnanti è poi ancora aumentata nelle ore pomeridiane. Sui battelli il numero dei gitanti e dei turisti è stato oggi di tre volte superiore a quello di ieri. Per le strade di Stresa, Belgirate, Pallanza, Baveno la circolazione era pressocché impossibile. La gestione governativa della navigazione sul lago Maggiore ha dovuto, nel pieno pomeriggio, staccare uno dei grossi traghetti (queste motonavi sono capaci di oltre mille passeggeri) e destinarlo per i servizi con le isole Borromee, prese d'assalto da turisti e gitanti. Numerosi i turisti anche sul lago d'Orta.

Bolzano, 16 agosto.

Duecentomila stranieri sono entrati in Italia dai valichi di confine del Brennero, Resia, Prato Drava e Tubre nei giorni 13, 14, 15 e 16 agosto. Nello stesso periodo un numero superiore di turisti è stato registrato in uscita. Il traffico su tutte le strade della regione è stato intensissimo. Nelle giornate di punta del Ferragosto si calcola che siano transitati quotidianamente circa centomila veicoli.

In Alto Adige il tempo è stato alquanto incerto. In alcune vallate è caduta la pioggia. A quota oltre i 2500 metri ha fatto la sua apparizione la neve.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 16 agosto.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera — Temperatura 26, cielo sereno, leggera brezza di levante, mare calmo.

Sanremo — Temperatura 24, cielo sereno, leggera brezza di ponente, mare leggermente mosso.

Alassio — Temperatura 26, cielo semi-coperto, niente vento, mare calmo.

Rapallo — Temperatura 24, cielo poco nuvoloso, assenza di vento, mare calmo.

Viareggio — Temperatura 28,2, cielo sereno con qualche nuvola all'orizzonte, vento moderato di maestrale, mare calmo.

Venezia — Temperatura 27, cielo 2/10 coperto, vento debole da sud-est, mare calmo.

Cattolica — Temperatura 28,2, cielo sereno, vento leggero da est, mare calmo.

Cervia — Temperatura 25, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare calmo.

Rimini-Riccione — Temperatura 24,4, cielo sereno, vento brezza leggera da est, mare leggermente mosso.

Cesenatico — Temperatura 28,2, cielo sereno, vento lieve da sud-est, mare calmo.

Senigallia — Temperatura 26, cielo sereno, vento leggero da sud-est, mare calmo.

Capri-Ischia — Temperatura 28, cielo sereno, vento debole 12 km. da sud-est, mare leggermente mosso.

Catania — Temperatura 30, cielo sereno, vento moderato da nord-est, mare leggermente mosso.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni nord-orientali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di temporali isolati. Sulle rimanenti regioni tempo prevalentemente buono, salvo locali annuvolamenti pomeridiani sulle regioni dell'Alto e Medio Tirreno.

Temperatura pressoché stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	27	L'Aquila	14	[illegible]
Torino	14	25	Roma	17	31
Trieste	18	[illegible]	Campob.	11	29
Venezia	17	25	Bari	20	27
Milano	14	26	Napoli	15	30
Genova	18	25	Potenza	10	27
Bologna	16	[illegible]	Reggio C.	18	33
Firenze	17	28	Messina	22	32
Pisa	15	27	Palermo	23	31
Ancona	19	21	Catania	18	35
Perugia	17	26	Alghero	13	29
Pescara	17	[illegible]	Cagliari	17	32

Spaventosa sciagura, ieri sera, a pochi chilometri da Novara

Una moto piomba su una donna e i due figli il maschietto ucciso, la bimba in fin di vita

La madre e l'investitore feriti - Il piccolo seguiva la mamma in triciclo: è stato scaraventato nella risaia - Illeso uno zio del motociclista, che era sul sellino posteriore: dice che il nipote è stato abbagliato dai fari di un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 16 agosto.

Una motocicletta ha travolto questa sera alle 21 una giovane signora e i suoi due bambini: dei piccini uno è morto, l'altro, una femminuccia, è in gravissime condizioni, mentre la mamma è stata giudicata guaribile in 40 giorni. La grave sciagura è accaduta sulla provinciale Novara-Biandrate, a 100 metri dall'abitato di San Pietro Mosezzo. Come sia avvenuto l'incidente è ancora poco chiaro e soltanto dai rilievi e attraverso le deposizioni di alcune persone sarà possibile una ricostruzione precisa.

La motocicletta era condotta dal ventottenne Pierangelo Andenna, di Novara; sul sellino posteriore era seduto suo zio. Provenivano da Biandrate. Il veicolo ha investito alle spalle la signora Rosa Genesini, di 27 anni, e i suoi due bambini, Laura e Claudio Frizzarin, rispettivamente di quattro e tre anni, mentre erano diretti in paese. I Frizzarin sono braccianti residenti alla cascina Ca Bianca, che dista da San Pietro Mosezzo circa un chilometro. La signora Genesini camminava sul ciglio destro della provinciale con in braccio una dei due bambini, mentre l'altro, al suo fianco, era su una biciclettina rossa a triciclo. La motocicletta, che procedeva ad andatura elevata, si è piombata loro addosso rovesciandosi al centro della strada.

Alle prime persone sopraggiunte si è presentato uno spettacolo agghiacciante: sull'asfalto accanto alla motocicletta giaceva l'Andenna, poco discosto era il corpicino insanguinato della piccola Laura e qualche metro più avanti la giovane signora. Con un'autovettura in transito i feriti venivano avviati all'ospedale Maggiore di Novara. Soltanto al momento del trasporto della signora Genesini sull'automezzo ci si avvedeva del piccolo Claudio. La donna infatti, riavutasi dallo choc, si era messa ad urlare: «Dov'è il mio bambino?». Poiché sulla strada del piccino non vi era traccia, alla luce delle torce si cercava nella risaia che fiancheggia la provinciale.

Claudio e il triciclo rosso erano stati sbalzati proprio nella risaia ed è lì che il bimbo è stato trovato in fin di vita. Adagiato su una autovettura con la madre, il piccolo giungeva all'ospedale ormai cadavere. Il caso ha voluto che a constatarne il decesso, prendendolo in braccio per portarlo dalla macchina al lettino del Pronto Soccorso, fosse proprio lo zio, infermiere in servizio all'ospedale.

Facendosi forza, l'infermiere ha tenuto nascosta la terribile verità alla madre, che è sua cognata, ed ha aiutato il medico a prestarle le prime cure prima che fosse ricoverata nel reparto traumatologico per frattura della gamba sinistra ed altre ferite. Poco dopo, portata da un'autolettiga, giungeva all'ospedale Laura. I sanitari le riscontravano la sospetta frattura della base cranica e della colonna vertebrale: la prognosi è riservata.

Mezz'ora più tardi finiva all'ospedale anche il motociclista, il quale aveva ricevuto le prime cure a San Pietro Mosezzo, dal medico del luogo. Ad esso è stato riscontrato un trauma cranico e stato di «choc». Assolutamente incolume lo zio dell'Andenna. Egli ha raccontato che stava tornando dalla pesca e che l'incidente deve essere avvenuto perché il nipote è stato abbagliato dai fari di un'autovettura che stava incrociando.

Sul posto si sono recati gli agenti della polizia stradale di Novara, con il comandante maggiore Garbarino, e il sostituto Procuratore della Repubblica. La nonna paterna dei due piccini era perita, proprio un anno fa, in un incidente stradale: in bicicletta, con una figlia, era stata travolta alle spalle da una vettura il cui pilota aveva poi dichiarato di essere stato abbagliato.

p. b.

Un torinese si uccide in moto tornando dalle vacanze in Riviera

Stritolato da un autotreno - Gravissimo un amico che era sul sedile posteriore - La sciagura all'ingresso della galleria di Cadibona

Savona, 16 agosto.

Un torinese ha perso oggi la vita mentre, in moto con un amico, rientrava in città dalle brevi vacanze di Ferragosto in riviera. La sciagura stradale è avvenuta, verso le 15, all'ingresso della galleria del Colle di Cadibona, dal versante ligure. La vittima è il quarantunenne Luigi Marinelli, abitante a Torino in via Morgari 16; il suo compagno, che è rimasto gravemente ferito, è il quarantenne Pietro De Bellis, residente pure a Torino, in via Consolata 5. Entrambi erano dipendenti della Fiat Mirafiori.

Il Marinelli aveva acquistato la moto pochi giorni fa, proprio per recarsi in ferie sulla Riviera. Era vedovo, non aveva figli: aveva quindi combinato di trascorrere le vacanze con il compagno di lavoro.



Il torinese Luigi Marinelli, perito nella sciagura

Alla guida della moto, era il Marinelli. All'ingresso della galleria, i due amici hanno incrociato un autotreno con rimorchio. Si trattava di un pesante veicolo della ditta Benzi di Alessandria, guidato dall'autista Giovanni Olivieri, di 38 anni, da Acqui. La strada, in quel punto è molto stretta ed in curva. Tentando di sgusciare nel breve spazio tra l'autotreno e la parete della galleria, il motociclista ha purtroppo urtato contro uno spigolo del rimorchio.

I due torinesi sono finiti a terra, rimanendo schiacciati dal pesante veicolo: la moto è stata stritolata contro la parete. Il Marinelli è morto sul colpo. Il De Bellis, invece, è stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale San Paolo di Savona. Qui è stato ricoverato in fin di vita per la frattura della base cranica.

Due fratelli muoiono in moto contro un'auto

Tra tutti e due lasciano 14 figli

Treviglio, 16 agosto.

In un grave incidente stradale sono morti due fratelli, Angelo e Giuseppe Bano, reduci da una festa paesana. I due percorrevano la Padana superiore a bordo di una motoretta, quando sono andati a sbattere contro un'auto, guidata dal signor Giuseppe Strapparava, di 22 anni, da Lumezzane (Brescia). La vettura si era spostata a sinistra per evitare l'investimento di un gruppo di ragazzi.

I due fratelli sono stati scaraventati sull'asfalto e sono morti quasi subito. Giuseppe Bano lascia otto figli; il fratello Angelo sei; un settimo nascerà tra poche settimane.

L'avventura di due torinesi salvati sul Gran Paradiso

Aosta, 16 agosto.

Due professionisti torinesi, il dott. Guido Pianfetti abitante in via Arquata 22 ed un amico di cui non si conosce il nome, sono stati protagonisti nei giorni scorsi di una paurosa avventura alpinistica che per fortuna si è conclusa felicemente. I due scalatori, equipaggiati di tutto punto, avevano compiuto felicemente la ascensione del Ciarforon, una vetta alta 3640 metri, nel gruppo del Gran Paradiso, percorrendo la parete nord-ovest. Durante la discesa, venivano sorpresi dal maltempo e costretti ad improvvisare un bivacco senza poter raggiungere il rifugio Vittorio Emanuele.

Per fortuna alla capanna era rimasto un terzo componente la comitiva del dottor Pianfetti, il quale organizzava i soccorsi. Nella notte stessa partiva una squadra capeggiata dalla guida di Valsavarenche Amabile Blanc e comprendente alcuni valligiani. I soccorritori, al corrente dell'itinerario che presumibilmente i torinesi avrebbero dovuto seguire, potevano raggiungerli il mattino successivo e trarli in salvo.

L'Esercito sfratta per immoralità le mogli di quattro soldati inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 agosto.

Le indagini per provare la condotta immorale delle mogli di quattro soldati inglesi continuano. Tre delle signore hanno già ricevuto dal comando del Distretto militare di Aldershot l'ordine di lasciare i loro alloggi nel quartiere riservato ai soldati sposati a Farnborough. Le quattro giovani, a quanto pare, usavano gli alloggi, messi a loro disposizione gratuitamente dall'esercito, come case di appuntamento. Quest'accusa non è ancora provata, ha precisato il portavoce del Ministero della Guerra, ma l'ordine di sfratto è egualmente giustificato dalla «vita disordinata delle donne in questione».

Lo scandalo sulla «dolce vita» nell'esercito inglese è scoppiato dopo che le mogli di altri soldati avevano protestato presso le autorità militari per il comportamento delle quattro donne. La vicina di casa di una delle giovani coinvolte nello scandalo ha detto: «Ogni sera qui accanto si ballava, si beveva e si schiamazzava. Non riuscivamo a chiuder occhio. I festini venivano organizzati da alcuni amici intimi delle donne». Tutte le mogli sotto inchiesta sono separate dai rispettivi mariti. Nei riguardi di due di esse, Camille Wickham, di 24 anni, madre di due figli, e Dawn Goodey, di 23 anni, i mariti hanno già iniziato le pratiche per il divorzio. Il marito della terza, Hillary Richards, di 22 anni, madre di due figli, si trova a Bengasi, e quello della quarta a Retford.

Le accusate respingono con sdegno gli addebiti. La signora Richards ha spiegato: «I pettegolezzi sul nostro conto sono crudeli, tutte le mogli dei soldati che si trovano all'estero sono sospettate. Io sono stata più volte pedinata da poliziotti, ma non vi è nulla di cui abbia a vergognarmi. Non intendo lasciare il mio alloggio sino a che l'esercito non mi avrà trovato un'altra casa nella quale possa vivere con i miei due figlioletti». La signora Wickham ha detto: «Qualcuno ha messo in giro la voce che un soldato controlla alcune case di appuntamenti. In realtà, i soldati che vengono a casa mia di sera sono dei *baby-sitters*, che tengono d'occhio i miei bambini mentre io non ci sono».

Le autorità militari inglesi non sono propense a credere alla versione dei *baby-sitters*. Da due mesi una squadra di agenti dei servizi speciali dell'esercito sta svolgendo indagini sulle attività extraconiugali delle quattro donne. I primi accertamenti compiuti dagli agenti hanno permesso al brigadiere Rimbault di intimare lo sfratto a tre donne. Un rapporto compilato sul risultato delle indagini verrà inoltrato tra qualche settimana al ministero della Guerra.

La signora Goodey ha addossato all'esercito la responsabilità del fallimento del suo matrimonio. «Mio marito è andato ad alloggiare in caserma. Come potevamo essere felici mentre abitavamo in un posto come questo?», ha detto. Anche la signora Goodey intende resistere all'ordine di sfratto.

Le quattro donne hanno vinto oggi la loro prima battaglia, dopo essersi recate al quartier generale del distretto militare di Aldershot. Esse hanno chiesto al brigadiere Rimbault una lettera di scuse ed hanno protestato perché agenti della polizia militare le stavano pedinando. Rimbault ha promesso che farà sospendere i pedinamenti, ma si è rifiutato di scusarsi. Le donne hanno quindi inviato una lettera al ministero della Guerra in cui si sfidano le autorità militari a provare le accuse formulate contro di loro.

In difesa delle donne sospettate di atti immorali è insorto anche il *Daily Herald*. In un articolo di fondo il quotidiano laburista oggi scrive: «Il ministero della Guerra rovina la reputazione di queste donne senza poter provare le proprie accuse. Il ministero ha commesso una indiscrezione imperdonabile, è un modo scandaloso di trattare le mogli dei soldati britannici».

m. ci.

Due muratori uccisi nel crollo della parete che stanno demolendo

La sciagura a Vercelli - Le vittime, entrambe sposate con figli, avevano rispettivamente 54 e 27 anni - Uno di essi è stato trovato subito ed è morto all'ospedale, l'altro era cadavere sotto le macerie

Vercelli, 16 agosto.

Una sciagura è accaduta stamane in uno stabile di via Giovane Italia 10; in seguito al crollo di una parete due muratori sono rimasti uccisi. Il grave episodio è avvenuto verso le 9 e non ha avuto testimoni, per cui è difficile per il momento ricostruirlo nei suoi particolari.

Nello stabile, in corso di demolizione per far posto a un condominio, si trovavano, già di buon mattino, al secondo piano, due muratori: il cinquantaquattrenne Evangelista Baccaglini abitante a Vercelli, sposato, padre di tre figli, e il ventisettenne Lino Soncin, pure abitante a Vercelli, sposato, padre di un figlio, dipendenti dalla ditta Monchietto della nostra città. Verso le 9 i due muratori avevano iniziato l'abbattimento di una parete: fulmineamente la parete stessa crollava interamente con un impressionante fragore.

Subito accorrevano sul posto alcuni passanti i quali, superata la staccionata che recinge lo stabile in demolizione, scorgevano nell'interrato, sopra un cumulo di calcinacci, un muratore che gemeva; era il Soncin. Dopo pochi minuti, giungeva sul luogo un'autoambulanza della Croce Rossa che trasportava il ferito all'Ospedale Maggiore della nostra città, ove però decedeva poco dopo. Egli aveva compiuto un volo di una decina di metri, finendo sulle macerie, mentre altri calcinacci erano caduti su di lui ferendolo mortalmente.

Prima di venire trasportato all'ospedale, il Soncin aveva fatto segno, con una mano, che sotto le macerie si trovavano altri muratori. Quanti erano costoro? Due, tre, quattro? I vigili del fuoco e gli agenti di polizia iniziavano febbrilmente l'opera di sgombero delle macerie. Qualche tempo dopo, al secondo piano della casa veniva rinvenuto il cadavere del Baccaglini. Questi era stato investito da un blocco pesante parecchi quintali. I vigili del fuoco, rimosso il macigno, raccoglievano il corpo straziato del Baccaglini e lo trasportavano, su un'autolettiga della Croce Rossa, all'ospedale ove veniva posto accanto a quello del compagno di lavoro, nella camera ardente del nosocomio.

Sul luogo dell'incidente si sono recati immediatamente il Prefetto e il Questore. Il prefetto ha disposto l'erogazione di centomila lire ad ognuna delle famiglie delle due vittime. L'inchiesta sulla sciagura è stata affidata al giudice istruttore del Tribunale, dott. Arini e al commissario capo dott. De Michele.

Non sarà facile godere i beni della "signora di Castelnuovo Calcea,,

Quasi tutto il patrimonio, 250 milioni, dalla defunta destinato ai «Giuseppini» di Asti - Ma gli obblighi che i religiosi dovranno assolvere per entrare in possesso delle sostanze sono numerosi e complessi

(Nostro servizio particolare)
Castelnuovo Calcea, 16 agosto.

Si sono svolti stamane i funerali della ricca possidente Emma Viarengo ved. Aluffi di 91 anno, chiamata qui e nei dintorni la «signora di Castelnuovo Calcea» per la sua generosità. Nel pomeriggio, i parenti e pochi intimi si sono riuniti nel salone del palazzetto in cui la donna abitava con una governante e l'avv. Franco, di Agliano d'Asti, ha dato lettura delle disposizioni testamentarie, contenute in un lungo documento olografo di una decina di pagine, redatto il 2 novembre 1945, e in numerose appendici stilate in epoche posteriori.

La «signora di Castelnuovo Calcea» ha disposto che tutto il suo patrimonio — del valore di circa 250 milioni — venga destinato a opere di beneficienza, soprattutto religiose, salvo pochi legati e vitalizi a favore dei parenti — fra i quali i pronipoti Pier Domenico e Giovanni Garbiglia, torinesi, colonnello della riserva il primo e avvocato il secondo — e la governante, Margherita Genta. Il testamento non è ancora noto in tutte le sue parti, in quanto la pubblicazione a norma di legge, a cura del notaio Serra di Asti, sarà compiuta soltanto nei prossimi giorni. Risulta peraltro che con esso la Viarengo Aluffi ha devoluto erogazioni alla parrocchia del suo paese, all'asilo infantile, al patronato scolastico, alla sezione dell'azione cattolica e destinato due dei sei poderi che aveva in questo comune per la costituzione di un'ente di assistenza per i poveri di Castelnuovo Calcea che dovrà essere intitolato a suo figlio, Sandro Aluffi, nel nome del quale la signora aveva già realizzato numerose opere.

La grande maggioranza del patrimonio è destinata all'Ordine degli oblati di S. Giuseppe, i «Giuseppini», di Asti; Ordine che nel testamento è chiaramente indicato come unico erede. A quanto sembra, gli obblighi che i religiosi dovranno assolvere per entrare in possesso delle sostanze sono numerosi e complessi. Per esempio, il palazzetto di Castelnuovo Calcea dovrà essere adibito a istituto per novizi senza che nulla degli arredi e delle suppellettili sia alienato o rimosso. Quando ha redatto il testamento, la Aluffi Viarengo certo era consapevole degli oneri che derivano da tali obblighi. Essa ha infatti previsto il caso che i «Giuseppini» respingano l'eredità. Ove ciò avvenisse a questi religiosi dovrebbero subentrare quelli dell'Opera di Don Orione. Nel caso in cui anche questi rifiutassero il lascito, verrebbero a beneficiarne le Missioni della Consolata. Nella eventualità estrema che anche le missioni non fossero in grado di affrontare gli oneri connessi all'accettazione dell'eredità, gli esecutori testamentari avrebbero facoltà di modificare le condizioni, in modo da renderle meno pesanti. E' peraltro poco probabile che questo complicato meccanismo debba entrare in funzione anche perché, dopo aver preso conoscenza delle ultime volontà della defunta, gli esecutori testamentari da lei indicati hanno declinato l'incarico.

Il patrimonio della «signora di Castelnuovo Calcea», consiste in sei poderi con altrettante cascine a Castelnuovo Calcea (denominate Bianca, Castello, Stazione, Corta, Polveriera e Possache) con terreni per complessive 180 giornate, che secondo la stima di esperti valgono dagli 80 ai 100 milioni. Sempre a Castelnuovo c'è il palazzetto, sul cui valore nessuno avanza ipotesi ma che non rappresenterebbe più di una ventina di milioni. A Crescentino, poi, la signora possedeva una casa in via S. Giuseppe e un appezzamento di 50 giornate di terreno, il tutto valutato sui 50 milioni. Con altri beni compresi depositi bancari, gli arredi del palazzetto, qualche gioiello e buoni fruttiferi, si arriva sui 250 milioni.

La donna che lascia questo patrimonio è morta, come abbiamo detto, a 91 anno. Era nata ad Asti il 23 marzo 1869 e nel 1896 era andata sposa ad Achille Aluffi, ricco possidente di Castelnuovo Calcea. L'unione, felicissima, fu presto troncata da una sciagura: nel 1898 Achille Aluffi fu ucciso da un cavallo da sella appena acquistato. Alla vedova rimase il conforto del figlio Sandro, nato l'anno prima della disgrazia, e a lui dedicò tutta la sua esistenza. Nel 1925 il destino di nuovo si accanì contro di lei: il tifo colpì il figlio da poco laureatosi in legge all'Università di Torino e in pochi giorni lo portò alla tomba.

a. v.

La signora Occhini diffidata dal pubblicare la vita di Coppi

Alessandria, 16 agosto.

L'avvocato Domenico Timò, che patrocina gli interessi della figlia legittima di Fausto Coppi, Marina, ha fatto notificare stamane dall'ufficiale giudiziario alla signora Giulia Occhini, a villa Carla di Novi Ligure, la seguente diffida:

«Premesso che la signora Giulia Occhini è in procinto di dare alla stampa fotografie e episodi di vita privata del defunto Angelo Fausto Coppi; che l'invito alla stessa fatto di desistere da tale proposito, dal fine non certamente encomiabile, a nulla è valso, fermamente diffida la signora Giulia Occhini a non dare alla stampa, perché siano riprodotte e pubblicate, fotografie od episodi veri o falsi della vita privata di Angelo Fausto Coppi e contemporaneamente avverte che, in difetto, la moglie e la figlia del defunto non trascureranno di tutelare i loro diritti lesi, nei modi e coi mezzi che la legge offre».

Gli statali laureati

e il trattamento di quiescenza

Roma, 16 agosto.

La Ragioneria generale dello Stato ha autorizzato le amministrazioni statali ad accogliere le domande di riscatto, totale o parziale, presentate da dipendenti che hanno cessato il servizio prima del 1° gennaio 1958 o da loro aventi diritto, ai fini del trattamento di quiescenza del periodo corrispondente alla durata legale degli studi universitari.

E' stata così riconosciuta la applicazione della norma contenuta nell'art. 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente le pensioni ordinarie a carico dello Stato, anche per quei dipendenti che hanno cessato la loro attività prima della data di entrata in vigore della legge stessa.

La nuova disposizione è stata diramata con circolare n. 67. Essa annulla la circolare n. 25, emanata il 10 marzo 1958, con la quale era stato detto che la norma dell'art. 7 aveva applicazione soltanto per il personale andato in pensione dopo l'entrata in vigore della legge.

ULTIME NOTIZIE

Adenauer s'incontrerà con Fanfani in una località vicino a Roma

La data non è ancora fissata, ma è probabile la fine d'agosto - Il 3 settembre il Presidente del Consiglio si recherà a Parigi; qualche settimana dopo giungerà a Roma il Premier inglese Macmillan - Venerdì riunione del governo e Consiglio nazionale d. c.

(Dal nostro corrispondente) Roma, 16 agosto.

Con il ritorno di Fanfani, previsto per domattina, si riapre a Roma la stagione politica. Anche gli altri ministri sono attesi fra domani e dopodomani, e venerdì la «ripresa» sarà completa, per quanto riguarda sia le attività governative sia quelle di partito. Alle dieci e trenta del mattino si riunirà, difatti, al Viminale il Consiglio dei ministri, e nel pomeriggio comincerà i suoi lavori il Consiglio nazionale della dc. Ambedue le riunioni saranno precedute da una cerimonia religiosa nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, in occasione del sesto anniversario della morte di Alcide De Gasperi, che appunto ricorre venerdì.

All'ordine del giorno del Consiglio dei ministri sono alcuni provvedimenti di carattere sociale, come la traduzione in legge delle norme relative e conferire validità giuridica erga omnes a contratti collettivi che interessano varie categorie di lavoratori (i primi sedici provvedimenti di questa serie sono stati approvati, come si ricorderà, nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri prima delle brevi ferie estive). Il ministro delle Finanze presenterà inoltre alcuni disegni di legge che recano modifiche alle vigenti tariffe doganali, e si affronterà l'esame del piano per lo sviluppo della Sardegna, già elaborato durante il governo presieduto dall'on. Segni.

Il presidente Fanfani si riserva di studiare anche il calendario delle future attività ministeriali per fissare i criteri di priorità delle leggi che sono tuttora pendenti davanti alle Camere. Egli pertanto chiederà ai colleghi di esaminare la questione fornendo precisi suggerimenti e motivate osservazioni, in modo da articolare nel tempo il programma già esposto ed approvato a Montecitorio ed a Palazzo Madama all'atto della presentazione del governo. Finalmente nella seduta di venerdì si attende da parte del ministro degli Esteri, on. Segni, una relazione sui colloqui da lui avuti a Venezia con il ministro degli Esteri olandese, Joseph Luns.

Di politica estera si potrà ulteriormente parlare in Consiglio in relazione agli incontri che lo stesso presidente del Consiglio deve prossimamente avere con i capi di governo delle maggiori potenze dell'Europa occidentale. E' confermato il suo viaggio a Parigi, il 3 settembre, secondo l'invito di De Gaulle. L'incontro sarà comunque assai breve, poiché Fanfani intende trovarsi nuovamente a Roma il giorno 5, data della riapertura della Camera per la discussione della riforma della legge elettorale amministrativa.

Per quanto riguarda l'incontro tra Fanfani e Adenauer, ferma restando l'impossibilità per il nostro presidente di recarsi a Cadenabbia, si attende la risposta ufficiale da Bonn, ma dai primi sondaggi sembra che il Cancelliere accetti di recarsi in una località vicino a Roma, da scegliere di comune accordo. La data dovrebbe essere la fine di agosto.

La visita del premier britannico Harold Macmillan, che avviene in restituzione a quella che l'anno scorso l'allora presidente del Consiglio Segni fece a Londra con il ministro Pella, è in programma per il mese di settembre, dopo la conclusione delle Olimpiadi. Questi contatti bilaterali avranno per oggetto, in via di massima, lo studio della convocazione di una «conferenza al vertice europea» per la fine del prossimo autunno.

A questo riguardo Macmillan sarebbe d'avviso di utilizzare a tale scopo la riunione del Consiglio dell'Oece già fissata a Parigi il 21 ottobre, mentre De Gaulle preferirebbe una riunione apposita specificatamente dedicata al rafforzamento dell'unità europea, con l'intesa che i lavori dovrebbero avere un prevalente carattere politico. L'atteggiamento del governo italiano non è ancora noto, ma è da supporre che si avvicini al punto di vista inglese più che a quello francese.

Nella stessa giornata di venerdì, e precisamente nel pomeriggio, si riunirà pure, come si è detto, il Consiglio nazionale della dc. La convocazione è stata fatta ai termini dello statuto, il quale prevede che il Consiglio nazionale del partito si riunisca regolarmente non oltre venti giorni dopo la soluzione di una crisi governativa, e i dibattiti avranno, appunto, per oggetto i modi ed i risultati della soluzione a cui si è giunti nello scorso luglio.

E' dato per scontato un esito del dibattito largamente favorevole alla costituzione del governo Fanfani, e non si prevedono decisioni di grande portata. Si crede, infatti, che, per quanto riguarda gli altri due problemi sul tappeto — riforma della legge elettorale ed elezioni amministrative; situazione del governo siciliano — il Consiglio darà mandato alla direzione ed alla segreteria del partito di affrontare e risolvere le due questioni nel modo che sarà ritenuto più opportuno.

Vittorio Gorresio

Incontro di Segni a Venezia col Ministro degli Esteri olandese

Venezia, 16 agosto.

Il ministro degli Esteri, on. Segni, ha avuto nel primo pomeriggio, nella sede della prefettura, un incontro con il ministro degli Esteri dei Paesi Bassi, Luns.

«I due ministri — dice il comunicato ufficiale — si sono consultati sulla situazione politica internazionale, ed in particolare sui problemi europei. Nel corso delle conversazioni, che sono state caratterizzate da un'atmosfera di franca e sincera collaborazione, si è manifestata una larga concordanza di vedute, ed è stata riaffermata l'importanza che i due governi attribuiscono al rafforzamento della Nato quale organo essenziale per il coordinamento della difesa militare e politica del mondo libero.

«I due ministri degli esteri hanno poi sottolineato la necessità di sviluppare il Mercato Comune sulla base dei trattati di Roma ed hanno espresso il convincimento che occorre perseverare in ogni possibile sforzo per mantenere all'Europa la necessaria compattezza economica.

«Nei riguardi del problema dell'organizzazione politica dell'Europa occidentale i due ministri hanno convenuto sull'opportunità di approfondire lo studio e di scambiarsi a questo scopo ulteriori contatti».

Kennedy alla tomba di Roosevelt



Il candidato democratico alla Casa Bianca, rappacificatosi con Eleanor Roosevelt, che lo aveva apertamente osteggiato durante il congresso del partito, ha compiuto una visita di omaggio alla tomba del famoso Presidente americano (Radiof.)

Si è lanciato da un pallone aerostato

Vertiginoso record di un americano col paracadute da 33 km. d'altezza

Il capitano Kittinger è sceso come un bolide per 4' e 38"; ha aperto il paracadute a 5700 metri - Largamente battuto il primato mondiale - La prova per studiare le reazioni dell'organismo umano al "tuffo nello spazio,,

(Nostro servizio particolare) New York, 16 agosto.

Il capitano della aviazione americana Joseph Kittinger ha compiuto oggi un'impressionante prova, lanciandosi col paracadute dall'altezza di oltre trentatrè chilometri (Km. 33,259 per la precisione). Egli ha così battuto il record mondiale: il precedente primato apparteneva allo stesso capitano Kittinger, che si era lanciato dall'altezza di venticinque chilometri.

La prova odierna è avvenuta nel Nuovo Messico, da bordo di un grande pallone aerostato. In circa due ore Kittinger ha raggiunto la quota di oltre trentatrè chilometri. Il cielo era perfettamente sereno. Munito di maschera ad ossigeno e protetto da una speciale tuta termica, Kittinger si è lanciato nel vuoto dalla navicella, senza azionare subito il meccanismo di apertura del paracadute.

Come un bolide, il capitano è piombato per quattro minuti e trentotto secondi a paracadute chiuso, percorrendo 27 mila 535 metri. Dopo di che, Kittinger ha tirato la maniglia, fissata al cinturone del paracadute, azionando così il meccanismo di apertura del grande ombrellone bianco. Per compiere gli ultimi 5700 metri, il capitano ha impiegato altri otto minuti e otto secondi. In tutto la prova è durata tredici minuti e otto secondi.

Il paracadutista ha toccato il suolo nella base missilistica di White Sands, presso Tularosa. Subito dopo l'atterraggio, Kittinger è stato visitato da medici; le sue condizioni fisiche sono apparse normali. Gli esami proseguono in una clinica dove il capitano dovrà rimanere per alcuni giorni a scopo precauzionale e perchè gli specialisti di medicina aeronautica vogliono analizzare minuziosamente le reazioni del suo organismo all'impressionante discesa. L'esperimento odierno aveva appunto lo scopo di studiare gli effetti del «tuffo nello spazio» da grandissima altezza sulla circolazione sanguigna, sul sistema nervoso e sulla vista. Sembra che Kittinger non abbia minimamente avvertito stordimento o malessere durante la rapidissima caduta.

Il primato stabilito dal capitano Kittinger non è omologabile dal punto di vista sportivo, in quanto egli era munito di un piccolo paracadute di stabilizzazione (due metri di diametro) destinato a impedire pericolose capriole nel vuoto. La prova aveva infatti anche lo scopo di stabilire l'efficacia di questo stabilizzatore. Il pallone dal quale il capitano è saltato nel vuoto continuerà la sua salita fino a che non sarà distrutto dai venti che spirano impetuosi alle grandi altezze.

Un importante annuncio è stato dato stasera dal centro sperimentale della aviazione americana. Il riesame degli strumenti di bordo ha permesso di stabilire che la settimana scorsa l'aereo-razzo X-15 pilotato dal comandante White raggiunse l'altezza di 40 chilometri e 269 metri, ossia notevolmente di già di quanto calcolato in un primo tempo. La misurazione era stata di 39 chilometri e 832 metri. Il limite ora accertato supera nettamente la sbalorditiva quota di quaranta chilometri e aumenta l'eccezionalità della prova.

r. s.

A Cipro indipendente da ieri innalzata la nuova bandiera

Nicosia, 16 agosto.

L'isola di Cipro ha acquistato oggi ufficialmente la sua indipendenza, in base al trattato firmato a Londra il 19 febbraio 1959 dai governi britannico, turco e greco. La nuova repubblica ha una popolazione di circa mezzo milione di abitanti e una superficie di 9.251 chilometri quadrati.

Il primo gabinetto cipriota sarà presieduto da Nicos Kranidiotis, che fu per qualche tempo detenuto, per sospetta appartenenza all'organizzazione «Eoka», durante il periodo di emergenza dell'isola. Kranidiotis nel 1956 è stato segretario particolare dell'arcivescovo Makarios.

Alla cerimonia dell'investitura del presidente e del vice presidente hanno assistito il corpo diplomatico, ministri, membri della Camera dei rappresentanti e altre personalità.

Tra le acclamazioni della folla la nuova bandiera di Cipro è stata quindi issata sul pennone che sovrasta l'edificio del Consiglio dei ministri. La bandiera reca una carta geografica di Cipro in oro su campo bianco con due rami di ulivo.

Gli Stati Uniti hanno riconosciuto la nuova repubblica non appena è stata proclamata la sua indipendenza.

Avevano minacciato di boicottare i lavori

Anche i russi all'ultimo momento alla riunione dell'Onu sul disarmo

Gli Stati Uniti disposti a trasferire a scopi pacifici trentamila chilogrammi di uranio, purché Mosca faccia lo stesso - L'Urss non accetta

(Dal nostro corrispondente) New York, 16 agosto.

Stasera alle Nazioni Unite si è avuto un colpo di scena in seno alla «Commissione degli 82 Paesi per il disarmo». La seduta, convocata su iniziativa americana, è stata boicottata dall'Unione Sovietica fino all'ultimo momento. I russi e i loro satelliti avevano esplicitamente dichiarato che si sarebbero astenuti dal partecipare ai lavori della commissione e avevano insistito presso i popoli neutrali, soprattutto afro-asiatici, perchè facessero altrettanto.

I Paesi neutrali non hanno accettato i suggerimenti sovietici. Allora, trenta minuti prima della riunione, il delegato russo, visto che i suoi tentativi di boicottaggio erano falliti, ha deciso di partecipare ai lavori e quindi di ascoltare le proposte avanzate da Cabot Lodge, in nome degli Stati Uniti.

«Abbiamo voluto convocarvi — ha detto il rappresentante americano — per invitarvi a sollecitare l'immediata ripresa delle conversazioni tra Est ed Ovest interrottesi a Ginevra. Gli Stati Uniti — egli ha aggiunto (e questa è apparsa subito una nuova, concreta e sostanziale proposta) — sono pronti a fare un accordo con l'Unione Sovietica per il trasferimento progressivo a usi pacifici di materiale atomico disintegrato, preparato per usi bellici. Gli Stati Uniti sono cioè pronti a trasferire subito a scopi pacifici trentamila chilogrammi di armi di grado U-235, purché l'Unione Sovietica faccia altrettanto.

«Nel caso che la Russia respinga questa proposta — ha proseguito Cabot Lodge — siamo pronti (purchè la Russia si impegni a fare altrettanto) a chiudere, a uno a uno, mettendoli sotto ispezione internazionale, tutti i nostri impianti che producono uranio e plutonio. Gli Stati Uniti sono ansiosi di riprendere le trattative su proposte concrete simili a queste. Essi sono pronti a prendere in considerazione anche tutte le controproposte che la Russia volesse avanzare. Il rappresentante americano ha ricordato anche, tra le prove di buona volontà degli Stati Uniti, la proposta di Eisenhower per i «cieli aperti».

Vasily Kuznetsov, delegato russo, ha nettamente e immediatamente respinto ogni proposta di Cabot Lodge, sarcasticamente obbiettando: «Noi, russi, non abbiamo voluto saperne di cieli aperti, proprio per evitare di avere i cieli invasi da apparecchi U 2 e da piloti tipo Powers».

Per valutare l'odierna proposta americana va detto che, se utilizzati nelle armi nucleari moderne, trentamila chilogrammi di uranio U-235 equivarrebbero — ha fatto rilevare Lodge — ad una forza di esplosione superiore più di mille volte a quella di tutte le bombe a grande potenza lanciate da tutti i belligeranti durante la seconda guerra mondiale.

Il delegato permanente dell'Italia, ambasciatore Ortona, ha rilevato che la partecipazione dei capi di governo ad una discussione sul disarmo dinanzi all'Assemblea generale — come è stato prospettato dai sovietici — non presenta possibilità di utile progresso per le trattative, perchè si deve anzitutto predisporre un terreno adatto all'accordo, prima di coinvolgere i capi di governo in una discussione che rischierebbe altrimenti di impantanarsi nella propaganda.

L'opinione del governo italiano — ha detto l'ambasciatore Ortona — è quella che si deve riprendere la conferenza di Ginevra nel punto dove fu interrotta per volontà dell'Urss. Circa i motivi che possono aver indotto il governo di Mosca ad abbandonare le trattative nel giugno scorso, Ortona ha aggiunto che l'unica interpretazione valida del comportamento sovietico consiste nel ritenere che esso non sia «attualmente disposto» ad affrontare i negoziati sul disarmo. Il delegato italiano ha concluso che nessuno sforzo deve essere tralasciato per superare l'attuale punto morto: la minaccia che pesa sulla pace mondiale deve spingere tutte le nazioni a porre fine alla corsa agli armamenti ed a ricercare un accordo.

La seduta è stata rinviata a domani.

a. b.

Kruscev invitato in Giappone da un gruppo di uomini d'affari

Tokio, 16 agosto.

Un gruppo di uomini d'affari giapponesi, alla testa dei quali è il deputato Nokara, ha invitato Kruscev a recarsi in visita in Giappone. L'ex-presidente del Consiglio Ishibashi, che presiede l'associazione Giappone-Urss, ha dichiarato: «Penso che il Capo del governo sovietico dovrebbe venire il più presto possibile in Giappone. Egli sarà acclamato dall'intera nazione».

La notizia dell'invito a Kruscev coincide con l'inaugurazione a Mosca della mostra industriale giapponese allestita nel Parco Sokolniki dove, l'anno scorso, venne eretto il padiglione dell'esposizione degli Stati Uniti.

Devastato un cimitero da ignoti in Alto Adige

Divelte croci e lapidi, infranti vasi, sradicati fiori e piante - Imbrattati i muri di una casa

Bolzano, 16 agosto.

Un grave atto di vandalismo sacrilego è stato scoperto ieri mattina dal parroco di Fortezza, don Majoni, mentre si recava in chiesa per l'ufficio religioso del mattino. La chiesa parrocchiale è situata accanto al cimitero ed è qui che il sacerdote ha constatato come durante la notte ignoti malviventi avessero messo a soqquadro il sacro recinto: fiori e piante ornamentali erano stati sradicati, vasi frantumati e suppellettili funebri danneggiate. Anche le tombe recavano tracce del passaggio dei vandali: molte di esse erano state calpestate e una quindicina di lapidi e croci erano state divelte e sparse all'intorno.

Gli autori dei sacrileghi atti hanno anche imbrattato i muri di una casa d'abitazione per ferrovieri confinante con il camposanto. I carabinieri di Fortezza sono stati avvertiti dell'accaduto e hanno iniziato le indagini interrogando una ventina di persone.

Trovato morto il bimbo rapito in Australia in luglio

Suo padre vinse in giugno 140 milioni di lire alla lotteria

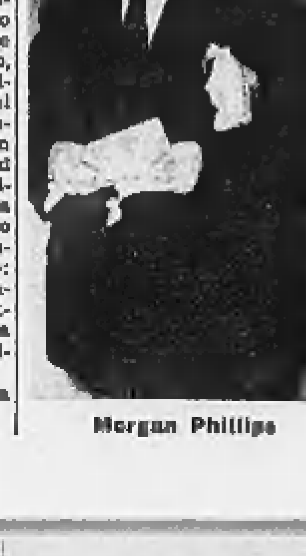
Sydney, 16 agosto.

Il corpo di un bambino, in stato di decomposizione, rinvenuto oggi in una zona boscosa ad una quindicina di chilometri a nord di Sydney, è stato identificato per il piccolo Graeme Thorne, di 8 anni, rapito da sconosciuti alcune settimane or sono. Il cadavere era in una fossa poco profonda. E' stato trovato da alcuni ragazzi che giocavano ai margini della foresta, ad appena un centinaio di metri da una strada lungo la quale sorgono diverse abitazioni signorili; era legato, aveva un bavaglio sulla bocca, ed era avvolto in alcune coperte.

Graeme Thorne scomparve il 7 luglio, mentre si dirigeva dalla sua casa verso la scuola. Lo stesso giorno un uomo telefonò ai genitori (che in giugno avevano vinto 140 milioni di lire ad una lotteria) minacciandoli, qualora non fosse stato pagato un riscatto di 25 mila sterline australiane (35 milioni di lire), di «dare in pasto il ragazzo ai pescicani». Pochi giorni dopo la polizia rinvenne — proprio nelle vicinanze del punto dove è stato trovato oggi il corpo — il berretto, la cartella, i libri scolastici ed altri oggetti di Graeme. La polizia e, successivamente, il Primo Ministro del Nuovo Galles del Sud invitarono tutta la popolazione a collaborare alle ricerche; ingenti forze vennero mobilitate per le ricerche e furono offerte ricompense, per un totale di 25 mila sterline.

Grave il laburista Morgan Phillips colpito da infarto e da paralisi

Ha 58 anni ed è segretario del partito dal 1944 - Il malore a Glasgow dove aveva partecipato ad una trasmissione alla tv



Morgan Phillips

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 agosto.

Le condizioni di Morgan Phillips, segretario del partito laburista britannico, si sono aggravate durante la giornata. Un bollettino diramato questo pomeriggio afferma che le condizioni di Phillips, il quale fu colpito da infarto ieri sera a Glasgow mentre si recava in automobile all'albergo in cui alloggiava, «destano ansietà». Il segretario laburista ha 58 anni. E' ricoverato al «Western Infirmary» di Glasgow. Dopo il consulto, uno dei cinque medici che lo hanno visitato ha dichiarato: «Il paziente si è indebolito. Non è ancora chiaro se abbia perso la parola o se sia ancora sotto l'effetto dello choc». Phillips è paralizzato al braccio e alla gamba destri.

Poco prima di essere colpito dall'infarto, Morgan Phillips aveva preso parte alla registrazione del programma televisivo «Solo per informazione». Stamattina sua moglie e sua figlia sono partite in treno da Londra per Glasgow. Se le condizioni dell'infermo peggioreranno è probabile che il leader del partito laburista, Hugh Gaitskell, rientri prima del previsto dalla Jugoslavia, ove si trova in vacanza con la famiglia. La direzione della segreteria del partito è affidata provvisoriamente a Frank Gomersall, capo degli uffici amministrativi.

La malattia di Phillips renderà più acuta la crisi interna dei laburisti. Egli intendeva pronunciare due discorsi importanti alla prossima conferenza laburista a Scarborough, sul suo piano per modernizzare l'organizzazione del partito e sulla necessità di risolvere il problema della formulazione della politica del partito, un diritto che è attualmente conditeso tra la conferenza stessa ed il gruppo parlamentare.

Come il defunto Aneurin Bevan, Morgan Phillips proviene da una famiglia di minatori. Divenne segretario del partito laburista nel '44.

m. ci.

Un nuovo ordinamento delle Società di navigazione

Alcune linee saranno abolite

Roma, 16 agosto.

(e. a.) Il riordinamento dei servizi marittimi è fra i primi provvedimenti che il governo si propone di far approvare in autunno, quando il Parlamento riprenderà i lavori dopo la approvazione delle nuove norme per le elezioni provinciali.

Oggi è stato distribuito a Palazzo Madama un disegno di legge che prevede il raggruppamento delle quattro nostre grandi società di navigazione: l'«Italia» (per le linee da passeggeri e da carico verso l'America Settentrionale), il «Lloyd Triestino» (per le linee con l'Africa e con l'Asia), l'«Adriatica» (per le linee dell'Adriatico e del Mediterraneo Orientale) e la «Tirrenia» (per le linee del Tirreno, del Mediterraneo e dei mari dell'Europa settentrionale).

Queste quattro società vennero costituite — dice la relazione che accompagna il disegno di legge — nel 1936 in sostituzione delle dieci compagnie che allora esercitavano le linee di preminente interesse nazionale: 84 linee, sulle quali venivano impiegate 241 navi. Adesso le linee da esercitare sono soltanto 35 e 85 sono le navi impiegate. Appare quindi antieconomico l'attuale apparato amministrativo.

Allo scopo di rendere più economica la gestione si è pensato a un raggruppamento delle quattro società, pur continuando ad adoperare il materiale nautico ora esistente. In tal modo l'onere che lo Stato dovrà sostenere per le sovvenzioni scenderà a 21 miliardi e mezzo.

Fra le linee che verranno abolite sono quelle bimensile del periplo italiano e quella, anche bimensile, del Tirreno verso il Mar Nero. Si rinuncerà anche al servizio bimestrale per l'India occidentale e a quelli, mensili, per la Somalia e per l'Europa settentrionale (in partenza dal Tirreno). Complessivamente verranno abolite sei linee che non giustificano i rilevanti oneri a carico dello Stato.

I servizi per la Somalia verranno assicurati dalle linee celeri e commerciali per il Sud Africa e dalle navi del Monopolio banane. Quelli per l'India saranno coperti dalla linea per l'Estremo Oriente ed i servizi Tirreno-Mar Nero e Tirreno-Nord Europa dalle linee in partenza dall'Adriatico per i porti, appunto, del Mar Nero e dell'Europa settentrionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato

Giacomo Mulassano

di anni 79

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio: la moglie Domenica Chiberge, i figli Teresa, Caterina, Arturo, Maria e Francesco con le rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. — Asti, 17 agosto 1960.

Partecipano al dolore le famiglie Galeno, Fimale, Ghiverello, Musano e Baggio.

Prendono parte al dolore i cognati Lina e Luigi con la figlia Wilma e genero Lino.

La «Famija Fossanèisa» di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del suo presidente Arturo Mulassano per la scomparsa del

Padre

— Torino, 17 agosto 1960.

La famiglia Giovanni Aste prende parte al dolore del signor Arturo Mulassano per la scomparsa del

Padre

— Torino, 17 agosto 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giacomo Mulassano

Mario Baggio, Giorgio Balocchio, Libero Beretta, Luigi Bersano, Giuseppe Bosco, Giovanni Boselletti, Giovanni Favole, Anna Gazzera, Giuseppe Gazzera, Dante Gay, Nino Gianera, Crescentino Giraudo, Giovanni Grosso, Sergio Legati, Gaetano Marino, Beppe Meliana, Giuseppe Milanesio, Pietro Olivero, Giovanni Riva, Renato Sardella, Costanzo Saporetti, Edoardo Striemio, Giuseppe Viotta con le rispettive famiglie.
— Torino, 17 agosto 1960.

Martedì 16 agosto è deceduta improvvisamente in Cigliano Vercellese la signora

Maria Vercellone ved. Fassola

di anni 81
Terziaria Francescana

Affranti annunciano la dolorosa perdita: i figli dott. Luigi, dott. Teresita e Angiolina, la sorella Teresa ved. Castillo (Tucuman, Rep. Argentina), la cognata [illegible] Orazio ved. [illegible] (Tucuman), la nipote Rina Fassola ved. Bellotto e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 agosto alle ore 17 in Cigliano Vercellese (viale Corbella).
— Cigliano, 16 agosto 1960.

I dottori Gianni e Letizia Barberis prendono viva parte al dolore dei dottori Luigi, Teresita, Angiolina Fassola per l'improvvisa scomparsa della carissima

Mamma

— Chivasso, 16 agosto 1960.

Il dr. Fiorentino Liffredo e famiglia si associano al cordoglio.

Il Presidente, gli Amministratori, le Suore, gli Ospiti dell'Opera Pia Clara per vecchi di Chivasso, prendono viva parte al lutto che ha colpito il Consigliere d'Amministrazione dr. Luigi Fassola per l'improvvisa dipartita della sua adorata

Mamma

— Chivasso, 16 agosto 1960.

Remo e Luciana Zanda partecipano al profondo dolore dei sigg. Fassola per la improvvisa scomparsa della loro

Mamma

— Chivasso, 16 agosto 1960.

La famiglia Capello-Pietra partecipano al lutto della famiglia Fassola per la perdita della adorata

Mamma

— Chivasso, 16 agosto 1960.

Improvvisamente è mancato

Arturo Colinelli

Profondamente angosciati lo annunciano: la moglie col figlio Silvano; i fratelli Lucia, Remo e famiglie; i fratelli cognati Paola, Cesare Bollardo, Ermelia; zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 16 da via S. Massimo 34.
— Torino, 15 agosto 1960.

La zia Paola Rosani, i cugini Lina Nino Maria Gino Rosani, la famiglia Cavaliere partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Arturo Colinelli

— Torino, 17 agosto 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Margherita Fasta ved. Cravero

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anna Angela col marito Egidio Arnaldo e la piccola Luisella, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14.30 via Fianezza 58. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1960.

Il giorno 13 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Curci ved. Lattes

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: i figli Enrico, Camillo con la moglie Luisa Borsani e con i figli Aldo, Anita ed Elena; la sorella Regina Curci ved. Gaetano; i nipoti e i parenti tutti. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Genova, 16 agosto 1960.

Confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione Papale è mancata all'affetto dei suoi cari la

RAGIONIERA

Elisa Clementina Guyot

Con infinita tristezza ne danno l'annuncio: la madre Vittorina Bourlot, le sorelle Carmen, Esther col marito e i figli, Rosanna; la zia e cugini tutti. I funerali oggi mercoledì ore 16 partendo da corso Re Umberto 38.
— Torino, 15 agosto 1960.

Il giorno 15 corr. all'età di anni 74 è mancata

Ida Gaggiano Antonelli

L'annunciano: il marito Carlo, la figlia Adriana col marito avv. Pier Carlo Borel, il figlio Cesare Walter e parenti. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene ai bimbi bisognosi.
— Asti, 16 agosto 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Elvira Bressi ved. Landi

Lo annunciano con dolore il cugino Emilio Arpino, l'infermiera Carolina Mottura e conoscenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Giulio 23. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 agosto 1960.

18-8-1959 18-8-1960

Nel doloroso anniversario della scomparsa del [illegible]

Dr. Eugenio Salsotto

SS. Messe saranno celebrate in suffragio e ricordo. In Torino chiesa di S. Barbara ore 6,45, 7,30, 8,30, 9; chiesa di S. S. del Carmine ore 6,45, 7,30, 9; Bardonecchia chiesa dei Frati ore 8.
— Torino, 17 agosto 1960.

Nel settimo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dr. Costanzo Einaudi

la famiglia ne rievoca, con immutato rimpianto, la cara memoria. Giovedì, 18 agosto, verrà celebrata alle ore 7 una S. Messa in suffragio nella cappella del Ricovero S. Giuseppe in Dogliani.
— Torino, 17 agosto 1960.

Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Filippo Crigioni

la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. La Messa di suffragio sarà celebrata il 18 agosto, alle 8,30, nella chiesa della Madonnina di corso Francia.
— Torino, 17 agosto 1960.

1957 1960

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Pietro Vigna

la moglie, il figlio, familiari lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 17 agosto 1960.

La cognata Rosa Borda ved. Aluffi e l'affezionata Margherita Canta partecipano al generale cordoglio per la dipartita della signora

Emma Viarengo ved. Aluffi

— Castelnuovo Calcea, 12 agosto 1960.

I nipoti Corbiglia annunciano con tristezza la perdita della loro zia

Emma Viarengo ved. Aluffi

— Torino, 17 agosto 1960.

Angosciati, la figlia Erwina col marito Aristide Marcoz e figli Nemo e Bebo, annunciano la dipartita della carissima

Clementina de La Pierre ved. Leroez Lerch

avvenuta in Aosta il 14 corr. alle ore 8. Partecipano al lutto: il fratello Camillo e famiglia, la cognata Clementa de Chesarney ved. de La Pierre e figlia, i nipoti, le nuore Jeta Gallo, Germana Tlerin e figli, e parenti tutti. La salma sarà benedetta alle ore 9 del 17 corr. presso l'abitazione dell'estinta, in via Cooperia Rivolin e proseguirà per Gressoney St. Jean ove avranno luogo i funerali alle ore 11. Si dispensa dalle visite.
— Aosta, 15 agosto 1960.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei conforti religiosi, è mancato

Giuseppe Ferrero (Carlas)

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Griglio, i figli Ettore, Nerina, Oreste, Giulio, Giuseppina, Francesca con le rispettive famiglie; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. mese alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Cinaglio d'Asti. Sarà effettuato un servizio di pullman con partenza da Torino via Cigna 156 alle ore 14.30 di mercoledì 17 c.m.
— Cinaglio d'Asti, 15 agosto 1960.

Dopo lungo soffrire è spirata

Rosetta Rocco in Viarengo

Desolati lo annunziano: il marito Piero, la sorella Emilia, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Tortona 6.
— Torino, 17 agosto 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuliano Schiari

di anni 70

Danno il triste annuncio le figlie, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Condove il 17 agosto alle ore 15.30.
— Condove, 16 agosto 1960.

Giuseppina Sacerdote ved. Della Torre con le figlie Irene, Irma, Ada addoloratissima annuncia la perdita della sorella

Adelina Sacerdote ved. Osimo

— Torino, 16 agosto 1960.

Il giorno 14 agosto in Ospedaletti è improvvisamente mancata

Enrica Chiti ved. Tognetti

A funerali avvenuti lo annunciano costernati: le figlie, i generi e i nipoti.
— Torino, 17 agosto 1960.

Violetta, Gigi, Marisa, Fiori partecipano vivamente al dolore di Luigia, Adriana Bolleto, Enza Bolleto per la perdita della carissima sorella e cognata

Giuseppina Moreggia

— Varazze, 16 agosto 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Moreggia sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara

Mamma

Un particolare ringraziamento ai medici curanti ed alle pietosissime suore Giuseppina e Gregoria per le loro amorose cure.
— Torino, 16 agosto 1960.

La manifestazione di stima e di affetto tributata alla cara salma di

Luigi Acquadro

ha vivamente commosso i familiari. Nell'impossibilità di farlo in particolare rivolgono un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che parteciparono al loro grande dolore ed onorarono la memoria dell'indimenticabile estinto.
— Biella-Pavignano, 17 agosto 1960.

I familiari del compianto

Giuseppe Fornari

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.
— Torino, 17 agosto 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Ziano ved. Ceria

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Sandra col marito Mario Martinotti, Pia col marito Armando Grasso e figli, Pietro con la moglie Luigina Restagno, Silvia, la sorella Anna e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Piermario Aiello per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione via San Francesco d'Assisi 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 agosto 1960.

Gli affezionati nipoti Carlo, Francesco, Raimondo e Renato partecipano alla dipartita della cara zia

Maria Ziano

— Torino, 16 agosto 1960.

La famiglia Marchisotti si associa al dolore per la perdita della signora

Maria Ziano ved. Ceria

— Torino, 16 agosto 1960.

La famiglia Restagno partecipa al cordoglio per la perdita della signora

Maria Ziano ved. Ceria

— Torino, 16 agosto 1960.

I Dipendenti della Ditta Ceria Ernesto fu Pietro si associano al dolore dei figli per la perdita della loro titolare

Maria Ziano ved. Ceria

— Torino, 16 agosto 1960.

Gli Amici di Barme partecipano al dolore dell'amico Piero per la perdita della adorata

Mamma

— Torino, 16 agosto 1960.

Il giorno 16 agosto è serenamente spirato con i conforti di nostra Santa Religione e con la speciale benedizione del Santo Padre il

GENERALE DI DIVISIONE (R)

Conte Emilio Voli

Decorato di due medaglie d'argento al V. M. e della Medaglia Mauriziana

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Valerio, i figli: Emanuela, Giuliana con il marito Carlo Grappi di Busserà, Luisa con il marito Andrea Orsini Baroni e figli Nicolò, Anna e Luca Emilio, la sorella Stephanie Scarampi di Villanova, i cognati, i nipoti, i cugini e il fedele affezionato personale. I funerali avranno luogo a Torino giovedì 18 corrente alle ore 10,30 partendo dalla casa di corso Vittorio Emanuele 75 per la parrocchia dei Santi Angeli Custodi.
— Torino, 16 agosto 1960.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del consocio e amico carissimo

CONTE GENERALE

Emilio Voli

— Torino, 17 agosto 1960.

Gli amici: Rabacchi, Albanese, Brigiore, Ciocarelli, Ciachetti, Chiapparo, Laumann, Morano, Vitelli, Zola profondamente addolorati si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

CONTE GENERALE

Emilio Voli

— Torino, 17 agosto 1960.

Il giorno 16 agosto si è spento il

Dott. Guglielmo Orzani

Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana
Intendente di Finanza a riposo

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 16 agosto 1960.

E' mancato improvvisamente il

Dott. Guglielmo Orzani

Intendente di Finanza a riposo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio l'Intendente ed il Personale della Intendenza di Finanza di Torino.
— Torino, 17 agosto 1960.

Proprietari ed Inquilini di via Casalis 28 esprimono il loro profondo cordoglio.

Improvvisamente è mancato il

CAVALIERE

Giuseppe Romolo Gregnetti

Lo piangono la moglie, i figli Adolfo (U.S.A.) e Remo, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti. Funerali oggi alle 14,30 da via S. Pio V 9.
— Torino, 17 agosto 1960.

Viaggi Perla e i suoi dipendenti si associano al dolore della famiglia.

Il giorno 13 agosto, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Mina Caruzzo Savarro

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: il marito Tommaso, il figlio Piero, le sorelle Maria e Luci con le rispettive famiglie; nipoti, cognati e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Bergamasco (Alessandria).
— Torino, v. Giacosa 31, 17 agosto 1960.

Partecipano al dolore dell'amico Piero: Eugenio Casserino, Franco Caumpoli, Paul Coney, Yarod Martin, Mario Morelli, Giuseppe Rapetti, Giancarlo Riccardi.

E' cristianamente mancato

Giuseppe Corgerino

di anni 72
Ex-Direttore della Cassa di Risparmio di Moncalieri

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lina, i figli Filiberto e Maria, la nuora, i nipotini Giampaolo, Gigi e Sandra, la sorella Angela, il fratello Francesco ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione in Moncalieri, Palazzo Cassa di Risparmio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio dell'estinto non fiori ma preghiere.
— Moncalieri, 16 agosto 1960.

E' mancata ai suoi cari

Velia Bernardi

Lo annunciano con profondo dolore: il figlio Italo con la moglie Sandra Pinotti e la piccola Daniela. Papà, mamma, le sorelle Wanda, Velda, Verena coi rispettivi mariti e figli, zie, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. G. Rappacciuolo per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì ore 10.30 da via Arquata 22/31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1960.

La moglie Giuseppina Rossi, la figlia Mimì, i cognati, nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la morte di

Domenico Terrone

Segretario Comunale in riposo
Maggiore di fanteria

di cui comunicazione a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto.
— Biella, 17 agosto 1960.

Gli Amici palacchi con le loro famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Baggio per la scomparsa del

GENERALE DR. ING.

Romolo Baggio

— Torino, 17 agosto 1960.

1959 1960

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa di

Nilda Brezzo n. Degiorgis

il marito, i figli e loro famiglie, sorella e nipoti e parenti tutti, la ricordano con affetto e rimpianto a quanti la amarono ed apprezzarono le sue doti di bontà. La S. Messa verrà celebrata venerdì 19 corr. alle ore 9,30 parrocchia di Pisa d'Asti.
— Pisa d'Asti, 17 agosto 1960.

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di

Giovanni Coppo

papà, mamma, sorella lo ricordano con immutato dolore. S. Messa parrocchia S. Bernardino, giovedì 18 corr. ore 7.
— Torino, 17 agosto 1960.

Selva Bottelli Gustavo e familiari commossi per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro

Romeo

sentitamente ringraziano quanti vollero essere loro vicini partecipando al loro immenso dolore. La santa Messa di trigesimo verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Gesù Nazareno il 7 settembre alle ore 9.
— Torino, 17 agosto 1960.

16-8-1957 16-8-1960

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Past

la vedova ed i figli lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 16 agosto 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sempre semplici o assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACEA vende rottami di ferro vario e rottami di tralicci in ferro. Informazioni: Magazzino, via Ostiense 124, Roma.

A.D.E.A. vende rottami di ferro. Informazioni magazzino via Ostiense 134, Roma. 26711

AFFILATRICI rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 273-345. 555

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siflor, via Nizza 32. Torino, tel. 61-222.

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiatura isolatori contatori. Saracco, corso Vercelli 83. Telef. 21-836.

AUTOGRU vari tipi e portate per riazmessio e spostamento alloc. gru da cantiere, serbatoi, macchinari vari e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, Soccorsi Stradali 283.000.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra vende Cacciotto via Montesanto 6. Telefonare 890-784. 23918

CATENE estere e nazionali per ogni uso industrie. Marengo, Mazzini 23. Telefonare 871-713. 23166

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Tuborinle pluviali e fognature. Ricchetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siflor», via Nizza 32, telef. 683-076. 612

FABBRICA cassette per lettere, nuovi modelli. Interpellateci senza impegno. Seal, via Roccaforte 3, telef. 372-680.

GRU a ponte, portata 10-12 tonnellate, metri 12 circa, compriamo occasione. Pubblicità Lasiond, Savona. A70372

IMPIANTO dragante con pompa E.K. 8 diametro mm. 300 completo di motore, argano motorizzato cabina di comando, il tutto installato a bordo di natante; completo di tubazione aspirante di mandata per ml. 300, funzionante vendesi. Casella 1487 Y, SIP, Genova. 26416

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grande, lamierosi spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-983. 253

LARICE americano, capriate, legnami da opera di ricupero vendonsi convenientemente. Cantiere Rolfi, corso Mortara 4, Torino. A65361

MACCHINE lavorazione legno, nuove e occasione, acquisterete bene presso: Rosaca, Giacosa 2, Torino. 353

MATTONI, tegole piane, travi, ricupero vendesi, via Saluzzo 85. 242

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7266

OCCASIONE causa sfratto vendesi bancobar, cella frigorifera motore hp 1/4 livello acciaio inox. Telef. 386-635.

OFFICINE industria troverete assortimento seghe a nastro nuove occasioni taglio metallo imballaggi manutenzioni. Mallet 527-201. 355

PER conto industria meridionale acquistiamo contanti: torni, fresatrice, limatrice, presse, bilanceri frizione, buon funzionamento. Telefonare 233-988.

RIPARATI ferro d'occasione vende Cacciotto. Telef. 890-754. A67635

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Kiri-Bis, Cairoli 22, tel. 889-811. 5266

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Aglietta, telefono 21-360. 271

TUBI ghisa. Tuborinle pluviali e fognature. Bocchette, chiusini, lucernari. Ricchetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

VENDESI sega nastro cm. 90, macchina squadratura seminuova. Tel. 795-010.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO decoratore tinteggia appartamenti sollecitudine, rifiniamenti. Prezzi modici. Telefonare [illegible]. A69749

DECORAZIONI. Si eseguono lavori di decorazione. Telef. 361-209. A67727

DITTA decorazioni esegue accurati lavori alloggi istituti negozi. Tel. 362-549.

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 36 E, prossima cessazione commerciale azienda sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17129

SCRIVANIE librerie armadi, artigiano, qualunque lavoro. Confrontate. Corso Casale 86. A68062

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà correttezza segretezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24, angolo S. Donato, telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

ACQUEDOTTO modernissimo, avviatissimo rubinetto Riviera Fiori vendo solo L. 5.000.000 dilazionabili, valore 20 milioni. Scrivere: Orlen, Alassio. A70127

AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, cessioni rilievi negozi, massima serietà, rivolgetevi con fiducia.

CAUSA malattia cedesi quota importante azienda impianti termici ed industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3153 — Torino». A70367

CAVALLERA, Saluzzo 21. Avviata profumeria, bellissima posizione commerciale cedesi vantaggiosamente. 274

CAVALLERA, Saluzzo 21. Caffè ristorante commestibili, pane, avviatissimo. Ribassiamo, permutasi casa, terreni.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Rivendita pane kg. 190, giornali quotidiani 650, cedonsi. 274

CEDO caffè avviatissimo incasso 26.000 giornaliere, lire 6.500.000 pagamento rateale. Telefono 781-403. A70277

CEDO piccola avviata azienda materiali costruzione, ottima occasione per professionista o camionista. Telefonare 51-287.

CENTRO 10.000 abitanti, 20 km. Torino, cedesi per motivi familiari avviato negozio calzature. Telefonare 924-268.

CERCO da privato 350.000 adeguato interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9049 — Torino». A69644

CERCO socio o collaboratore esperto autotrasporti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9047 — Torino». A69634

IN Chiavari cedesi bellissimo negozio vini liquori con magazzino fiduciario eventualmente concedesi in gestione casalinanda. Scrivere: Distilleria, Casella 37 Chiavari. A70425

LOCALE notturno [illegible] elegantemente arredato licenza superalcoolici mai aperto pubblico vendesi o affittasi. Scrivere Pubbliman 20-14, Verona.

MACELLERIA attrezzatissima cedesi in Alassio causa motivi familiari. Rivolgersi Agenzia Italia, viale Hanbury 82. Telefono 42-100. A70371

MACELLERIA, commerciale corso Barriera Milano, 350.000 settimanali, arredatissima, cede convenientemente Gabetti, Giulio Cesare 85. 218

PANETTERIA posizione mercato, [illegible] negozio 300 pane, cede Bacchetta, Alfieri 20. 557

PANETTERIE, forni elettrici, nafta, Torino città, Provincia, lavorazioni garantite, ottime condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. 557

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero e Naai tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72. Telefonare 652-624.

PANIFICIO forno carbone, incasso lire 75.000, ottima attrezzatura cede Bacchetta, Alfieri 20. 557

PANIFICIO [illegible] vicinanze Torino, vendita negozio oltre 300 kg., prezzo condizioni convenienti, cede Bacchetta, Alfieri 20. 557

PER cambio residenza cedesi negozio pellicceria bene avviato. Tel. 264-126.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alla valutazione). Serietà correttezza, segretezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24, ang. S. Donato, tel. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto.

RIMETTO merceria e filati zona Molinette. Telefonare 694-422. A70642

RIMETTO officina anche uso negozio 4 vetrine. Telefonare 793-232. A69637

RIVIERA Albergo ampliabile cedesi. Bruno, Casella Postale 21. Diano Marina.

RIVIERA dei Fiori, motivi salute cede avviata cartoleria, profumeria, bigiotteria, giocattoli, vasta licenza. Scrivere: Birone, Pubblicità 20, Sanremo. 26606

ROSSIN, S. Donato 12, cede drogheria torrefazione caffè reddito garantito 1.650.000

SANREMO. Avviato laboratorio analisi mediche cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6119 — Torino». A67406

SANREMO [illegible] vendo moderna villa pensione 30 letti, [illegible] facilitazioni. Scrivere Birone, Pubblicità 19, Sanremo. 26606

SAVONA. Avviatissima trattoria centrale, attrezzatissima, cedesi, 3.000.000 trattabili. Pubblicità Lasiond 5, Savona.

TABACCHERIA centralissima redditizia cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3158 — Torino». A70602

TABACCHERIA forte lavoro [illegible] 1.300.000 cede causa espatrio. Telefonare 60-848. 697

TIPOGRAFIA avviatissima centrale cediamo per ritiro attività. Tel. 565-288 Mussolino. A70416

TRATTAMENTI termici laboratorio redditizio cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4460 — Torino». A69431

TRENTENNALE albergo [illegible] montagna, 50 camere, provincia Torino; altro Riviera Fiori ristorante, bar, dancing, autopark, cede anche separatamente, occasione rara. Rosa, Garibaldi 43. A67730

URGE cedere drogheria angolare con alloggio causa malattia. Telefon. 82-105.

VICINO Alassio, zona avvenire, rimettesi bazar, giornali. Telefonare 587-212.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare, Savona, siete invitati visitare modernissimo centro balneare prospiciente Isola d'Oro, vendonsi terreni a lotti, ville, appartamenti, organizzazione bancaria, facilitazione di pagamento. Tiazoni, Milano, via Donizetti 4, telefono 795-638. 26628

A acquirenti, e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Efy», corso Re Umberto 5. 16449

A basso prezzo impresa Santalberto vende direttamente alloggi moderni adiacenti dazio corso Francia, via Adua angolo via Messina, uno, due, tre camere e servizi, disponendo rata mensile L. 19.245. Visite in cantiere. 20328

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi signorili nuova costruzione. Via Medici 23

ACQUISTEREI affitterei cascina oppure mezzadria [illegible] Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino».

ACQUISTEREI villetta o casetta sotto colle Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

ACQUISTO affitto alloggio 2 camere servizi zona S. Secondo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 161 — Torino». 572

AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e [illegible].

ALLOGGETTO lussuosissimo, elegantemente [illegible], bellissimo terrazzo panoramico, vendesi. Telefonare 311-400

ALTEZZA 1000 m. circa, vista splendida vendesi villa otto camere più servizi, tutte comodità: luce, forza, acqua, bagno, telefono ecc., gioco bocce, garage. Ammobiliata stile rustico, ampio terreno con boschetto; circa 35 km. da Torino, strada tutta asfaltata. Libera subito. Trattasi direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 195 — Torino». 26716

APPARTAMENTO signorile su corso, zona Francia, 3° piano, 5 camere, salone, doppi servizi, immenso terrazzo ultrapanoramico nuova costruzione. Telefonare 31-736 Campiglia, Lancia 80, Torino.

CASA nuova 18 camere affittata, buon reddito, barriera Milano privato vende. Scrivere: «Pubblicità Stampa 194 — Torino». 863

CENTRALISSIMO alloggio 8. Quintino vendesi libero 7.000.000. Trattasi direttamente. Telefonare 575-763. A69126

CORSO Giulio Cesare vendo privatamente terreno fabbricabile 6000 mq. anche piccoli lotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

CORSO Peschiera 283 angolo via Arvier 2 e 4 vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino pronti settembre e altri liberi o occupati. Telefonare 650-070.

CORSO Regina via Belluno vendonsi facilitando 2-3 camere, pronti ottobre. Visite cantiere. Informazioni. Tel. 652-596, 682-926. 50

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 571-938, 585-389. 21476

I.F.I.T., V. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

LOCALE 350 mq. centro cortili uso magazzino, laboratorio silenzioso, vendesi, affittasi zona Francia. Telefonare 31-736. Campiglia, Lancia 80, Torino. 700

OCCASIONE, Santa Rita, privato vende 3 camere tinello servizi, casa nuova. Telefonate 392-759. A69173

PARADISIACI alloggi vendonsi Villaggio Azzurro, quiete, mare. Montemoro: Quinto. Impresa Invade. Venti Settembre 2. Telefono 581-235, Genova.

PRIVATO vende casa 50 camere affitto aggiornato 4000 mq. giardino garage 37.000.000 volendo mutuo 15.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

SAN Mauro vendo villetta 4 camere, servizi, giardino, orto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 194 — Torino». 863

TERRENO Cascine Vica mq. 12.000 vendesi in blocco o a lotti, adatto industria o abitazione; fronte corso Francia (parte destra dopo Bugnone) altro lato fronte nuova strada asfaltata larghezza metri 15, fognature, acqua, luce e forza funzionanti, esclusi intermediari, trattasi direttamente. Telefonare ore 9-17 683-700 esclusi festivi. A69462

TERRENO cerco 20.000 camere progetto approvato zona S. Rita, S. Paolo, Parella. Telef. 385-424. A69594

TERRENO frutteto cintato due lotti permesso costruzione adiacenze scuole Sassi tutti servizi vendesi. Tel. 21-145.

TERRENO industriale adiacente inizio autostrada Torino-Ivrea, forza, acqua, fognature, strade asfaltate vendesi da lire 1500 a lire 2500 mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 155 — Torino». 517

TERRENO industriale mq. 350.000 [illegible] appezzamento Autostrade Milano-Ivrea, Mastino, Bellezia 7. 105

TERRENO industriale vendo lire 2500 mq. Regina, corso Francia. Tel. 781-403.

TERRENO Moncalieri fronte stradale raccordabile 45.000 mq., vendo. Telefonare 882-575. 421

TRANQUILLI appartamenti piccola media taglia vendonsi via Millaures angolo Valgioie, vero angolo riposante fronte viale alberato. Visitateci senza impegno anche festivi. Cons. FAI, Cavour 7, telefono 528-521. 516

ULTIMI alloggi moderni impresa vende via Belmo 47, mutuo, facilitazioni. Telef. 613-556, pomeriggio. 566

ULTIMI alloggi 2-4 camere, signorilissimi, assolati, panoramici, impresa Ing. Durossi vende, piazza Adriano 12. Telefonare 773-912. 526

VECCHIO fabbricato industriale mq. 8500 circa, coperti mq. 2300 circa, periferia Pinerolo, fronte tra vie, vendesi 4500 al mq. Rivolgersi Geom. [illegible], piazza [illegible]ferino 5, telef. 24-41, Pinerolo. 36452

VENDESI affittasi vicino corso Casale 10.000, 5000 mq. terreno cintato panoramico, adatto comunità. Telef. 880-084.

VENDESI cascina 50 giornate circa, zona fabbricabile sulla collina torinese, ottima posizione. Tel. 273-386. A69425

VENDESI frutteto giornate 5 e mezza. Scrivere Pubbliman, casella 110, Cuneo.

VENDESI nuovo negozio angolare metri 70, libero o affittato, quattro vetrine corso Montegrappa 54 angolo Fabrizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6226 — Torino». A65404

VENDESI piano attico panoramico vista mare indipendente nuova costruzione mq. 200, compreso ampio terrazzo. Laigueglia, Marchisio, via Fossato Vecchio.

VENDESI terreno industriale su strada grande comunicazione mq. 3800. Telefonare 883-272. A65360

VENDESI zona precollinare piano rialzato due locali servizi adatti studio pied-à-terre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3078 — Torino». A69626

VENDO appartamento Roma uso ufficio abitazione Magenta 13 terrazzo piano 200 metri stazione Termini quattro camere, accessori ascensore telefono e derivatori riscaldamento autonomo energia elettrodomestici Altobelli, Sanremo, corso Marconi 118. 26751

VENDO casetta due camere giardino garage. Gariglio Antonio, via Torino 36, Nichelino. A68142

VENDO terreno fabbricabile mq. 380, lire 6000 mq. via Massaglia (Baragallo), S. Remo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9039 — Torino». A70642

VENDO terreno industriale residenziale stradale Villastellone, Nichelino, Leini. Telef. 882-576. 421

VENDO terreno mq. 5000 lire 2400 Regina Grugliasco. Telefono 781-403.

VENDO terreno progetto approvato costruzione grande palazzo. Telef. 381-581, mattino. A65913

VENDONSI alloggi moderni 2-3-4 camere, tinello, cucinino, negozi. Corso Racconigi 164. 70

VIA Galvani 6 vendesi nuova costruzione attico 5 camere, doppi servizi, terrazzo mq. 80 divisioni interne a scelta. Mutuo autorimesse. 543

VILLA centralissima, terreno fabbricabile, vista mare vendesi (iniintermediari). Casella Postale 3, Rapallo. 26648

VILLA nuova 5 camere, 2 alloggi [illegible] la Pescatori, 13.000.000 vendo, affitto. Telef. 393-867. 665

VILLAGGIO Alberoni prontissimi, vendonsi terreni, alloggi signorilissimi in palazzine precollinari 4-8 camere, rateazioni. Rivolgersi cantiere, strada Alberoni 19.

ZONA Cibrario via Galvani 6 vendonsi direttamente alloggi 2-3-4 camere, semplici doppi servizi, finiture accurate autorimesse, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere pomeriggio. 543

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente, alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 609

ZONA Statuto, negozi e locali luminosi, spaziosi, vendesi. Telefonare 774-520.

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori, finiture accurate, facilitazioni. Telefonare 774-520.

1.000.000 contanti, S. Paolo 700.000 ed 60 mensilità 21.000 acquista proprietà alloggio nuovissimo già affittato 14.500, cauzionato 49.500. Tel. 682-952.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A cauzionando [illegible] alloggetto qualsiasi zona possibilmente servizi. Telefonare 46-435. A65857

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzionando referenze. Telefonare 46-411. 609

ABBISOGNAMI alloggetto semicentrale anche casa vecchia. Referenze. Telefonare 535-790. A70460

AFFITTASI subito 2 camere tinello servizi qualsiasi zona. Tel. 285-629.

AFFITTEREI 2 camere servizi qualunque zona preferibile Nizza, referenze. Telefonare 670-857. A69960

AFFITTO, compro casettina soleggiata indipendente comodissima tram semicollinare. Telef. 873-019. A68162

CERCANSI 2-3 locali terreno seminterrato uso magazzino ufficio Porta Nuova Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9044 — Torino». A69621

CERCASI alloggetto 1-2 camere possibilmente servizi, cauzione. Telef. 46-435.

CERCASI alloggio 3-4 camere più servizi. Telefonare 366-406. A69633

CERCO affittare, acquistare zone diverse alloggi piccoli, grandi. Geom. Della Bella, telef. 380-727. 402

CERCO affittare casetta, villetta zona Lucento. Telefonare 732-219, ore ufficio.

CONIUGI urge primo ottobre Torino alloggetto, referenzialissimi. Tel. 53-433.

LOCALE industriale 1600-2000 metri cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4447 — Torino». A67721

SOCIETA' milanese cerca ufficio centrale indipendente due-tre locali e piccolo alloggio signorile arredato per proprio funzionario. Scrivere casella postale 333 A, Milano. 26591

SPOSI, laureati, affittano ottobre 2 camere, cucina servizi zone Rubilant, largo Orbassano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9052 — Torino». A69661

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Rivoli affittasi casetta indipendente, orto, pollaio. Gonella, Bogino 23, Torino. 808

A S. Paolo 2 camere cucina servizi 17.000; Statuto 16.000. Tel. 683-755.

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggetti. Arsenale 42, telef. 46-429. 118

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-13.000 16.000-20.000, cerchi 14. Tel. 48-411.

AFFITTANSI splendidi moderni due tre camere, tinello, cucinino, alloggi doppi servizi, box seminterrati per uffici, magazzini, piazza Enrico Toti 16. Telefonare 880-257. A70489

AFFITTASI collina Moncalieri piccolo fondo con stalla fienile abitazione. Telefonare 586-387 ore 14-15. A68148

AFFITTASI negozio con retro Santa Rita. Telefonare 394-408. A70608

AUTOTRASLOCHI. [illegible] autofurgoni imbottiti, garanzia. Telefonare 372-538, Conti. A70000

AFFITTANSI tre locali seminterrati contigui mq. 86-50-40, per uso depositi, magazzini o laboratori silenziosi, visibili a qualsiasi ora. Corso Chieri 19. Telefonare 52-637. A70635

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220. Mastropietro.

CAPANNONE 200 mq. tettoia 150 barriera Sassi adatto industria allevamenti affittasi. Tel. [illegible]. A68149

CENTRALISSIMI locali signorili servizi [illegible] ufficio laboratorio. Cesare Battisti 15. 412

CORSO Bernardino Telesio 54 angolo Asinari Bernezzo affittasi ampi signorili alloggi 1-2 camere, tinello cucinino servizi ogni comodità moderna. Telefonare ore [illegible] 799-034. A68521

DI NANNI, negozio, retro, termosifone, cortile affittasi qualsiasi genere. Telefonare 380-960. A69638

DUE camere, entrata, gabinetto, termosifone, affittasi. Telefonare 653-662.

LOCALE sottotetto centrale adatto studio pittore affittasi 8000 mensili. Telefonare 653-952. 242

PALAZZO Giardino, corso Lione 36, affittansi alloggi uffici magazzini. Telefonare 383-095. 24999

PRIVATAMENTE affittasi 4 negozi 16 mila, 18.000, 42.000. commerciali zone diverse. Telefonare 270-672. A68326

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13342

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

FINALBORGO, Torcelli 5, Dorato vende camera cucina 950.000; 3 camere cucina servizi 1.600.000. Informazioni 882-892 Torino, ore pasti. A68163

DAVI Lavagna, soggiorno Livia sul mare, ambiente moderno. Settembre ottobre 1800. 26648

CHIAVARI. Affitto bellissima matrimoniale, cucina terrazza mare. Zaccaro, corso Dante 40, telef. 30-80. 26780

SPOTORNO condominio S. Anna, viale Germania, vende appartamenti 200 metri mare. A52049

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBERGO «Prora», Lavagna. Settembre 1400 tutto compreso. 24802

BORDIGHERA soggiorno ideale autunno invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17794

CHIAVARI, Dal 26 agosto, ottima pensione vicino mare, L. 1800. Zaccaro, corso Dante 40, telefono 30-80. 26780

RIMINI, Pensione Giuliana, veramente sul mare, soggiornandovi diventerete amici. Interpellateci. A70513

RIMINI. Villa Giori, direttamente mare, dal 20 agosto, 1300. Interpellateci.

VARAZZE. Da Rossella, via Recagno. Ottimo soggiorno, 1400 tutto compreso.

VARAZZE, Lanterna, settembre 1400 con cabina. Sconto comitive. Telef. 77-688.

VARAZZE. Soggiorno familiare, metà agosto 1800. Telef. 583-872 Torino.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» accurata, celere preparazione impieghi. 5 settembre inizio corsi diurni, serali, Via Roma 364. Tel. 50-354.

MATURITA', abilitazioni esperti professori preparano accuratamente singole materie. Telefonare 10-12: 86-771.

10 LEZ. TRAD. PERS. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora, corso San Martino 3. Telef. 513-026.

DISEGNATORE geometra esegue ore libere proprio domicilio, disegni edili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3164 — Torino». A70428

MATEMATICA, finanziaria, ragioneria, inglese lezioni, accurata preparazione esami. Telefonare 394-091. A68536

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTANSI camera ammobiliata con pensione familiare, zona P. Nuova. Telefonare 88-124. A68171

AFFITTO bella ammobiliata singola Porta Nuova. Telef. 651-300. A68165

AMBIENTE signorile centralissimo affittasi camera ammobiliata comodità moderne. Telefono 511-849. A69657

CASA signorile pensione 25.000 volendo due amici. Telefonare 63-962. A68140

FRATELLO sorella cercano ammobiliata uso cucina Campidoglio Parella. Telefonare 766-878. A70552

INGEGNERE cerca ammobiliata indipendente preferibile casa nuova, zona Statuto, Vittoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9053 — Torino». A69651

12 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

CAPO officina costruzioni meccaniche stampi attrezzature lavorazioni lunga esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1185 — Torino». A68137

GEOMETRA trentaduenne, pratica cantiere, progetti, rilievi topografici, offresi saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3123 — Torino». A70481

GIOVANE signora colta bella presenza cerca decoroso impiego. Telef. 372-059.

GEOMETRA 21enne ex-ufficiale Genio, pratico lavori stradali e edili trasferibile ovunque, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3167 — Torino». A70431

IMPIEGATO 2° cat., con conoscenza annuale contabilità generale, fatturazione, provvigioni, carico, scarico, tenuta clienti libri paga, referenzialissimo, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9058 — Torino». A69653

LAUREATO ex-funzionario Ferrovie ramo amministrativo attivissimo permanente intera rete offrirebbesi ditta per incarichi sopraluoghi ispezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2180 — Torino».

LAUREATO 45enne, volitivo, sanissimo, presenza, carattere, fiducia, capacità direttive commerciali, desideroso miglioramento attivamente, gradirebbe serie offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3162 — Torino». A70415

PERITO chimico offresi. Telef. 794-386

SIGNORA indipendente offresi dattilografa fatturista carico scarico magazzino perfetto francese piccola contabilità. Telefonare 288-995. A69652

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI ragioniere o esperto campo autotrasporti pratico provvedere carichi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9047 — Torino». A69634

INSEGNANTI scuola medie laureati o abilitati; anche se pensionati cercansi. Indicare età e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 200 — Torino». 647

MAESTRA o signorina pratica bambini cerca famiglia signorile per ottobre. Telefonare 627-889 o scrivere: «Pubblicità Stampa 1191 — Torino». A68153

EX funzionario imposte et un appartenente finanza cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9055 — Torino». A70600

MAGAZZINIERE esperto ramo tessile cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9048 — Torino». A69636

NURSE inglese diplomata, massimo trentenne, bella presenza, cerca famiglia torinese, fotografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1189 — Torino». A68146

OSPEDALE Civile Savigliano dispone iscrizione direzione infermeria interna. Telefonare 22-32 oppure 25-73. 26714

PRIMARIA azienda commerciale assume neo laureati in scienze economiche e commerciali possibilità futura carriera ramo direttivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3134 — Torino» indicando curriculum vitae e referenze. A70516

14 DOMANDE LAVORO L. 80 p.p.

AIUTANTE operatore cinematografico quarantenne offresi. Telefonare [illegible].

ASSISTENTE edile di provata esperienza offresi presso seria impresa anche fuori provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1183 — Torino». A68144

AUTISTA esperto guida offresi ditta o privato. Telefonare 686-158. A70403

AUTISTA offresi lavoro, patente C. Telefonare 596-545. A68161

AUTISTA trentaduenne con tutte patenti e trattoriste offresi. Tel. 85-087

CONIUGI piemontesi 27-34 anni offronsi come domestici presenza pratici referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1193 — Torino». A68155

CONIUGI quarantenni, soli, piemontesi, morale, referenziati, offronsi per portineria, casa o stabilimento. Telef. 375-931

CONIUGI referenziati cercano pulizia scale o portineria. Telefonare 585-963.

CONIUGI 40enni soli referenzialissimi cercano portineria o pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1190 — Torino». A68147

DICIOTTENNE offresi come barista cameriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1192 — Torino». A68154

DOMESTICA 40enne presenza fidatissima offresi a giornata, [illegible]. Telefonare 585-963. A69651

ELETTRICISTA abile impianto interno industriale offresi ditta seria. Tel. 760-060

GIOVANE barista pratico banco volenteroso offresi subito. Telef. 556-921.

MECCANICO patente D.E., praticissimo autotreni, pullman, escavatori, pale libero offresi. Telefonare 320-000. A69632

OPERATORE cinematografo diplomato 27enne offresi. Telefonare 42-516.

VEDOVA 52enne offresi pulizia cinema teatro. Telefonare 232-058. A70640

VENTIDUENNE manovale meccanico disposto a qualsiasi lavoro di officina meccanica, militesente, libero subito. Via Tiziano 62. Telef. 695-172. A69575

VENTIQUATTRENNE torinese offresi fattorino motofurgoncini. Telefon. 757-848.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ALBERGO cerca cameriera fissa piani, sala. Piazza Galimberti 12. Tel. 690-603.

APPRENDISTI buona volontà cerca Gribaudi, corso Firenze 27.

BATTILASTRA verniciatore espertissimi riparazioni carrozzeria, trattamento adeguato cercasi. Trapani 152. 222

CAMERIERA casa privata cercasi, offriamo lavoro marito e alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3163 — Torino».

CAPO officina lavorazione lamiera e carpenteria leggera cerca industria frigoriferi Casale Monferrato. Richiedonsi capacità e doti di comando. Manoscrivere curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 169 — Torino». 26483

CARROZZERIA cerca provetto verniciatore. Via Aosta 25. A70279

CERCANSI coniugi custodia e pulizia casa 3 piani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3157 — Torino». A70395

CERCANSI signorine, ragazzi 16-18enni per vendita gelati. Telefonare 80-007.

CERCANSI verniciatori a spruzzo e apprendisti. Rama, via Nizza 107.

CERCASI abilissima camperista-essayeuse avendo lavorato in grandi case di alta moda. Conoscenza francese, disposta recarsi ovunque, referenze. Scrivere: Agnello, via Vandalino 67, Torino. A70508

CERCASI aiutante pasticciere o apprendista finito, disposto trasferirsi provincia. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9024 — Torino». A70619

CERCASI brava ragazza tuttofare e garzone cucina, ottimo trattamento, referenze. Ristorante Piccola Biella, via Saluzzo 31. A68152

CERCASI commessa panetteria già pratica. Presentarsi: via Madama Cristina 28, pomeriggio. A69662

CERCASI domestico ore 8,30-12, 15-19,30 escluso domenica. Telefonare 772-193.

CERCASI panettiere aiutante semplice e altro ragazzo già pratico. Presentarsi: via Madama Cristina 28, ore 13-14.

CERCASI pompista pratico succhione estrazione sabbia regione Carignano. Telefonare 642-764, 999-612. A69620

CERCASI ragazza per famiglia 4 persone, ottimo stipendio mensile, mutua. Telefonare 873-605, giovedì 18. A70368

CERCASI ragazza per panetteria 14-18enne, provinciale, vitto e alloggio. Telefonare 31-716. A70405

CERCASI signorina 16-18enne apprendista caffè, buon stipendio vitto alloggio. Tel. 869-334. A69646

CERCASI 15-16enne aiutante pettinatrice. Via Borgosesia 93. A68160

CERCO giovane barista praticissimo. Telefonare 45-339, ore 16-20. A70369

CONIUGI con bambina cercano persona servizio giovane, subito. Telef. 794-889.

CONIUGI con bambino cercano ragazza fissa. Telefono 341-972. A68150

CONIUGI soli cercano donna fissa tuttofare trentacinque quarantacinquenne, trattamento familiare. Referenze controllabili. Telefonare 691-222 ore 11-15.

DOMESTICA eventualmente anche autista, fiducia, presenza, buona volontà sistemerei bene, assumerebbe famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 187 — Torino». 790

EBANISTA giovane, conoscenza perfetta disegno cercasi. Telefonare 399-047.

FALEGNAMI operai et apprendisti cercansi. Telefonare 22-036 ore ufficio.

FATTORINO quindicenne cercasi. Mariel, corso Giulio Cesare 105. A69645

INDUSTRIA dolciaria cerca apprendiste. Presentarsi: via Alessandro Carroccio 17, Torino. A69655

MAGLIFICIO cerca provette rammendatrici e cucitrici a mano maglieria esterna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3159 — Torino». A70410

MAGLIFICIO corso Vinzaglio 11, assume stabilmente dipanatrici macchiniste rettilinee, stiratrici, confezioniste apprendiste.

OCCUPAZIONE stabile troverebbe carabiniere pensionato, ammogliato, presso importante ditta come aiuto ufficio e custodia. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 3161 — Torino».

OPERAIO generico meccanico buona volontà cerca Gribaudi, corso Firenze 27.

PRATICA cassa e custodia un [illegible] ore 7,15-15,30 cercasi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9051 — Torino». A69655

RAGAZZA tuttofare cercasi per piccola famiglia, eventualmente mezza giornata. Telefonare 591-064. A69649

STABILIMENTO assume elettricisti provetti pratici manutenzione impianti industriali. Telefonare 240-430. A69659

TERMOSIFONI. Montatori provetti, [illegible] cercansi. Telefonare 796-496.

TUBISTI termosifonisti pratici saldatura e provetti in tale ramo cercansi. Telefonare subito 278-030. A68178

TUTTOFARE fissa abile ottime referenze cercasi. Telefonare 653-410, ore pasti. A69641

TUTTOFARE giornata oltre mezza giornata cercasi. Esigenti referenze. Rivolgersi Isabella, Re Umberto 146, ore 18-20. A70634

URGE magliarista macchinista anche mezza giornata. Via Bossolasco 12, telefono 774-549. A69640

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ABILI propagandiste presenza et moralità cerca nota casa dadi per brodo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9054 — Torino». A70637

ANTICA rinomata produzione specializzata vendita privati, [illegible], stipendio provvigione. Oleificio Castelvecchio. Casella 101, Oneglia. 25437

CASEIFICIO cerca piazzista o piccolo grossista Torino e provincia introdottissimo formaggi freschi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1194 — Torino».

CERCANSI venditori vitali provvigioni interessanti per elementi capaci introdotti provincie settentrionali, centrali. Referenze. Casella Postale 1068. Ufficio A/1, Milano. 26675

ELEMENTI introdotti elettrodomestici, casalinghi cercansi provincie settentrionali, centrali, interessanti provvigioni. Referenze. Casella Postale 1068. Ufficio A/8, Milano. 26676

FABBRICA saponi detersivi importanza nazionale cerca per zona Torino et provincia produttori retribuzione fissa più provvigione. Automezzo fornito dalla Casa. Richiedonsi particolari attitudini lavoro organizzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3113 — Torino». A67482

IMPORTANTE industria manufatti cemento edilizia cerca abile introdotto rappresentanze Torino e provincia. Ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3146 — Torino». A70536

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita per zona Alessandria e zona Asti. Richiedonsi: età 23-30 anni, istruzione media, doti di presenza. Attitudine ai moderni sistemi di vendita. Automezzo. Offronsi: buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando curriculum vitae e fotografia a: «Pubblicità Stampa 199 — Torino», entro il 30 agosto 1960. 26785

IMPORTANTE organizzazione esclusivista nota casa italiana straniera articoli grande consumo affermati mercato italiano straniero, costantemente reclamizzati; concede, cauzionando rappresentanze zona libere a elementi capaci, seri, volenterosi, dinamici desiderosi costituirsi sicuro indipendente avvenire. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3145 — Torino».

INTRODOTTISSIMI bar, drogherie, uffici, magazzini, personale capace rilevanti capitali accettasi rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6233 — Torino».

PIAZZISTA 25enne con referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3165 — Torino». A70429

TRENTATREENNE attivo dinamico con automezzo introdotto ambiente commerciale torinese cerca rappresentanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1186 — Torino». A68141

VENDITORI [illegible] provvigionali interessanti elementi capaci introdotti provincie settentrionali, centrali. Referenze. Casella Postale 1068. Ufficio A/2, Milano. 26679

VIAGGIATORE 30-40enne, serio lavoratore, introdotto consumatori legnami compensati, assumerebbesi stabilmente. Scrivere dettagliando esperienze, referenze, pretese: «Pubblicità Stampa 178 — Torino». 780

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA fortissima a chi consegnerà portafogli con 3 libretti bancari, porto d'armi, abbonamento ferrovia. Recapitare in via Rosolo 10. Segretezza garantita. A69645

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ARGUS abili detectives per [illegible] investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 30, tel. 682-110, 652-576.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 47-872. Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. [illegible]. Cavour 5. Telefonare 621-381. 383

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol». Madama Cristina 111, telef. 697-676.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

DIPLOMATA infermiera, massaggiatrice estetista, manicure pedicure. Tel. 298-194.

DIPLOMATA trattamenti estetici et massaggi, orario continuato. Tel. 368-329.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

8 Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari e acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comacim», corso Re Umberto 8. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 631-281. 33556

ALFA Romeo Giulietta T. I., Autoelite Romeo gruppo vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 247

APPIA I serie bellissima vendesi. Telefonare 29-40 Pinerolo. 26746

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 247

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno», nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22812

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 188

AUTORIMESSA vende 600 conto privato ultime condizioni eventuali facilitazioni o permuta. Telefonare 687-614 ore ufficio.

BALILLA, Topolini A, B, C vende, vere occasioni, Argentero 8. A69654

EX-LIBERINE occasioni 600 di serie e Abarth 103 normali e cabriolet. 1200 Appia prima serie e seconda ed altre occasioni, Giulietta, Giulietta spider con capottina e radio. Autofaro, Accademia Albertina 3, Telef. 883-892.

BELLISSIMO 600 lusso km. 10.000 vendo privato. Telefonare 256-580 ore pasti.

CAMIONE nuovo modello 683 N2, vende Commissionaria Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. 227

COMMISSIONARIA Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. Autoveicoli nuovi Fiat consegna sollecita. Rateazioni Sava. Officina attrezzata assistenza et autoriparazioni. Autoveicoli occasione: Nuova 500, 600, 1100 TV, 1100 E giardinetta, 103-103 E, 103 familiare, 1400 A, Appia, 1900 Aurelia gas liquido, Fred Coupé, 500 C e Ardea furgoni. 227

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegna subito. Vigone 44. 7414

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cotino, Fabro 12. Telefonare 47-114. 1080

DAUPHINE Alfa Romeo 3 marce, privato vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 247

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin.Co.Tes, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

METANO, gas, liquidi, [illegible] accurata eseguita direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 36, telefono 20-853. 490

NUOVA 500 mesi 5 perfettissima vendo. Ferrero, piazza Statuto 14. A68164

NUOVISSIME 600, 600, 600 Abarth, 1800 coupé, consegna immediata. Varsaco, telef. 42-720.

O M Succursale, Francia 21, tel. 753-883 vende conto clienti Leoncini lunghi, normali, ribaltabili, 642 ribaltabile, super Taurus lungo ql. 60, 615 recenti, Bota nafta, Bianchi Civis ribaltabile, Ezard, Dodge ribaltabile metano, Bedford, 616 metano, furgoni 103, Appia camioncino '58, 1100 7 ql., 500 C belvedere ecc.

PRIVATO vende 500 C furgone completamente revisionato, garanzia. Via Torricelli 4. 663

PRIVATO vende 600 gennaio '57 [illegible] stato, rateazioni. Vercelli 111.

PRIVATO vende 600 nuova, modificata Abarth, km. 1800. Torricelli 4. 663

RIBALTABILE autocarro Matador, perfette condizioni meccaniche e gommatura, vende Commissionaria Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. 227

RIMORCHIETTI speciali per trasporto autovetture, scocche, targhe, vendonsi. Trapani 152. 222

RIMORCHIO cisterna Viberti 6000, autocarri 625, 640, diversi camioncini vendo Rossotto, via Santhià 88, tel. 20-800.

ROMEO revisionata, aggiornata, seconda serie con garanzia, vendo, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-814.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat, Sava, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Carso 12. 459

S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SCAFO nuovo per fuoribordo grande 250.000. Autosalone [illegible], Bellinzona 42-535. 616

SPIDER, 600 coupé, diversi altri tipi, vendiamo. Rateazioni. Vigone 44.

TRABALDO, Sciesa 4, barriera Milano, motori cambi riduttori differenziali coppie coniche ingranaggi occasione per modifiche industriali.

TRABALDO, Sciesa 4, ricambi occasione autoveicoli nafta benzina italiani esteri balestre ogni misura. A69618

UNICO proprietario vendo 103 310.000, 600-1956 315.000. Tel. 287-226. A69601

VENDO 500 nuova sei mesi km. 1800 anche rateazione. Vercelli 111.

103 1954 perfette condizioni, privato vende facilitando. Tel. 755-100. 600

600 antifurto, sei mesi, 500.000. Telefonare 661-221. A69156

600 luglio '58, 103 '55 vendo. Visibili Valdellatorre 75, Caresa.

600 Multipla nuova da immatricolare 80.000 sotto listino vendiamo. Tel. 60-508

600 semestrale, 103, 600 recenti, 8000, volture. Grassi, Saluzzo 28. 617

642 N 6, 643 T. C. 40 nuovo, Leoncino lungo, T.A. Bassetto, Leoncino pullman gran turismo vende Ferrero, corso Trapani 170, tel. 661-470. 520

683 con rimorchio 3 assi vendo. Telefonare 880-255. A70421

1100 Osca coupé Farina da immatricolare vendiamo, permutiamo. Vigone 44.

1100 Osca coupé speciale 4 posti, chilometri 3500, vendo cambio. Via Roma 28.

1900 Super 1955-1959 come nuova vendo permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-814. 607

2100 sei mesi, vendesi. Telef. 661-470 ore pasti. 520

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Risico, Brescia 44. Telefonare 273-519. 14822

APPASSIONATI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3115

ASSORTIMENTO Vespa, Lambretta, moto usate, comodità pagamento. Cavallari, via Nizza 25. 283

CARELLINO [illegible] automatica nuova rivelazione a lire 51.500. Provatelo! Agente Generale Risico, Brescia 44. Telefonare 273-519. 291

GHIBOR, corso Peschiera 306. Moto Ducati, ciclomotori. Nsu. Vendita, permute. Riparazioni. rateazioni. Vasto assortimento usato. 290

GUIZZO: lo scooter che vi distingue. Concessionario Ceresa, Marconi 6. 336

GUIZZO: scooter con ruote alte, oltre eccezionale stabilità. Ceresa, Marconi 6.

MAGGIOR offerente vendo Iso [illegible]. Telefonare 370-690. A69647

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavallari, via Nizza 25, corso Vittorio 26. 202

MOTOVEDETTA, 35 metri, costruzione '59, visibile Alassio, vendesi 17.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 196 — Torino». 540

NSU 49, nove modelli da lire 68.000 a 130.000, 175 Supermax 185.000 e 256.000, 250 Supermax 285.000. Prenotazioni. Bonafous 2. 27331

PRIVATO vende Lambretta vera occasione lire 55.000. Vercelli 111.

SENSAZIONALI scooter Ducati. La concessionaria Ghibor è a vostra disposizione per ragguagli, permute, facilitazioni, assistenza. Massima valutazione dell'usato. Prima di ogni vostro acquisto interpellateci. Ricordate Ghibor, corso Peschiera 205, Torino. Telef. 393-383. 620

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telef. 21-355. 15501

VESPA nuovi motofurgoni Ape portata 4 quintali, cambi, occasioni. Tosa, San Maurizio 21. 661

VESPANOLEGGIO: ultimi modelli 150, conveniente, via Saluzzo 62. Tel. 60-771.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moreal, U. Sovietica 160, telefonare 391-628. 30149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, stracci, sopramobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. [illegible].

AMATORI Setter irlandesi vendonsi cuccioli bellissimi iscritti Enci. Tel. 512-025.

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 3353

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

BANCHI bar modelli recenti prezzi, preventivi, arredamenti completi, «Arte», Cottolengo 3. 6276

CACCIATORI pescatori vestite in pratiche razionali confezioni Blanciardi, Cavour 30. A70017

CAMERA letto nuova 40.000, entrata, Tardati, via Orvieto 18, pomeriggio 14-18.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 3018

FABBRICA salotti artistici classici, eleganti, consolli, specchiere, maggiolini, Garibaldi 13. 198

FOTOCINE, binocoli, cannocchiali. Vendita diretta. Rivolgersi Martucci, corso Vittorio 52. 599

GRAPPIO Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

LAMPADARI moderni, antichi elettrici, assortimento, qualità, prezzi, Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 2099

L'OROLOGIO non funziona? Da Cortaldo avrete una riparazione accurata ed in omaggio un nuovo braccialetto. Via Barbaroux 72, telef. 292-406. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronographe. Concessionario Ufficiale Omega-Tissot.

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, vendonsi 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 9043

MOBILI. Attenzione svendita occasionale. Piazza Vittorio 3, Napione 33. 207

MOBILI «Castella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Orap, 30 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera 170.000, [illegible] pranzo 145.000. Telefonare 862-396. 405

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 198

URGE vendere televisore Telefunken 17", bella sala pranzo moderna. Ferraris Ferris, Chiesa Salute 112, telef. 299-995.

VENDESI cane maremmano pastore bello, 60 kg., per villa. Telef. 396-380.